

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - 1999

volume I

*Presentata al Parlamento
dal Ministro del Tesoro, del Bilancio
e della Programmazione economica
prof. Giuliano Amato il 7 aprile 2000*

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE	11
1.1 Sintesi	11
1.2 Commercio mondiale e prezzi delle materie prime	13
1.3 Le economie emergenti	18
1.4 Le economie sviluppate	22
1.5 La fase ciclica nell'area dell'euro	28
1.6 La politica monetaria nell'area dell'euro	35
2. L'ECONOMIA ITALIANA	41
2.1 Sintesi	41
2.2 L'attività economica	46
2.3 La domanda interna	51
2.4 Gli scambi con l'estero	56
2.5 L'andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali	62
2.6 Il mercato del lavoro e le retribuzioni	70
2.7 I prezzi	76
2.8 La finanza pubblica	82
2.9 Le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano	88
3. ALLEGATI STATISTICI	
Allegato CN-1 Conto economico delle risorse e degli impieghi – Nuovo schema di presentazione	102
Allegato CN-1bis Conto economico delle risorse e degli impieghi – Vecchio schema di presentazione	106
Allegato CN-2 Conto della produzione	108
Allegato CN-3 Conto della generazione dei redditi primari	108
Allegato CN-4 Conto della attribuzione dei redditi primari	110
Allegato CN-5 Conto della distribuzione secondaria del reddito	110
Allegato CN-6 Conto di utilizzazione del reddito disponibile	112
Allegato CN-7 Conto del capitale	112
Allegato CN-8 Produzione al costo dei fattori	114
Allegato CN-9 Produzione al costo dei fattori	116
Allegato CN-10 Produzione ai prezzi di mercato	118
Allegato CN-11 Produzione ai prezzi di mercato	120
Allegato CN-12 Produzione a prezzi base	122
Allegato CN-13 Produzione a prezzi base	124

Allegato CN-14	Valore aggiunto al costo dei fattori	126
Allegato CN-15	Valore aggiunto al costo dei fattori	128
Allegato CN-16	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	130
Allegato CN-17	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	132
Allegato CN-18	Valore aggiunto a prezzi base	134
Allegato CN-19	Valore aggiunto a prezzi base	136
Allegato CN-20	Reddito da lavoro dipendente	138
Allegato CN-21	Retribuzioni lorde	140
Allegato CN-22	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	142
Allegato CN-23	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	146
Allegato CN-24	Investimenti lordi per branca produttrice	150
Allegato CN-25	Investimenti lordi per branca produttrice	150
Allegato CN-26	Unità di lavoro totali	152
Allegato CN-27	Unità di lavoro dipendenti	154
Allegato CN-28	Unità di lavoro indipendenti	156
Allegato CN-29	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	158
Allegato CN-30	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Centrali	159
Allegato CN-31	Conto economico consolidato dello Stato	160
Allegato CN-32	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Locali	161
Allegato CN-33	Conto economico consolidato delle Az. Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	162
Allegato CN-34	Conto economico consolidato degli Enti di Previdenza	163
Allegato CN-35	Conto economico consolidato della Previdenza – Totale Istituzioni	164
Allegato CN-36	Conto economico consolidato della Previdenza – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	165
Allegato CN-37	Conto economico consolidato della Sanità – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	166
Allegato CN-38	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Totale Istituzioni	167
Allegato CN-39	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	168

Grafici

Grafico 1	Commercio mondiale – Media tra importazioni ed esportazioni	13
Grafico 2	Tasso di cambio dell'euro	14
Grafico 3	Prezzi internazionali delle materie prime	15
Grafico 4	Quotazione <i>spot</i> del <i>brent</i>	17
Grafico 5	Prodotto interno lordo – Asia	19
Grafico 6	Prodotto interno lordo – Europa centro-orientale	20
Grafico 7	Prodotto interno lordo – Economie sviluppate	22
Grafico 8	Principali indici di borsa	24
Grafico 9	Giappone	26
Grafico 10	Area euro – Indicatori del clima di fiducia	30
Grafico 11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo e sue principali componenti	32

Grafico 12	Tassi di interesse	36
Grafico 13	Struttura dei rendimenti per scadenza nell'area dell'euro	37
Grafico 14	Aggregati monetari nell'area dell'euro	38
Grafico 15	Rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni	39
Grafico 16	Prodotto interno lordo	46
Grafico 17	Valore aggiunto industriale	48
Grafico 18	Valore aggiunto dei servizi	50
Grafico 19	Indicatori di clima economico	52
Grafico 20	Contributi alla variazione del PIL	54
Grafico 21	Investimenti fissi lordi	55
Grafico 22	Interscambio di beni e servizi	56
Grafico 23	Posizione concorrenziale delle imprese	57
Grafico 24	Indicatori congiunturali – Nord Ovest	64
Grafico 25	Indicatori congiunturali - Nord Est	65
Grafico 26	Indicatori congiunturali – Centro	66
Grafico 27	Indicatori congiunturali – Mezzogiorno	67
Grafico 28	Esportazioni per aree territoriali	69
Grafico 29	Prodotto e occupazione	71
Grafico 30	Prezzi alla produzione	78
Grafico 31	Principali componenti dell'inflazione	80
Grafico 32	Disavanzi del conto delle Amministrazioni Pubbliche	86

Tabelle

Tabella 1	Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati	23
Tabella 2	Prodotto interno lordo e contributi alla crescita delle principali componenti in alcuni paesi dell'area euro	31
Tabella 3	Tassi di disoccupazione nell'area euro e nei principali paesi	33
Tabella 4	Disavanzo e debito pubblico dei paesi dell'area euro	34
Tabella 5	Conto economico delle risorse e degli impieghi	43
Tabella 6	Commercio estero per settori di attività economica	60
Tabella 7	Commercio estero per paesi ed aree	61
Tabella 8	Occupazione atipica	72
Tabella 9	Dinamica dell'occupazione	73
Tabella 10	Tasso di disoccupazione per area geografica e classe di età	74
Tabella 11	Retribuzione e costo del lavoro pro capite	75
Tabella 12	Indici dei prezzi	76
Tabella 13	Prezzi al consumo – Indice per le famiglie di operai e impiegati	81
Tabella 14	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	83
Tabella 15	Conto consolidato di cassa del Settore Statale	84
Tabella 16	Pressione fiscale	88
Tabella 17	Prestazioni di protezione sociale per funzione, 1996	90
Tabella 18	Spesa delle Amministrazioni Pubbliche per funzione	91
Tabella 19	Fondo sociale europeo: attuazione finanziaria al 31.12.1999 per la sola quota pubblica	99

INTRODUZIONE

Lo sviluppo dell'economia italiana è risultato, nel 1999, ancora modesto, beneficiando in misura limitata del generale miglioramento che ha caratterizzato la situazione internazionale e che, nella seconda parte dell'anno, ha contribuito all'affermarsi di una robusta ripresa dell'area dell'euro.

L'economia mondiale è uscita dalla fase di difficoltà generata dagli episodi di crisi finanziaria che avevano coinvolto, durante il 1998 e sino ai primi mesi dello scorso anno, le principali aree emergenti. Il miglioramento congiunturale è andato progressivamente diffondendosi, portando, salvo qualche eccezione, a un avvicinamento dei ritmi di crescita tra le diverse aree.

Per quel che riguarda i paesi di nuova industrializzazione, la ripresa è stata particolarmente accentuata nel Sud-Est, mentre ha iniziato appena a manifestarsi in America latina. Nell'ambito delle economie industrializzate, lo sviluppo degli Stati Uniti ha continuato a mostrare uno straordinario vigore, senza che il prolungarsi della fase espansiva abbia determinato spinte inflazionistiche di rilievo; la politica monetaria ha operato un graduale innalzamento dei tassi di interesse volto a evitare il manifestarsi di una situazione di surriscaldamento. Solo l'economia giapponese è stata ancora caratterizzata da un andamento congiunturale molto incerto, reagendo in misura solo parziale ai forti stimoli espansivi della politica di bilancio.

L'economia dell'area dell'euro ha ancora subito nei primi mesi del 1999 i contraccolpi della crisi dei paesi emergenti. L'episodio di rallentamento è stato di durata limitata, lasciando il posto nella seconda metà dell'anno a una ripresa piuttosto sostenuta. Il riemergere di una tendenza positiva delle esportazioni, favorita dal deprezzamento dell'euro, e il rafforzamento della domanda interna hanno determinato una netta accelerazione della crescita.

Nella media del 1999, la dinamica dei prezzi al consumo dell'area dell'euro è rimasta molto contenuta. Tuttavia, nella seconda parte dell'anno le spinte generate dalla veloce risalita del prezzo del petrolio, le cui quotazioni sono più che raddoppiate nell'arco del 1999, hanno provocato un graduale innalzamento del tasso di inflazione. Ad alimentare le spinte sui prezzi ha contribuito anche il progressivo indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro e delle altre principali valute. L'affiorare di tensioni inflazionistiche e l'emergere di chiari segnali di ripresa ciclica hanno indotto la BCE ad innalzare di mezzo punto percentuale, in novembre, i tassi di *policy*, riportandoli al livello fissato a inizio anno, al momento dell'introduzione della moneta unica.

L'economia italiana è cresciuta nella media dello scorso anno dell'1,4%, facendo segnare un risultato pressoché identico a quello del 1998; il divario

negativo di sviluppo rispetto agli altri paesi dell'area dell'euro è rimasto quasi inalterato. Tuttavia, nel corso del 1999 il ritmo di espansione dell'attività produttiva si è rafforzato in maniera significativa, avvicinandosi a quello dell'insieme dell'area.

Il processo di risanamento della finanza pubblica è proseguito, in linea con i dettami del Patto di stabilità e di crescita. Beneficiando di una dinamica delle entrate particolarmente sostenuta e di una ulteriore, significativa, riduzione della spesa per interessi, l'incidenza sul PIL del *deficit* delle Amministrazioni Pubbliche è sceso all'1,9%, con un miglioramento di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Nel contempo, è proseguita la discesa del rapporto tra debito pubblico e PIL che è diminuito di 1,1 punti percentuali, portandosi al 115,1 per cento.

Il tasso di inflazione medio si è ulteriormente ridotto, scendendo, sulla base dell'indice per le famiglie di operai e impiegati, all'1,6% dall'1,8% registrato nel 1998. L'emergere di marcate spinte al rialzo di origine internazionale e la presenza di elementi frenanti di natura endogena hanno determinato nel corso del 1999 l'interruzione del processo di discesa dell'inflazione. Dopo il rallentamento registrato nei primi mesi dell'anno, la dinamica dei prezzi al consumo ha manifestato a partire dall'estate una significativa accelerazione. Poiché i rincari dei prodotti energetici hanno prodotto in quasi tutti i paesi dell'area dell'euro effetti di intensità analoga o superiore a quella registrata nel nostro Paese, il differenziale d'inflazione rispetto alla media europea si è lievemente ristretto, risultando appena superiore al mezzo punto percentuale.

La dinamica delle componenti della domanda ha assunto, nel corso dell'anno, andamenti assai differenziati. In una prima fase, la spinta proveniente dalla domanda interna è riuscita appena a compensare l'ampio contributo negativo del saldo dell'interscambio commerciale. Successivamente, la prima ha mantenuto un'evoluzione modesta, mentre è stata l'inversione di tendenza del secondo, tornato positivo, a favorire la ripresa dell'attività.

Nella media del 1999, l'apporto della domanda interna all'incremento del PIL è risultato lievemente più contenuto di quello del 1998. La perdita di dinamismo è derivata dalla mancata ripresa dei consumi privati che hanno registrato nel corso dell'anno una tendenza al rallentamento. A frenare lo sviluppo della domanda ha anche contribuito la crescita ancora modesta dei consumi pubblici. Gli investimenti hanno, invece, registrato una lieve accelerazione rispetto al 1998, mantenendo il ruolo di componente più dinamica degli impieghi interni. Il rafforzamento del processo di accumulazione ha tratto beneficio dal recupero delle costruzioni, tornate a crescere dopo un biennio di risultati negativi. Un contributo ancora ampio all'espansione della

domanda interna è giunto, come già nell'anno precedente, dalla variazione delle scorte.

Nel corso del 1999, il progressivo recupero delle esportazioni ha reso possibile un riequilibrio della dinamica dei flussi commerciali in volume che, nella seconda parte dell'anno, hanno cessato di sottrarre domanda ai produttori interni. Nella media dell'anno, tuttavia, il saldo in volume dell'interscambio di beni e servizi si è fortemente ridotto, sottraendo un punto percentuale alla crescita del PIL. Il deterioramento di tale saldo e la perdita di ragioni di scambio, connessa alla crescita dei prezzi internazionali, hanno determinato una netta contrazione dell'avanzo della bilancia commerciale.

Il ritmo di sviluppo dell'occupazione è stato, come già nel 1998, piuttosto sostenuto, avvicinandosi a quello del prodotto. L'intensità della creazione netta di posti di lavoro registrata in Italia è stata di poco inferiore a quella dell'insieme dell'area dell'euro, nonostante la dinamica assai più moderata dell'attività economica. La crescita del volume di lavoro utilizzato dal sistema produttivo, misurata in termini di unità *standard*, è stata pari all'1%. L'aumento degli occupati ha iniziato ad agire favorevolmente sul numero delle persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione, dopo aver mantenuto per circa un quinquennio una debole tendenza al rialzo, è sceso all'11,4% nella media del 1999.

La dinamica dei salari nominali è rimasta complessivamente contenuta, segnando, a livello aggregato, tassi di crescita di poco superiori al 2%, analoghi a quelli dell'anno precedente. La dinamica del costo del lavoro unitario è risultata, invece, relativamente sostenuta a causa del permanere di un ritmo di crescita della produttività del lavoro particolarmente modesto.

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

1.1 SINTESI

Dopo la crisi finanziaria del 1998, l'economia mondiale è stata contraddistinta da una progressiva schiarita del quadro congiunturale tanto che la fase espansiva risulta, nel più recente periodo, avviata verso il consolidamento. Il miglioramento è andato progressivamente diffondendosi, portando, salvo qualche eccezione, a un avvicinamento dei ritmi di crescita tra le diverse aree.

I paesi asiatici e, in particolare, quelli del Sud-Est, la cui crisi del 1997-98 era stata all'origine delle difficoltà di molti altri sistemi, hanno conosciuto una ripresa più rapida e consistente di quanto ci si attendesse alla fine del 1998. La flessione del PIL, più o meno diffusamente in atto fino all'inizio del 1999, ha ceduto il passo a una crescita che in Corea del Sud ha addirittura superato il 10%, tanto da portare l'intera area, nella media dell'anno, a registrare un tasso di sviluppo di oltre il 6% (2% nel 1998).

Ancora debole, ma pur sempre in miglioramento, è risultata l'evoluzione complessiva dell'America latina, dove l'andamento rimane difforme a causa del diverso impatto sulle singole economie delle molteplici crisi finanziarie. Da un lato, il Venezuela e l'Argentina sembrano uscire con difficoltà dalla recessione conosciuta a partire dalla fine del 1998. Dall'altro, il miglioramento del Messico e del Brasile è stato particolarmente rapido: nel primo caso il paese si è avvantaggiato dell'effetto traino svolto dagli Stati Uniti, aumentando notevolmente le esportazioni. Il Brasile, a sua volta, smentendo le pessimistiche attese dell'inizio dell'anno, ha superato in breve tempo le ripercussioni negative della crisi finanziaria, grazie alla maggior competitività garantita alle esportazioni dalla forte svalutazione del real. La produzione industriale, soprattutto di beni intermedi, ha segnato un consistente rialzo, che ha permesso di chiudere l'anno con un tasso di sviluppo positivo. Inoltre, la crescita dell'intera regione, come quella di molte altre economie emergenti, ha beneficiato del forte rincaro delle quotazioni delle materie prime.

L'evoluzione economica dei paesi dell'Europa centro-orientale, pur rimanendo contrassegnata da una situazione di profonda fragilità, ha evidenziato un'attenuazione delle difficoltà. Le incertezze politiche prevalenti in Russia hanno reso più problematiche le trattative per la ristrutturazione del debito, con inevitabili ripercussioni negative sul recupero delle attività. Solo nella seconda parte dell'anno l'andamento della produzione industriale, grazie anche alla minor competitività delle importazioni a seguito del

deprezzamento del rublo, ha mostrato una inversione di tendenza: sebbene il rimbalzo sia stato relativamente pronunciato, l'indice ha tuttavia appena recuperato i livelli del 1995.

I ritardi della Federazione Russa hanno inevitabilmente colpito i paesi limitrofi, sia sul piano degli scambi commerciali, sia per la ridotta disponibilità di investimenti esteri, sia in conseguenza dell'incremento dei premi di rischio e dei vincoli finanziari.

Nell'ambito delle economie industrializzate, lo sviluppo degli Stati Uniti ha continuato a mostrare uno straordinario vigore, nonostante la longevità della fase espansiva. Sostenuta principalmente dalle componenti interne private della domanda, tale *performance*, allo stesso tempo, ha fornito un notevole sostegno ai paesi vicini, come il Canada e il Messico.

In Europa, per contro, è stato il contesto internazionale più favorevole ad aver agevolato il graduale consolidamento della ripresa. L'accelerazione della crescita del commercio mondiale ha permesso alla domanda estera di offrire nuovamente, in molti paesi, un contributo positivo allo sviluppo. Nella seconda parte dell'anno, tale fenomeno ha favorito una maggiore vivacità, nell'ambito dei paesi dell'euro, anche in quei sistemi in ritardo rispetto all'andamento generale, così che l'intera area è tornata a espandersi a ritmi più sostenuti.

L'evoluzione economica, nonostante l'emergere di spunti positivi, è rimasta più incerta in Giappone. L'impulso dei ripetuti pacchetti di incentivi pubblici non ha trovato sostegno nella domanda d'investimento privata. A fronte di un generale miglioramento del clima di fiducia degli imprenditori, evidenziato dai risultati delle inchieste, il persistere di una situazione di eccesso di capacità produttiva sembra costituire un rilevante ostacolo alla ripresa degli investimenti.

La sincronizzazione della fase congiunturale a livello mondiale, annullando il rischio della temuta deflazione, ha riportato al centro del dibattito di politica economica gli interrogativi circa il riaccendersi di tensioni inflazionistiche. I timori hanno, tra l'altro, trovato alimento nell'inversione di tendenza osservata nella dinamica dei prezzi delle materie di base e, in primo luogo, del petrolio. Favorito dal rispetto dei tagli produttivi concordati in marzo dai paesi membri dell'OPEC e da alcuni esterni al cartello, il prezzo del *Brent* è infatti più che raddoppiato nell'arco del 1999, trascinando al rialzo le quotazioni della maggior parte delle altre materie prime.

Il ritrovato dinamismo dell'economia internazionale ha, d'altro canto, favorito la ripresa degli scambi mondiali, che a seguito delle crisi finanziarie del 1997-98 avevano segnato un notevole rallentamento. I due fenomeni (aumento dei prezzi delle materie di base e incremento degli scambi), cumulandosi, avrebbero dato luogo, grazie anche al divergente andamento

dei tassi di cambio tra le principali valute, a una redistribuzione delle quote di mercato.

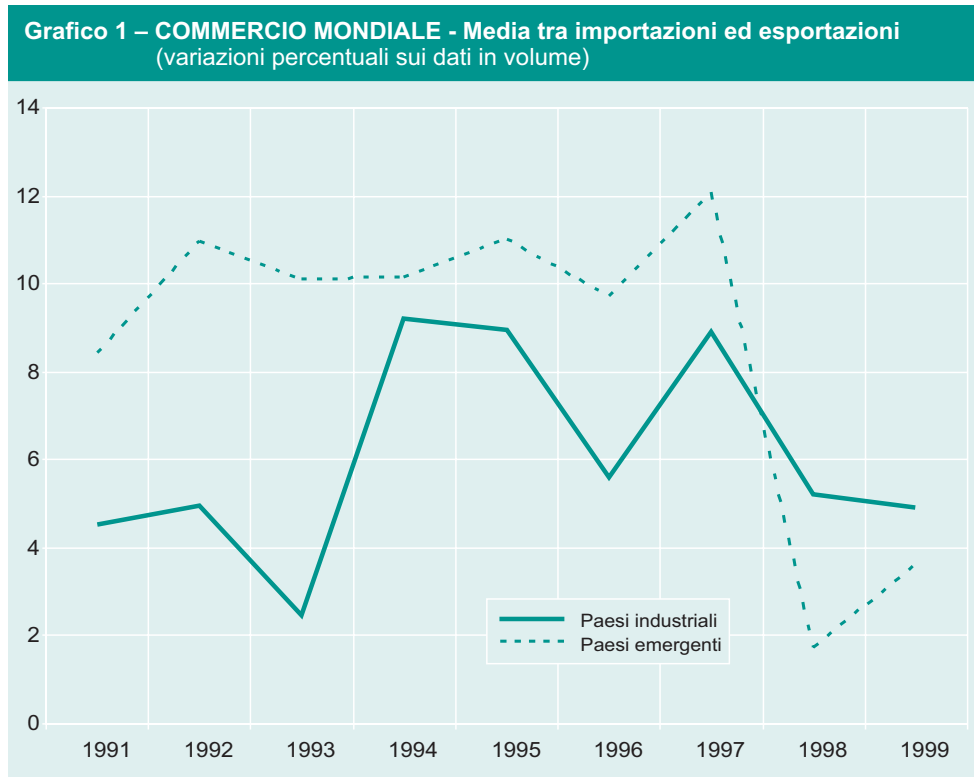
In termini di tassi di cambio, lo scorso anno è stato caratterizzato dalla debolezza dell'euro, nel suo primo anno di vita, e dal forte apprezzamento dello yen. Mentre la moneta unica europea ha accusato, sin dal suo esordio, una tendenza al deprezzamento che si è andata accentuando nell'ultima parte dell'anno, la valuta nipponica ha mostrato a partire dal mese di maggio un consistente recupero, sia rispetto al dollaro, sia rispetto all'euro.

1.2 COMMERCIO MONDIALE E PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Il ritrovato dinamismo dell'economia internazionale si è tradotto, a partire dal secondo trimestre del 1999, in una ripresa degli scambi mondiali e in un rialzo dei prezzi delle materie di base, fenomeni che si sono progressivamente accentuati con l'inoltrarsi dell'anno.

La domanda mondiale, che aveva conosciuto tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 un marcato ridimensionamento, ha mostrato a partire dal secondo trimestre una netta inversione di tendenza. Se nella media annua il risultato complessivo, sulla base delle prime stime, è solo di poco superiore

Gli scambi mondiali



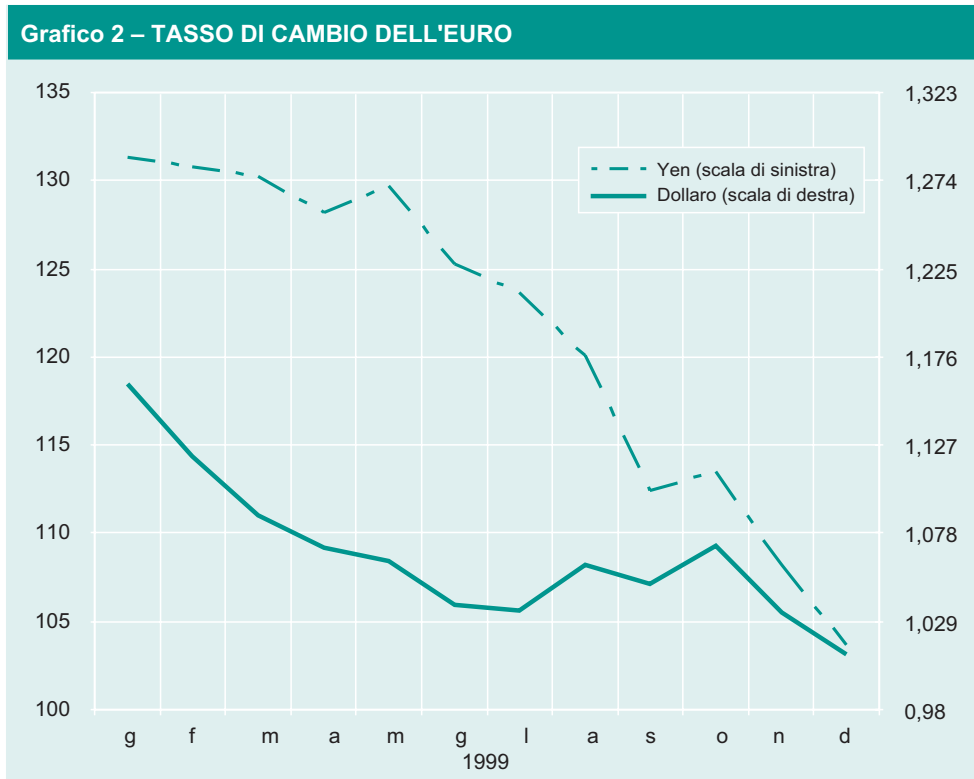
(4,5%) a quello registrato nel 1998 (4,1%), negli ultimi mesi del 1999 il volume degli scambi è tornato ad aumentare a tassi superiori all'8 per cento.

A tale favorevole *performance* hanno contribuito pressoché tutte le aree. La crescita delle importazioni statunitensi è continuata a ritmi particolarmente sostenuti; in Europa, la ripresa della domanda è stata alimentata dal miglioramento congiunturale; in Giappone dove, peraltro, l'andamento economico è ancora piuttosto deludente, il fenomeno è stato favorito dall'apprezzamento dello yen. Nell'ambito dei paesi emergenti, il recupero del Sud-Est asiatico ha avuto come corollario un rilancio delle importazioni; l'andamento degli acquisti dei paesi OPEC, sebbene ancora molto moderato, ha segnato un'inversione di tendenza grazie ai maggiori introiti derivanti dal forte rialzo del prezzo del greggio; anche le importazioni dei paesi dell'America latina e dell'Europa centro-orientale sono tornate a crescere, sebbene in quest'ultima regione il loro livello sia rimasto ancora nettamente inferiore a quello del 1997.

I tassi di cambio

L'evoluzione dei tassi di cambio, connotata da andamenti divergenti fra i principali paesi industrializzati, ha contribuito a favorire, nel corso del 1999, una redistribuzione delle quote di mercato.

L'euro, nel suo primo anno di vita, è stato contraddistinto da una marcata tendenza al deprezzamento alla quale hanno concorso diversi fattori.



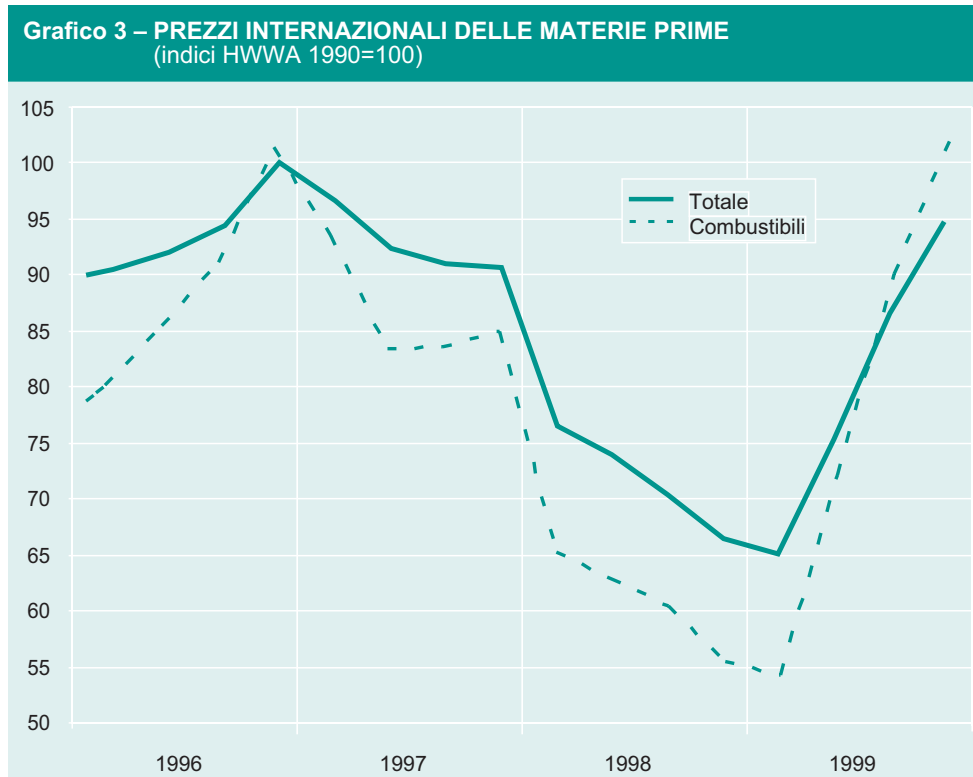
Oltre a scontare un certo ridimensionamento della forza mostrata alla vigilia della sua istituzione, hanno assunto un ruolo rilevante su questa *performance* da un lato lo scetticismo dei mercati circa l'entità e il *timing* della ripresa europea, dall'altro lato la lentezza del cammino della costruzione dell'unione politica europea.

Il rapporto della moneta unica con il dollaro (nella media dell'anno si è registrata una perdita di valore pari a circa il 5%) è stato condizionato dalla straordinaria evoluzione dell'economia statunitense e da un differenziale favorevole agli Stati Uniti nei tassi d'interesse. Rispetto allo yen, l'indebolimento è stato ancor più marcato (oltre il 20% l'apprezzamento registrato dalla valuta nipponica nella media del 1999 rispetto all'euro). La moneta giapponese ha, infatti, più che compensato le perdite accusate nel 1998 (-6,5% circa) grazie al maggiore interesse degli investitori istituzionali, generato da prospettive economiche più favorevoli per l'insieme della regione.

Beneficiando della debolezza della moneta, i paesi dell'area euro hanno, quindi, potuto segnare qualche recupero nelle quote di mercato, soprattutto a scapito del Giappone.

Il maggiore dinamismo della domanda mondiale, a sua volta, ha favorito il rialzo delle quotazioni della quasi totalità delle materie prime e, in partico-

I prezzi delle materie prime



lare, di quelle industriali. Anche se, in generale, caratterizzati da una forte volatilità (non sono da trascurare gli effetti delle condizioni meteorologiche sull'offerta di molti prodotti — soprattutto alimentari — del comparto), i prezzi delle principali materie di base hanno, infatti, segnato dall'inizio della primavera consistenti incrementi.

I principali indici che ne misurano l'andamento in dollari sui mercati internazionali hanno evidenziato nell'arco degli ultimi tre anni due *shock* di segno contrastante: dopo le progressive flessioni registrate dall'inizio del 1997 (tradottesi, per l'indice HWWA, in ribassi dell'1,7% e del 22,4% rispettivamente nel 1997 e nel 1998), essi hanno mostrato, sin dal secondo trimestre 1999, forti rialzi, tornando nel mese di dicembre su valori prossimi ai livelli pre-crisi del 1997.

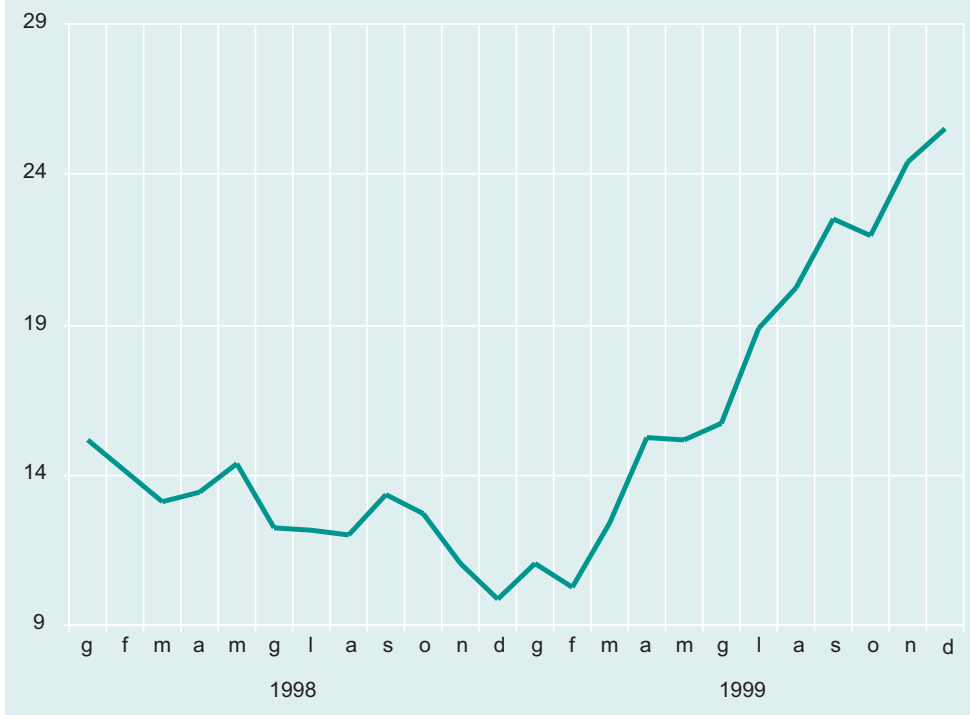
Il petrolio

La maggiore spinta all'inversione di tendenza è senza dubbio venuta dall'evoluzione del prezzo del greggio. La quotazione del *Brent* è passata dai circa 10 dollari a barile rilevati nel periodo dicembre 1998-febbraio 1999 ai 25,50 dollari di dicembre (livello non più toccato dal gennaio del 1991, epoca della guerra del Golfo). Il rialzo è stato favorito, in primo luogo, dalla ritrovata coesione dei paesi produttori nel controllare l'offerta. Contrariamente alle passate esperienze, è stata infatti in larga misura (70% circa) rispettata la decisione, adottata in marzo e con validità fino a tutto il marzo 2000, di ridurre le quote produttive per un totale di 4,3 milioni di barili al giorno (circa il 6% della produzione mondiale). Per la prima volta, oltre ai membri dell'OPEC, hanno aderito all'accordo anche Messico, Norvegia e Oman.

La maggiore coesione si è accompagnata al manifestarsi di molteplici eventi contingenti — quali la ripresa asiatica più forte e rapida del previsto, gli stoccaggi cautelativi in vista del *millennium bug* e, non ultimo, il recupero dei consumi nei paesi occidentali — che hanno determinato un inatteso incremento della domanda e conseguentemente una forte riduzione dell'eccedenza di offerta. Ne è derivato, quindi, un pesante ricorso alle riserve che ha dato luogo, nonostante gli stoccaggi preventivi sopra menzionati, a una forte contrazione delle scorte, scese a fine anno, nell'ambito dei paesi OCSE, al minimo per tale periodo. Nell'insieme dell'area, nel 1999 le riserve delle industrie di petrolio e dei suoi derivati si sono, infatti, contratte di oltre 190 milioni di barili, attestandosi in dicembre a meno di 2,53 miliardi, vale a dire su un livello di 23 milioni di barili inferiore a quello del corrispondente mese del 1996 (allora generalmente ritenuto eccezionalmente basso).

A fine novembre, ha innescato una nuova impennata dei prezzi l'annuncio da parte dell'Iraq di sospendere le esportazioni di greggio (2,2 milioni di barili al giorno), autorizzate nell'ambito del programma *oil for food*, se tale

Grafico 4 – QUOTAZIONE SPOT DEL BRENT (dollari per barile)



accordo non fosse stato riconfermato per almeno sei mesi. A riprova della precaria situazione venutasi a creare nelle forniture, nonostante il rinnovo dell'accordo, i rialzi non si sono arrestati.

Sulla scia del petrolio, anche le quotazioni della maggior parte delle altre materie di base si sono rafforzate. Il ritrovato dinamismo della domanda complessiva, legato alla migliorata intonazione congiunturale, ha fatto sì che il processo di recupero dei prezzi assumesse ritmi piuttosto consistenti, soprattutto nell'ambito dei prodotti industriali e dei metalli in particolare. Sulla base dell'indice elaborato dalla Confindustria, questi ultimi — che ancora all'inizio dell'estate presentavano una flessione del 16,4% nel confronto tendenziale — a seguito dei rialzi segnati nel secondo semestre si attestavano, in dicembre, su un livello superiore del 12% a quello dello stesso mese del 1998.

Il forte allargamento della capacità produttiva operato a metà degli anni novanta, quando le quotazioni risultavano particolarmente alte, ha reso in molti casi problematico l'adeguamento ai nuovi livelli di consumo; solo i beni per i quali minore era stato l'ampliamento di capacità hanno beneficiato in misura rilevante della maggior domanda. È questo il caso, in particolare, del rame, le cui quotazioni hanno rilevato, nella seconda parte dell'anno, rialzi dell'ordine del 23%. A rafforzare l'impatto dell'incremen-

Le altre materie di base

to della domanda, anche in questo caso sono stati i tagli produttivi che hanno permesso di ridurre l'eccesso di offerta che aveva caratterizzato il mercato.

Analogamente, la ripresa della domanda (benché quella europea sia stata frenata dalla modesta *performance* del settore delle costruzioni in Germania) ha favorito un recupero delle quotazioni dell'alluminio. Sempre sulla base delle rilevazioni della Confindustria, i prezzi, dopo aver toccato in febbraio-marzo un minimo, in dicembre risultavano di oltre il 18% superiori al corrispondente mese del 1998 (al *London Metal Exchange* le quotazioni *spot* avrebbero segnato, alla fine dell'anno, rialzi, rispetto a dodici mesi prima, addirittura di oltre il 30%, riportandosi su livelli non più toccati dal novembre 1997).

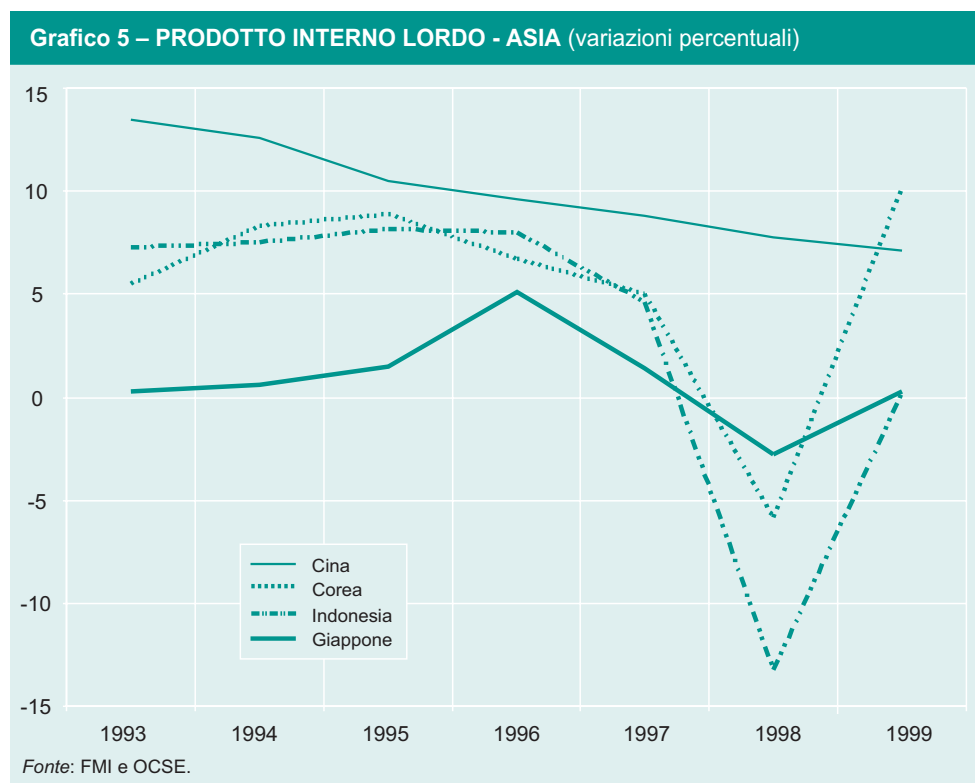
1.3 LE ECONOMIE EMERGENTI

Le economie emergenti, nell'ambito delle quali la crisi finanziaria e valutaria del 1997-98 ha trovato l'origine, hanno registrato segni di miglioramento nel corso del 1999, sebbene con intensità e tempi diversi all'interno delle singole regioni.

Il Sud-Est asiatico

Nel Sud-Est asiatico questi segnali si sono tradotti in una sensibile ripresa delle attività, perfino superiore alle aspettative. Tale evoluzione è attribuibile a numerosi fattori, quali gli aiuti della comunità internazionale e l'orientamento fortemente espansivo delle politiche economiche adottate. Sono stati determinanti, inoltre, il recupero — peraltro ancora gravato da numerose incognite — dell'economia giapponese, che costituisce la tradizionale locomotiva dell'area; l'avvio dei processi di riforma nei settori risultati più esposti alla crisi (in primo luogo quelli bancario e finanziario), con un conseguente ritorno di fiducia sui mercati e un riafflusso di capitali dall'estero; il rilancio del commercio internazionale e della domanda mondiale dei prodotti elettronici di cui alcune di queste economie sono forti esportatrici.

Tra i principali paesi dell'area, Cina e Corea hanno manifestato una ripresa particolarmente accentuata, con un tasso di sviluppo rispettivamente intorno al 7 e al 10%. Come già era avvenuto nell'anno precedente, nel 1999 l'economia cinese ha continuato a beneficiare dell'impronta fortemente espansiva della politica di bilancio, concentratasi soprattutto nel settore delle infrastrutture. Riguardo alle altre componenti della domanda aggregata, la spesa delle famiglie e gli investimenti sono rimasti moderati, mentre le esportazioni hanno chiuso l'anno con un incremento complessivo del 5% (contro lo 0,5% del 1998), nonostante la minore competitività dello yuan, legata alla decisione di non svalutare durante la crisi finanziaria. L'adesione



del paese al WTO (*World Trade Organization*), in calendario per quest'anno, potrebbe fornire nuovi incentivi agli investimenti esteri, oltre che al commercio dell'intera regione.

In Corea, i buoni risultati conseguiti nel 1999 sul piano delle attività e del mercato del lavoro (con un tasso di disoccupazione sceso al 5%) coesistono con gli elementi di fragilità sistemica del settore bancario e di quello finanziario, come testimonia il fallimento dello scorso agosto di uno dei maggiori conglomerati del paese, la Daewoo.

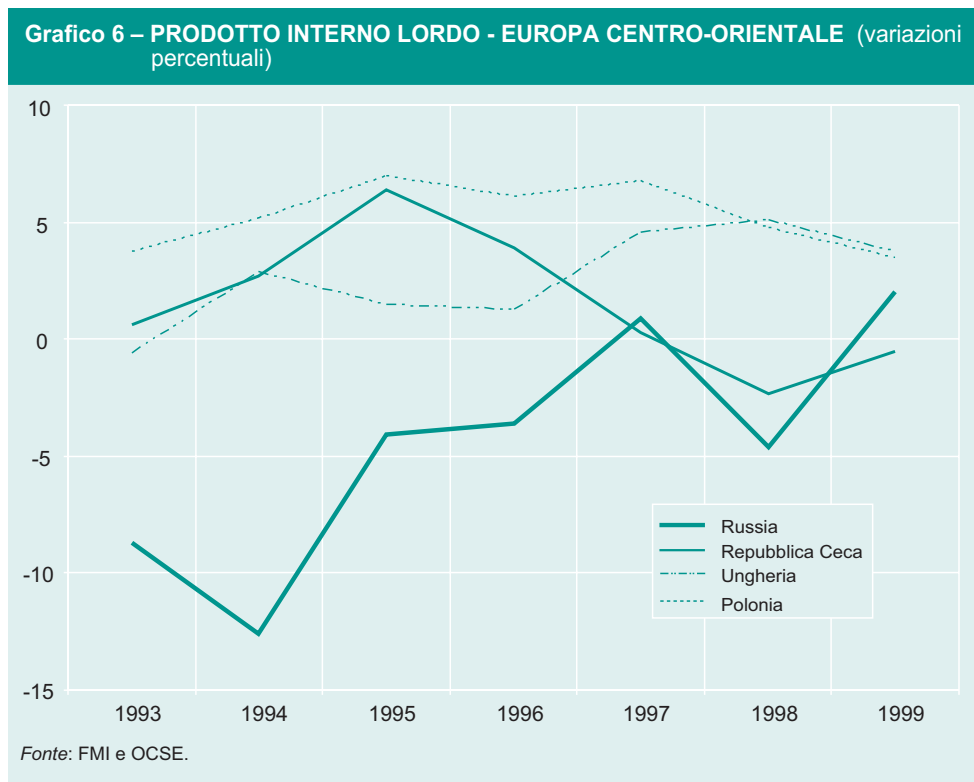
Anche l'Indonesia ha conseguito notevoli successi sul cammino del recupero congiunturale, confermato da un saggio di sviluppo del PIL pari allo 0,2% con una crescita in termini tendenziali del 5,8% nel quarto trimestre. Altri segnali positivi possono trovarsi nella maggiore stabilità politica e nella decisione del Fondo Monetario Internazionale di proseguire nei finanziamenti (45 milioni di dollari), temporaneamente sospesi in attesa che si chiarissero i contorni dello scandalo che aveva coinvolto una delle maggiori banche del paese. La nuova stabilità politica potrebbe preludere, inoltre, all'avvio concreto del processo di riforme economiche, soprattutto nel settore finanziario.

Per quanto riguarda le economie emergenti dell'Europa centro-orientale, la crisi finanziaria sperimentata nell'agosto 1998 ha lasciato tracce profon-

L'Europa
centro-orientale

de, anche a causa dei forti squilibri strutturali di cui esse soffrono. Tuttavia, nel corso del 1999 alcune hanno registrato un'attenuazione delle difficoltà. In Russia, in particolare, le politiche realizzate dal Governo e dalla Banca Centrale per contrastare i rischi di iperinflazione associati alla crisi, hanno contribuito a moderare sensibilmente il ritmo di crescita dei prezzi: riguardo a quelli al consumo, l'incremento mensile è sceso, nel dato congiunturale, dall'8,4% di gennaio all'1,3% di dicembre. Il tasso di cambio, invece, salito in media dai circa 7 rubli per dollaro dell'agosto 1998 ai 22 rubli nel gennaio successivo, ha continuato a deprezzarsi nel corso dell'anno, attestandosi a circa 27 rubli per dollaro in dicembre.

L'evoluzione del PIL (con una crescita intorno al 2%, a fronte di una flessione del 4,6% nel 1998) ha beneficiato del maggiore dinamismo della produzione industriale, soprattutto in quei comparti sostitutivi delle importazioni, divenute più costose con il deprezzamento del rublo. Questo rimbalzo produttivo ha migliorato le condizioni del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione, in particolare, è sceso dal 13,3% del 1998 al 12%. Inoltre, per la prima volta durante il periodo di transizione, nello scorso anno il Governo ha conseguito un avanzo primario, grazie soprattutto all'incremento di gettito derivante dall'imposta sul valore aggiunto, dai profitti più elevati e dai redditi prodotti all'estero.



In aprile è stato raggiunto, peraltro, un nuovo accordo con il FMI volto alla concessione della seconda *tranche* (pari a circa 4,5 miliardi di dollari) del piano di aiuti finanziari (per 22,5 miliardi di dollari) concordato nel luglio 1998, ma successivamente sospeso a causa delle incertezze sia di ordine politico sia sul cammino delle riforme economiche.

I paesi limitrofi hanno inevitabilmente risentito della crisi russa, sia direttamente sul piano dell'interscambio commerciale (come nel caso dell'area baltica), sia attraverso la ridotta disponibilità di investimenti esteri. Inoltre, per alcuni paesi, fra cui la Repubblica Slovacca, ha influito negativamente anche l'impronta restrittiva delle politiche di bilancio volte a risanare i conti della finanza pubblica. Nella seconda parte dell'anno, tali economie hanno comunque sperimentato un'evoluzione più favorevole. In particolare, la situazione della Repubblica Ceca è migliorata gradualmente, sebbene essa abbia continuato ad accusare tassi di sviluppo negativi (-0,5% nella media del 1999, a fronte del -2,3% del 1998). Tanto in Ungheria che in Polonia, invece, la crescita del PIL si è attestata tra il 3,5 e il 4 per cento.

Riguardo all'altra grande area di crisi, l'America latina, la situazione è rimasta critica, gravata dal rischio di nuove turbolenze associate all'acuirsi, già dalla fine del 1998, delle difficoltà del Brasile. Queste ultime hanno trovato fondamento principalmente negli ostacoli all'attuazione del programma di risanamento triennale (il cosiddetto Piano di stabilità fiscale), concordato con la comunità internazionale in cambio di aiuti finanziari per 41,5 miliardi di dollari, e nella moratoria sul servizio del debito dichiarata da uno degli stati federali (il Minas Gerais). Queste circostanze davano luogo a forti deflussi di capitali, a cui faceva seguito, a metà gennaio, l'abbandono dell'ancoraggio al dollaro della valuta nazionale, il real, e un forte deprezzamento dello stesso. Il paese ha tuttavia manifestato nel corso del 1999 un'evoluzione più favorevole delle aspettative, registrando un tasso di crescita quasi dell'1 per cento.

L'America latina

Tra gli altri *partner* del Mercosur — Argentina, Uruguay e Paraguay —, la prima ha subito le ricadute della minore domanda del Brasile (verso cui indirizza circa il 30% delle proprie esportazioni) e della perdita di competitività del peso rispetto alla divisa brasiliana. Il paese è entrato dunque in una fase di grave recessione, che ha portato il tasso di variazione del PIL dal 3,9% del 1998 al -3,5 per cento.

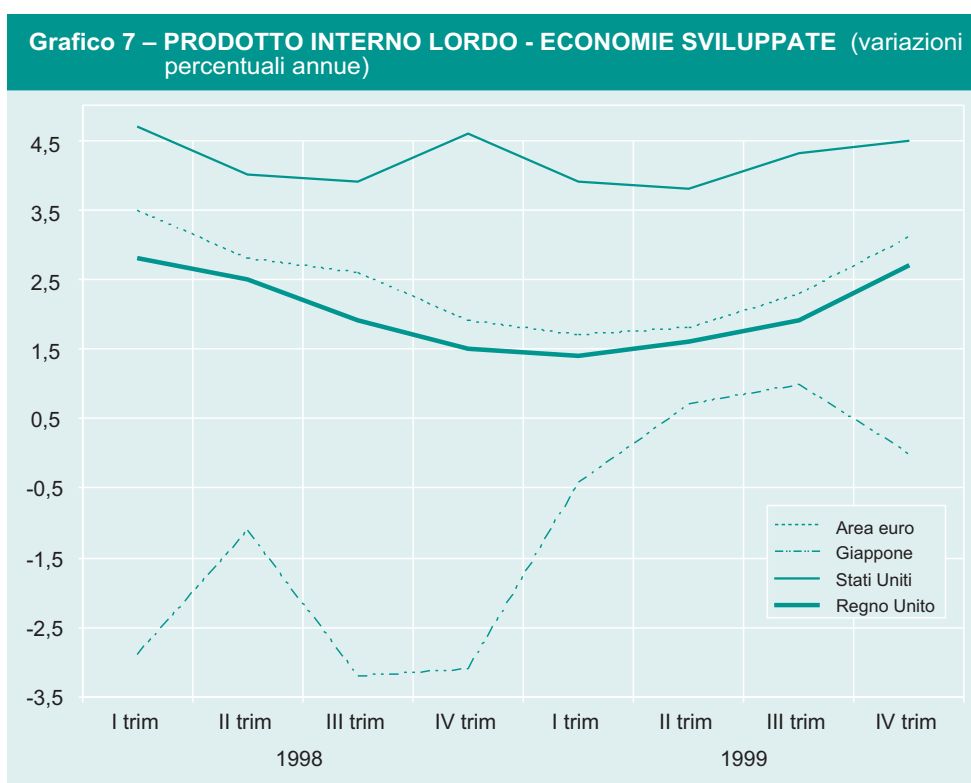
Il Messico ha potuto invece superare in breve tempo le ricadute della crisi finanziaria internazionale (intorno al 4% il tasso di crescita del PIL nel 1999) per l'effetto di traino svolto dagli Stati Uniti con cui il paese intrattiene solidi legami commerciali in virtù degli accordi NAFTA (*North American Free Trade Agreement*). Per la prima volta negli anni recenti, l'incremento delle esportazioni ha superato quello delle importazioni (11,2% e 10% i rispetti-

vi tassi di crescita in volume) e il disavanzo delle partite correnti si è ridotto, in termini di incidenza sul PIL, dal 4% del 1998 al 3 per cento.

Il problema dello squilibrio dei conti con l'estero ha continuato a caratterizzare in maniera diffusa il continente sud-americano, nonostante la sua debole domanda. Nel 1999 i disavanzi delle partite correnti si sono attestati al di sopra del 4% del PIL in Brasile e Argentina e all'1,5% in Cile. La loro evoluzione è rimasta comunque strettamente connessa alla dinamica dei prezzi delle materie prime, di cui alcuni di questi paesi sono importanti produttori. Inoltre, alla luce della forte dipendenza di queste economie dal finanziamento estero, uno dei fattori condizionanti non solo dell'evoluzione delle rispettive bilance dei pagamenti ma, più in generale, delle loro prospettive, rimane l'andamento dei tassi di interesse statunitensi.

1.4 LE ECONOMIE SVILUPPATE

La crescita dei paesi industrializzati nel 1999 ha contribuito sostanzialmente al miglioramento del quadro economico internazionale. Accanto al proseguimento dell'espansione degli Stati Uniti, che ha nuovamente smentito le attese di un rallentamento, si sono avuti i buoni risultati di Canada e



Regno Unito. Il Giappone, al contrario, ha mostrato un'evoluzione molto incerta anche se emergono alcuni segnali positivi.

La *performance* economica degli Stati Uniti ha continuato a essere ottima e il profilo della fase espansiva è stato ulteriormente rafforzato dalla revisione della contabilità nazionale dell'ottobre scorso. Il 1999 è stato il nono anno consecutivo di espansione con una crescita media annua del PIL del 3,5%, e l'attuale ciclo si appresta a essere il più lungo del dopoguerra.

Smentendo le attese di un rallentamento, il PIL nel 1999 è aumentato del 4,1%. La prosecuzione dello sviluppo dell'economia statunitense è stata, ancora una volta, attribuibile principalmente alle componenti della domanda interna, in particolare del settore privato, che hanno beneficiato di un marcato effetto ricchezza finanziaria, della stabilità dei prezzi e di tassi di interesse relativamente contenuti.

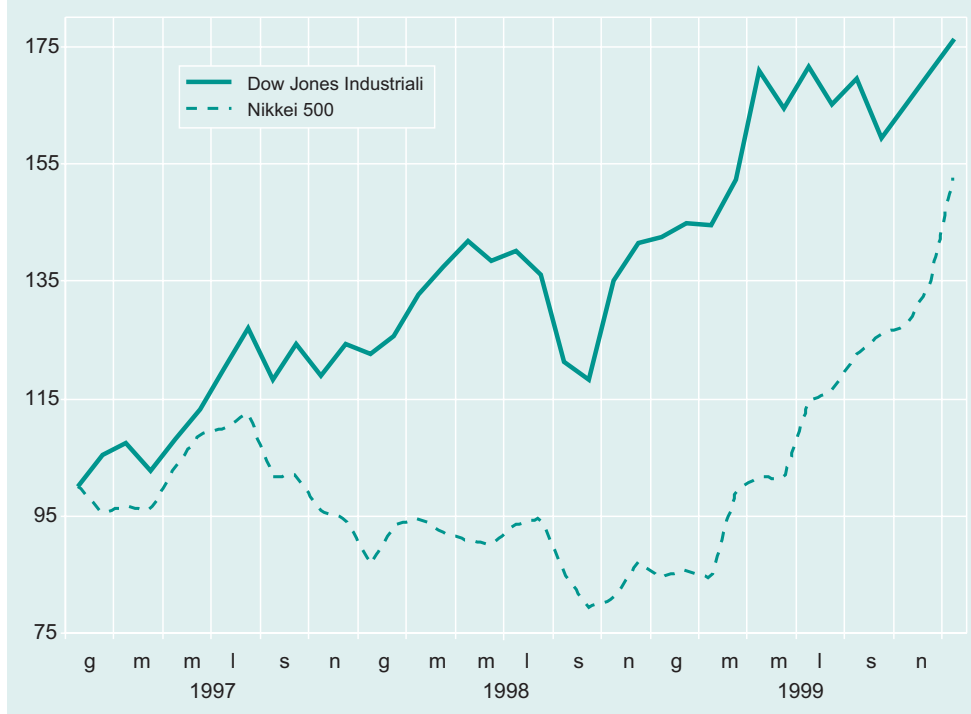
Gli Stati Uniti

Tabella 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO E PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (variazioni percentuali)

PAESI E AREE	PIL a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1997	1998	1999	(a)1997	(a)1998	(a)1999
Austria	1,2	2,9	2,2	1,2	0,8	0,5
Belgio	3,2	2,9	2,2	1,5	0,9	1,2
Danimarca	3,1	2,7	1,2	1,9	1,4	2,0
Francia	2,0	3,4	2,7	1,3	0,7	0,6
Germania	1,5	1,9	1,5	1,5	0,6	0,7
Grecia	3,4	3,7	3,5	5,4	4,6	2,4
Irlanda	9,8	9,7	7,8	1,2	2,2	2,5
Italia	1,8	1,5	1,4	1,9	2,0	1,7
Norvegia	4,3	2,1	0,9	2,6	1,9	2,3
Paesi Bassi	3,8	3,7	3,5	1,9	1,8	2,1
Portogallo	3,7	3,9	3,3	1,9	2,2	2,2
Regno Unito	3,5	2,2	2,1	1,8	1,6	1,4
Spagna	3,8	4,0	3,7	1,9	1,8	2,2
Svezia	1,8	3,0	3,8	1,9	1,0	0,5
Svizzera	1,7	2,1	1,7	0,5	0,1	0,8
Canada	4,0	3,1	4,2	1,6	1,0	1,8
Stati Uniti d'America	4,5	4,3	4,1	2,3	1,6	2,1
Giappone	1,6	-2,5	0,3	1,7	0,7	-0,3
UE	2,5	2,6	2,2	1,7	1,3	1,3
AREA EURO	2,3	2,7	2,3	1,6	1,1	1,1
OCSE	3,2	2,5	2,7	(b)2,1	(b)1,7	(b)1,4

(a) Per i paesi dell'Unione Europea, indice armonizzato. – (b) Esclusi i paesi ad alta inflazione: Grecia, Ungheria, Messico, Polonia e Turchia.

Fonte: OCSE e STATISTICHE NAZIONALI.

Grafico 8 – PRINCIPALI INDICI DI BORSA (base gennaio 1997 = 100)


I consumi privati sono cresciuti del 5,3%, in accelerazione rispetto al 1998; gli investimenti fissi sono aumentati dell'8,3%, trainati da quelli in beni strumentali (macchinari e *software*); quelli in abitazioni hanno, invece, registrato una decelerazione, anche a seguito della ridotta dinamica del mercato immobiliare.

La componente pubblica della domanda ha dato un contributo alla crescita molto contenuto, fattore, questo, distintivo dell'attuale fase espansiva. Inoltre, l'alto saggio di sviluppo ha consentito il raggiungimento (per la seconda volta negli ultimi trent'anni) di un *surplus* di bilancio federale pari, nel complesso del 1999, a circa l'1,6% del PIL.

L'incremento della domanda interna ha controbilanciato l'apporto negativo delle esportazioni nette: il *deficit* della bilancia delle partite correnti si è ampliato raggiungendo, alla fine del 1999, il 3,7% circa del PIL. Le esportazioni si sono accresciute del 3,5% (in accelerazione rispetto al 1998), spinte dalla ripresa della domanda mondiale; il cambio «forte» ha, invece, stimolato le importazioni che sono aumentate dell'11,8%, determinando l'ulteriore peggioramento del saldo delle partite correnti.

L'alto saggio di sviluppo ha influenzato positivamente il mercato del lavoro, riducendo il tasso di disoccupazione che è sceso nell'ultimo trimestre al 4,1%, valore inferiore alle più recenti stime del NAIRU (*Non-Accelerating*

Inflation Rate of Unemployment). Nonostante la diminuzione della disoccupazione, la dinamica salariale ha segnato in corso d'anno solo una modesta accelerazione, registrando nella media del 1999 la crescita più contenuta degli ultimi quattro anni, il cui impatto è stato peraltro compensato dall'incremento della produttività. L'indice dei prezzi al consumo ha continuato a manifestare un andamento moderato anche se ha mostrato, a partire dal secondo trimestre, un'accelerazione, determinata prevalentemente dall'aumento delle quotazioni del petrolio.

Al timore che una crescita così sostenuta potesse dar luogo a un incremento dell'inflazione, si è sostituita la preoccupazione che un'eccessiva espansione del credito (la cui domanda è spinta da un rapporto tra prezzi e rendimenti azionari molto superiore alla media storica e da tassi di interesse relativamente contenuti) possa generare una crisi finanziaria. La spirale credito-investimenti-profitti, combinata con un mercato azionario rialzista, ha alimentato le aspettative già favorevoli, e in parte autorealizzantesi, di investitori e consumatori. Ne è emerso il timore che un eccessivo ottimismo, soprattutto se non pienamente supportato dai fondamentali economici, possa generare una bolla speculativa e un «*hard landing*» che causerebbe danni all'economia molto maggiori di un «*soft landing*» guidato dalle autorità di politica monetaria. In tale ottica va interpretata l'azione di graduale restrizione intrapresa dalla *Federal Reserve*. Gli interventi hanno riportato i tassi ufficiali ai livelli precedenti le manovre espansive decise nella parte finale del 1998 per fronteggiare la crisi finanziaria internazionale. In giugno, in agosto e alla metà di novembre la Banca Centrale americana ha aumentato il tasso sui *federal funds* per complessivi 0,75 punti percentuali, portandolo al 5,50 per cento.

L'ininterrotto sviluppo degli Stati Uniti e una politica monetaria moderatamente espansiva hanno continuato a sostenere l'economia canadese che, in ripresa dall'inizio del 1999, ha registrato un incremento medio annuo del PIL del 4,2%. Accanto al contributo alla crescita delle componenti estere della domanda, si è osservata una vivace dinamica di consumi e investimenti. Il tasso di disoccupazione è stato influenzato dalla buona *performance* dell'economia, mantenendosi su un *trend* decrescente, tanto da raggiungere alla fine del 1999 il 6,8%, il valore più basso degli ultimi venti anni.

L'aumento delle quotazioni del petrolio si è riflesso sull'indice dei prezzi al consumo, che è aumentato dell'1,8%, l'incremento più consistente a partire dal 1995. Il rialzo dei prezzi delle materie prime ha, però, migliorato le ragioni di scambio canadesi, determinando una decisa diminuzione del *deficit* della bilancia delle partite correnti, che è passato da circa il 2% del PIL nel 1998, allo 0,5% nel 1999.

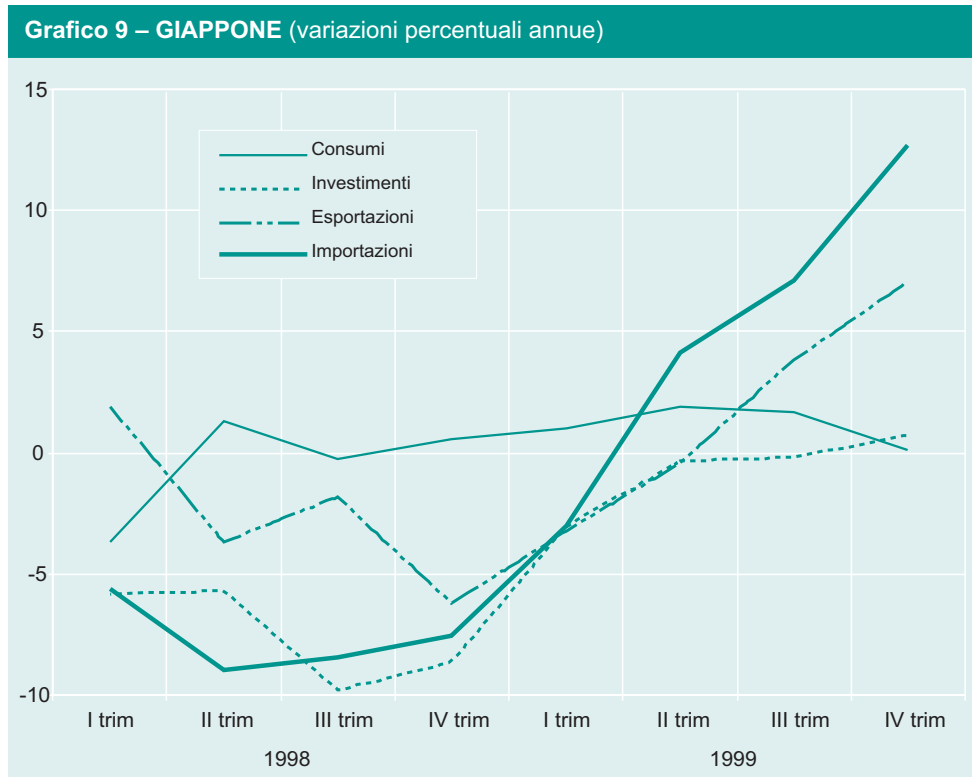
Il Canada

Il Giappone

A seguito del processo di ristrutturazione del sistema bancario, varato nel 1998, e di stabilizzazione di quello finanziario, il mercato azionario giapponese ha mostrato nel 1999 un consistente rialzo. Questo risultato ha determinato una moderata ripresa della fiducia di consumatori e imprenditori.

L'economia, tuttavia, nel corso dell'anno ha mostrato un andamento molto incerto. Il terzo e il quarto trimestre, dopo le variazioni congiunturali positive dei primi due, prevalentemente dovute agli effetti temporanei dei pacchetti di incentivi pubblici e di riduzione del carico fiscale, hanno fatto registrare nuovamente una diminuzione del PIL. Per quanto riguarda le componenti interne della domanda, i consumi privati, che avevano mostrato una moderata ripresa dalla fine del 1998, in corrispondenza con il recupero del mercato azionario, hanno registrato una riduzione congiunturale nella seconda parte dell'anno dovuta all'esaurimento degli effetti di alcune misure fiscali espansive e alla non positiva *performance* del mercato del lavoro.

Gli investimenti privati, in diminuzione dall'inizio del 1997, sono rimasti vincolati dalla capacità produttiva in eccesso che ha spinto gli imprenditori, malgrado il migliorato clima di fiducia, a continui tagli. Il razionamento del credito che ha interessato il Giappone negli ultimi due anni, inoltre, non è stato sufficientemente bilanciato dalle agevolazioni per gli



investimenti *hi-tech* e dalle misure di garanzia dei crediti estesi alla piccole e medie imprese.

Il contributo alla crescita delle esportazioni nette, che aveva mostrato un andamento negativo durante tutto il 1998 e l'inizio del 1999, dopo un temporaneo recupero nel terzo trimestre, è tornato nuovamente sfavorevole nel quarto. La crescita delle esportazioni, stimolata dalla brillante *performance* della maggior parte delle economie del Sud-Est asiatico, è stata più che bilanciata da quella delle importazioni, accentuando i timori di una perdita di competitività legata all'apprezzamento della divisa nazionale iniziato nell'estate del 1998.

Le autorità di politica monetaria, per contenere il rafforzamento del tasso di cambio, hanno continuato a immettere liquidità nel sistema con operazioni di mercato aperto; tuttavia, tale manovra non è riuscita a contenere l'apprezzamento della valuta. La Banca del Giappone, inoltre, smentendo le attese, non è intervenuta sul tasso ufficiale di sconto che è rimasto, dal settembre del 1995, al suo minimo storico (0,5 per cento).

L'incerta evoluzione dell'economia e il processo di ristrutturazione delle imprese hanno continuato a influenzare negativamente il tasso di disoccupazione, che si è attestato in dicembre al 4,6%, un valore vicino ai massimi storici. Riguardo all'andamento dei prezzi, si è protratta la tendenza deflativa dovuta alla debolezza della domanda e, quindi, all'eccesso di capacità produttiva. Anche il potenziale impatto inflazionistico delle elevate quotazioni del petrolio sui prezzi al consumo è stato controbilanciato dall'apprezzamento del cambio effettivo dello yen.

Il principale motore dell'economia ha continuato a essere una politica fiscale espansiva a sostegno delle componenti interne della domanda (a novembre il Governo ha annunciato un nuovo piano di stimolo fiscale di circa 18.000 miliardi di yen, circa il 6% del PIL). I numerosi interventi, finanziati da ampi e crescenti disavanzi del bilancio pubblico, hanno fatto raggiungere al rapporto *deficit*/PIL un valore di circa il 7,6% e a quello debito/PIL il 105,4%, ponendo il Giappone di fronte al *trade-off* tra sostenibilità del debito pubblico e sostegno della domanda privata.

Il Regno Unito, dopo la fase di rallentamento che aveva caratterizzato la fine del 1998 e il primo trimestre del 1999, ha mostrato, nei successivi mesi, una decisa ripresa: il PIL è cresciuto del 2,1% in media d'anno. Questo risultato è principalmente dovuto alla dinamica delle esportazioni e all'espansione dei consumi, incrementatisi grazie all'effetto ricchezza determinato dall'aumento dei prezzi degli immobili e al positivo andamento del mercato del lavoro. Gli investimenti hanno mostrato, invece, un rallentamento in parte imputabile alla risalita dei tassi di interesse. Le esportazioni sono aumentate a partire dal secondo trimestre, stimulate dalla

Il Regno Unito

ripresa del commercio mondiale e, in particolare, dalla buona *performance* delle economie asiatiche. Quest'ultima ha più che compensato la forte quotazione della sterlina che ha, invece, dato un impulso alla crescita delle importazioni.

Nonostante il rallentamento dell'economia nel primo trimestre del 1999, l'occupazione ha continuato a crescere. Il tasso di disoccupazione, già contenuto, ha registrato una flessione nel terzo trimestre, scendendo poi al 4% in dicembre, il valore più basso a partire dagli anni settanta. La progressiva riduzione dei disoccupati sembrerebbe essere dovuta, prevalentemente, alle misure poste in atto negli anni novanta per aumentare la flessibilità del mercato del lavoro e alla vivace dinamica di un settore particolarmente *labour intensive* come quello dei servizi. La dinamica dell'inflazione è stata relativamente sostenuta nella seconda parte dell'anno: l'indice dei prezzi al consumo, in accelerazione da agosto, a dicembre è cresciuto dell'1,8% tendenziale. Questo andamento, in concomitanza di una ripresa dell'economia piuttosto robusta, ha dato luogo a interventi restrittivi delle autorità di politica monetaria: la Banca di Inghilterra ha alzato il tasso di riferimento in settembre e novembre complessivamente di 50 punti base, portandolo al 5,5 per cento.

1.5 LA FASE CICLICA NELL'AREA DELL'EURO

In un quadro generale già condizionato dagli impulsi restrittivi della politica di bilancio e dalla crisi del Sud-Est asiatico, gli episodi di instabilità sui mercati finanziari internazionali in seguito alle turbolenze in Russia e Brasile hanno determinato una ulteriore decelerazione della crescita dell'area dell'euro tra la fase finale del 1998 e l'inizio del 1999. La successiva ripresa è stata caratterizzata da un andamento a due velocità: il contributo dei paesi più dinamici (Francia, Spagna, Paesi Bassi), gli stessi che già in precedenza avevano mostrato un minor rallentamento, è stato bilanciato dalle difficoltà incontrate da quelli che maggiormente avevano risentito delle sfavorevoli condizioni esterne (Germania, Italia).

Solo nella seconda parte dell'anno, grazie alle più distese condizioni dei mercati finanziari e al rafforzamento del clima di fiducia, la crescita economica nell'area dell'euro ha evidenziato una decisa accelerazione: nel terzo e quarto trimestre il prodotto interno lordo in termini reali ha registrato un incremento rispettivamente dell'1% e dello 0,9% nel confronto con il periodo precedente.

A questo risultato ha indubbiamente concorso in modo determinante l'irrobustirsi della fase ciclica in Germania. Nella seconda metà del 1999 l'econo-

Le determinanti della crescita

mia tedesca ha registrato una crescita congiunturale dello 0,9 e 0,7%, contro lo 0,7 e 0,1% dei primi due trimestri; l'incremento su base annua è risultato pari all'1,5%. L'accelerazione nel secondo semestre è da attribuire al maggior dinamismo delle esportazioni nette, il cui mancato apporto era stato alla base della deludente *performance* della prima metà dell'anno. I consumi privati hanno contribuito per 1,2 punti all'incremento annuo del prodotto, gli investimenti fissi per 0,5 punti (per la quasi totalità rappresentati da investimenti in macchinari e attrezzature).

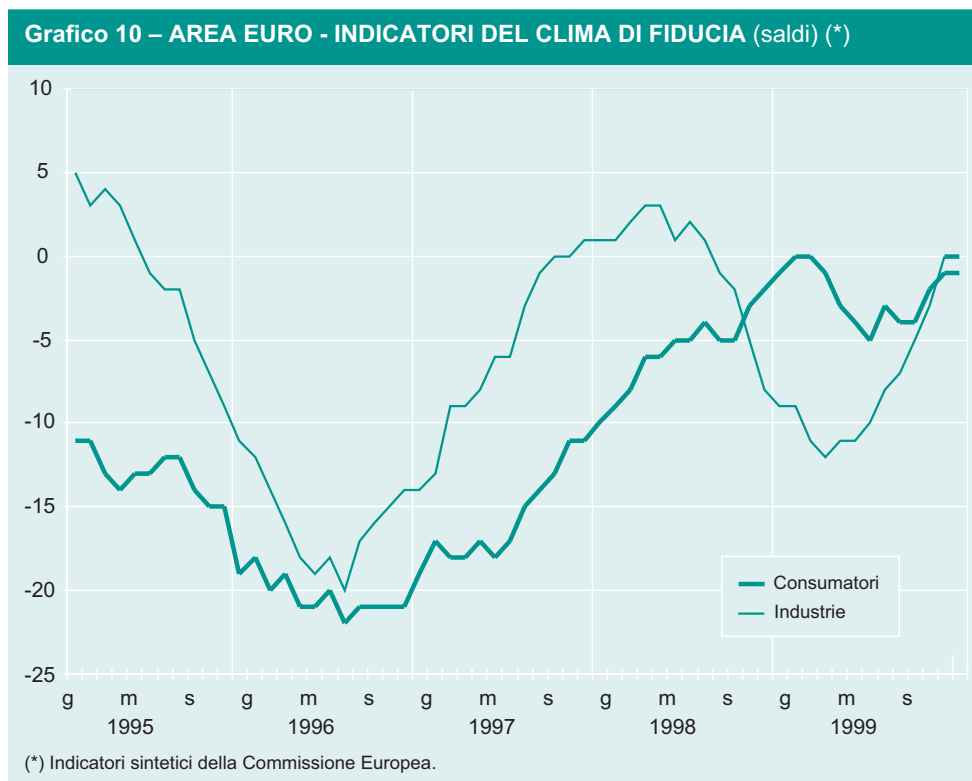
Tra le altre principali economie dell'area, Francia e Spagna hanno continuato a mostrare un passo più spedito.

In Francia l'incremento del prodotto interno lordo per l'intero 1999 è risultato pari al 2,7%, dopo il 3,4% del 1998. A fronte di un calo dei consumi privati, solo parzialmente bilanciati da un aumento di quelli pubblici, si è confermato elevato il contributo alla crescita fornito dagli investimenti fissi lordi (1,2 punti percentuali, come nel 1998); l'apporto delle esportazioni nette è rimasto negativo (0,5 punti). La dinamica del prodotto ha mostrato una decisa accelerazione già a partire dal secondo trimestre, tornando a registrare tassi di incremento vicini all'1%, dopo lo 0,3% del primo trimestre. La ripresa delle esportazioni ha invece subito un'inattesa battuta d'arresto nella parte finale dell'anno.

La Spagna è riuscita a confermare il robusto tasso di crescita sperimentato nel 1998 (3,7%, dopo il 4% dell'anno precedente). Le componenti interne si sono rivelate le più dinamiche: i consumi privati hanno contribuito per 2,6 punti percentuali, gli investimenti fissi per 1,9 punti. Anche in questo paese si è registrato un apporto negativo da parte delle esportazioni nette (per 1,2 punti percentuali), a fronte però di una dinamica di crescita di entrambe le componenti (12,6% le importazioni e 8,5% le esportazioni).

Nel corso del 1998 il clima di fiducia delle famiglie aveva fatto registrare valori storicamente elevati. Tali livelli erano stati raggiunti grazie alla crescita del potere d'acquisto in termini reali, frutto di un generalizzato processo di riduzione dell'inflazione, e a una maggior fiducia sull'andamento economico generale, alimentata dalle attese circa la realizzazione della moneta unica. In seguito, e con ritardo rispetto all'evolversi della congiuntura internazionale, la percezione del mutato clima economico ha incominciato ad alimentare una maggior incertezza riguardo i redditi attuali e prospettici delle famiglie, dando luogo nel corso del 1999 al deterioramento del clima di fiducia registrato tra marzo e giugno. Nella seconda metà dell'anno, in seguito al manifestarsi di incoraggianti risultati sul mercato del lavoro e al miglioramento delle aspettative occupazionali, si è assistito al progressivo recupero verso i valori massimi dell'anno precedente.

Il clima
di fiducia



Il clima di fiducia delle imprese ha invece cominciato a mostrare segni di ripresa a partire dal mese di aprile; fino a quel momento i due indicatori hanno quindi continuato a evidenziare andamenti opposti, proseguendo nella tendenza iniziata nella prima metà del 1998. Tale divergenza, che ha costituito una anomalia alla luce dei rispettivi andamenti storici, può essere spiegata dal fatto che il primo indicatore risulta più sensibile alla variazione dell'occupazione totale, il secondo alla variazione della produzione. Gli effetti delle crisi finanziarie del 1998 (l'entità e l'estensione dello *shock* di domanda di alcune aree emergenti), determinando un netto peggioramento del quadro economico globale, hanno colpito in primo luogo le aspettative delle imprese manifatturiere, che sono poi tornate a migliorare nel corso del 1999 in coincidenza con il calo delle tensioni sui mercati finanziari internazionali.

La produzione industriale

Nel confronto con l'anno precedente, l'indice di produzione industriale per l'intera area euro, al netto del settore delle costruzioni, ha mostrato un vistoso rallentamento (1,5% contro il 4,1% del 1998). Grazie al progressivo miglioramento delle prospettive di sviluppo dell'economia e del commercio mondiale, l'evoluzione in corso d'anno ha messo però in evidenza una significativa accelerazione: da variazioni tendenziali negative o prossime allo zero nei primi mesi del 1999 si è passati a un incremento del 4,4% in dicembre.

Tabella 2 – PRODOTTO INTERNO LORDO E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLE PRINCIPALI COMPONENTI IN ALCUNI PAESI DELL'AREA EURO (tassi di variazione e incidenze percentuali)

	1997	1998	1999
<i>Francia</i>			
PIL	2,0	3,4	2,7
Consumi privati	0,1	2,0	1,3
Consumi pubblici	0,5	0,1	0,4
Investimenti fissi	0,1	1,2	1,2
Scorte	- 0,8	0,8	0,4
Esportazioni	3,7	1,2	0,2
Importazioni (-)	1,6	2,0	0,7
<i>Germania</i>			
PIL	1,5	1,9	1,5
Consumi privati	0,5	1,2	1,2
Consumi pubblici	- 0,2	0,1	0,0
Investimenti fissi	0,1	0,2	0,5
Scorte	0,4	0,7	0,4
Esportazioni	2,8	1,8	1,2
Importazioni (-)	2,0	2,1	1,9
<i>Italia</i>			
PIL	1,8	1,5	1,4
Consumi privati	1,7	1,4	1,0
Consumi pubblici	0,2	0,1	0,1
Investimenti fissi	0,2	0,8	0,8
Scorte	0,3	0,6	0,4
Esportazioni	1,7	0,9	- 0,1
Importazioni (-)	2,3	2,2	0,9
<i>Spagna</i>			
PIL	3,8	4,0	3,7
Consumi privati	1,7	2,4	2,6
Consumi pubblici	0,5	0,4	0,3
Investimenti fissi	1,1	2,0	1,9
Scorte	- 0,1	0,1	0,1
Esportazioni	3,7	1,9	2,4
Importazioni (-)	3,1	2,9	3,5

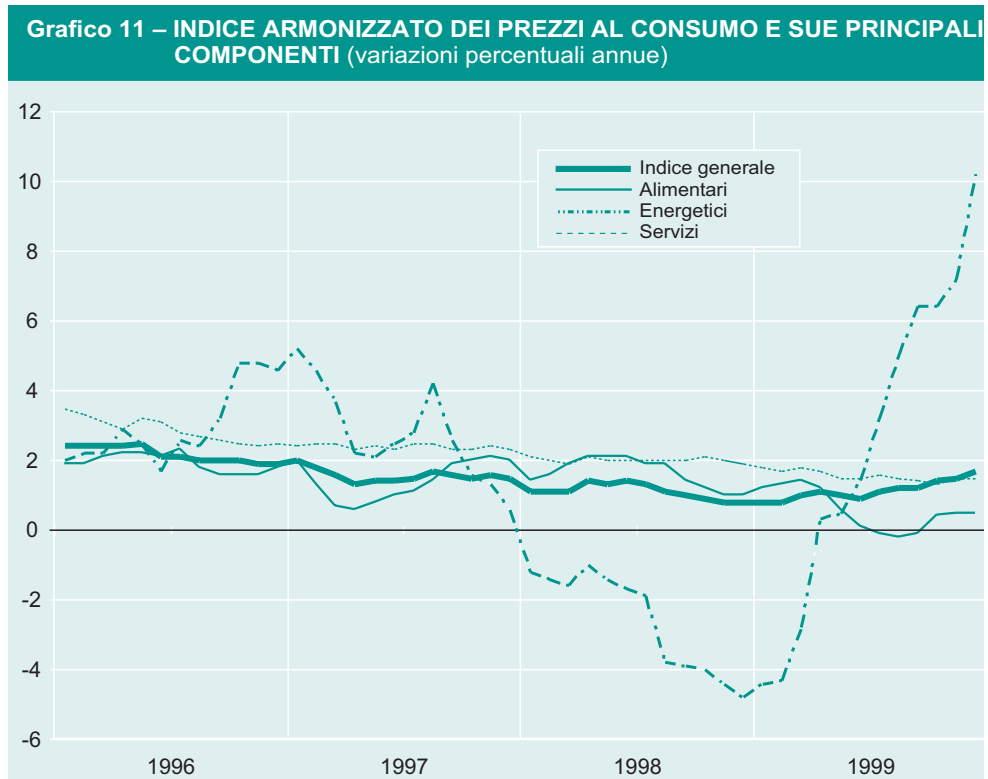
Fonte: STATISTICHE NAZIONALI.

La dinamica dei prezzi

Allo stesso modo, nei singoli paesi, il brusco rallentamento della produzione, riflesso dal tasso di sviluppo medio annuo, maschera una dinamica di crescita nell'ultima parte dell'anno. In Germania e nei Paesi Bassi la variazione tendenziale dell'indice di produzione industriale ha segnato nel quarto trimestre incrementi superiori all'1%, dopo le cadute nel primo dello 0,9 e 0,2% rispettivamente; Francia e Spagna, che hanno mantenuto un profilo espansivo più elevato, hanno registrato incrementi superiori al 4%, a fronte di una variazione rispettivamente dell'1 e 2,7% nei primi tre mesi del 1999.

Dopo una discesa ininterrotta iniziata nel dicembre del 1997, a partire dal mese di marzo, in coincidenza con il forte rialzo delle quotazioni internazionali del petrolio, i prezzi alla produzione hanno evidenziato per l'intera area euro una nuova fase di crescita, alimentata per gran parte dai prezzi dei beni intermedi, quelli cioè che più direttamente risentono degli incrementi delle materie prime energetiche. Grazie alla dinamica cedente nella prima parte dell'anno, nella media dei dodici mesi la variazione dell'indice generale dei prezzi alla produzione è risultata nulla rispetto all'anno precedente.

L'aumento dei costi nelle fasi a monte del processo produttivo non poteva non riflettersi, pur con qualche mese di ritardo, sui prezzi dei beni finali. Da giugno, infatti, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha mostrato una risalita delle variazioni tendenziali (1,7% in dicembre, dallo 0,9% di giu-



gno). I beni industriali, spinti dalla componente energetica (10,2% in dicembre, dallo 0,3% di aprile) hanno guidato il rialzo, mentre l'andamento dei prezzi dei beni alimentari e dei servizi ha contribuito a moderarne lo slancio. Questi ultimi hanno registrato una tendenza al rallentamento grazie agli effetti della deregolamentazione e liberalizzazione, e quindi al rafforzamento della concorrenza, in molti comparti dei principali paesi dell'area. I prezzi dei beni alimentari, invece, nell'ultimo trimestre hanno cominciato a mostrare una tendenza opposta, dopo diversi mesi di riduzione.

In media d'anno, l'incremento dell'indice generale è risultato pari a quello registrato nel 1998 (1,1%). Tra i principali paesi, il livello più elevato dell'inflazione al consumo si è registrato nei Paesi Bassi e in Spagna (2,1 e 2,2%), in leggero aumento rispetto all'anno precedente, il più contenuto in Francia e Germania (0,6 e 0,7%), dove si è evidenziata una stabilizzazione della crescita dell'indice dei prezzi.

Nel corso dell'anno l'occupazione nel comparto manifatturiero ha risentito del rallentamento dell'attività produttiva manifestatosi a cavallo tra il 1998 e il 1999, registrando nei primi due trimestri una riduzione, a cui è seguita una stabilizzazione. Per l'intero settore industriale, tale dinamica è risultata però meno marcata, grazie al buon andamento dell'occupazione nel settore delle costruzioni. Positivo, invece, il dato per l'intera economia (con incrementi congiunturali rispettivamente dello 0,4% nel primo e 0,3% nel secondo e terzo trimestre), trainato dal permanere di un robusto processo di creazione di nuovi posti di lavoro nei servizi.

Il tasso di disoccupazione medio per l'area euro si è attestato al 10% (9,6% in dicembre, il livello più basso dal 1992), evidenziando una diminuzione di circa un punto rispetto all'anno precedente.

La disaggregazione per età mostra come, dall'inizio del 1999, la riduzione più consistente si sia verificata nella fascia dei lavoratori con meno di 25 anni di età (2,3 punti percentuali), grazie all'attuazione di programmi varati

**Il mercato
del lavoro**

Tabella 3 – TASSI DI DISOCCUPAZIONE NELL'AREA EURO E NEI PRINCIPALI PAESI

	1995	1996	1997	1998	1999
Area euro	11,3	11,6	11,6	10,9	10,0
Francia	11,7	12,4	12,3	11,7	11,0
Germania	8,2	8,9	9,9	9,4	9,1
Italia	11,6	11,7	11,7	11,9	11,4
Paesi Bassi	6,9	6,3	5,2	4,0	3,1
Spagna	22,9	22,2	20,8	18,8	15,8

Fonte: STATISTICHE NAZIONALI.

La finanza pubblica

in alcuni paesi a beneficio dei più giovani, mentre molto più contenuta (0,5 punti percentuali) è risultata quella tra i più anziani, che rappresentano oltre i due terzi del totale.

Le disparità tra i paesi membri continuano a essere notevoli: in dicembre il tasso di disoccupazione variava dal 2,7% dei Paesi Bassi al 14,9% della Spagna. Quest'ultimo paese ha registrato i maggiori progressi, passando da un tasso medio del 18,8% nel 1998 al 15,8% del 1999; più contenute le riduzioni accusate nelle altre principali economie (sette decimi di punto in Francia e Paesi Bassi, tre in Germania).

Per quanto riguarda il processo di risanamento della finanza pubblica, nel corso del 1999 si sono consolidati i risultati raggiunti nell'anno precedente, quando al termine di un lungo processo di aggiustamento in vista del varo della moneta unica i conti pubblici erano stati allineati ai parametri fissati dal Trattato di Maastricht. Per l'insieme degli 11 paesi dell'area euro, infatti, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al PIL si è ridotto all'1,2%, dal 2% del 1998. Finlandia, Irlanda, Paesi Bassi e Lussemburgo hanno registrato bilanci pubblici in attivo; la riduzione del *deficit* è risultata particolarmente consistente in Spagna (1,5 punti di PIL), Italia e Germania (0,9 punti). Meno brillanti sono stati i risultati raggiunti nella riduzione del debito pubblico: per l'intera area euro, il rapporto tra debito e PIL si è attestato in media al 72,2%, dal 73,4% del 1998, con una riduzione in tutti i paesi eccetto che in Germania, Austria e Portogallo. Italia e Belgio

Tabella 4 – DISAVANZO E DEBITO PUBBLICO DEI PAESI DELL'AREA EURO
(in percentuale del PIL)

PAESI E AREE	Disavanzo pubblico			Debito pubblico		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Austria	- 1,9	- 2,5	- 2,0	63,9	63,5	64,9
Belgio	- 2,0	- 1,0	- 0,9	123,0	117,4	114,4
Finlandia	- 1,5	1,3	2,3	54,1	49,0	47,1
Francia	- 3,0	- 2,7	- 1,8	59,0	59,3	58,6
Germania	- 2,6	- 1,7	- 1,2	60,9	60,7	61,1
Irlanda	0,8	2,1	2,0	65,3	55,6	52,4
Italia	- 2,7	- 2,8	- 1,9	119,8	116,3	114,9
Lussemburgo	3,6	3,2	2,4	6,0	6,4	6,2
Paesi Bassi	- 1,2	- 0,8	0,5	70,3	67,0	63,8
Portogallo	- 2,6	- 2,1	- 2,0	60,3	56,5	56,8
Spagna	- 3,2	- 2,6	- 1,1	66,7	64,9	63,5
AREA EURO	- 2,6	- 2,0	- 1,2	74,0	73,4	72,2

Fonte: EUROSTAT.

presentano un valore di tale indicatore ancora superiore al 100%; Francia, Irlanda, Finlandia e Portogallo hanno invece già raggiunto il livello del 60% in rapporto al PIL fissato dai criteri di Maastricht; Germania e Spagna, infine, si sono collocate su valori appena al di sopra dell'obiettivo.

1.6 LA POLITICA MONETARIA NELL'AREA DELL'EURO

L'introduzione, il 1° gennaio 1999, dell'euro — la moneta unica adottata da 11 dei 15 paesi dell'Unione Europea — ha segnato l'inizio della Terza fase dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) con l'avvio della quale la Banca Centrale Europea (BCE) ha assunto il compito di gestire la politica monetaria unica nell'area.

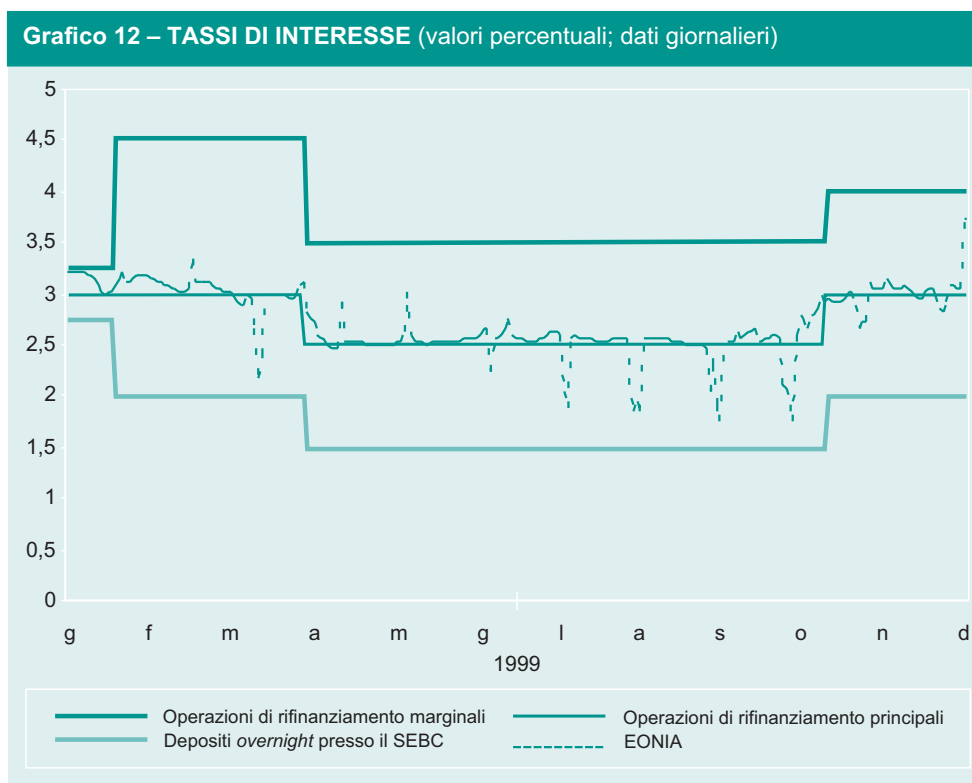
La politica
monetaria unica:
obiettivi e
strategia

L'obiettivo primario della politica monetaria unica, stabilito nel Trattato di Maastricht come il mantenimento della stabilità dei prezzi, è stato definito dalla BCE come un tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IACP) dell'intera area dell'euro inferiore al 2% nel medio periodo.

Nell'ottobre 1998 è stata annunciata la strategia di politica monetaria della BCE. Essa non è stata vincolata rigidamente ad alcun obiettivo intermedio, essendo invece basata, con margini di flessibilità e discrezionalità, sulla valutazione di due elementi: l'andamento della crescita dell'aggregato monetario M3 a livello dell'intera area dell'euro rispetto a un valore di riferimento fissato annualmente e l'andamento di un *mix* di altri indicatori finanziari ed economici degli sviluppi futuri dei prezzi.

Il valore di riferimento della crescita di M3 viene calcolato dalla BCE sulla base della relazione tra la moneta, da una parte, e i prezzi, il PIL a prezzi costanti e la velocità di circolazione, dall'altra. Esso è stato fissato nel dicembre 1998, e confermato nel dicembre 1999, al 4,5% in termini di media mobile centrata trimestrale, sulla base della definizione di stabilità dei prezzi adottata e delle ipotesi di un tasso di crescita tendenziale del prodotto interno lordo reale compreso tra il 2 ed il 2,5% e di una riduzione della velocità di circolazione di M3 rispetto al reddito a un tasso tendenziale compreso tra 0,5 e 1% annuo.

Il 22 dicembre 1998 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato i primi tassi di interesse per le operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema: il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato fissato al livello del 3%; i rendimenti che delimitano il corridoio dei tassi ufficiali, ovvero il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi *overnight* presso la Banca Centrale, sono stati fissati al 4,5% e al 2%. È stato anche previsto, al fine di agevolare la transi-



zione al mercato unico monetario dell'area integrata dell'euro, il restringimento del corridoio dei tassi ufficiali tra i limiti del 3,25% e del 2,75% rispettivamente per il periodo dal 4 al 21 gennaio 1999.

Gli interventi sui tassi ufficiali

Nella prima parte del 1999 la BCE ha mantenuto condizioni monetarie accomodanti, modificandole in senso restrittivo nella parte finale dell'anno. Il Consiglio direttivo ha deciso due interventi sul livello dei tassi ufficiali: l'8 aprile, con la riduzione di mezzo punto percentuale del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, dal 3% al 2,50%, e il 4 novembre, quando tale tasso è stato riportato al livello iniziale.

L'orientamento della politica monetaria nella prima metà dell'anno

L'orientamento della politica monetaria nella prima parte dell'anno ha riflesso la debolezza dell'attività economica, l'assenza di segnali di ripresa produttiva e una dinamica dei prezzi stabile e contenuta, oscillante intorno all'1%. In tale contesto, le pressioni al rialzo sui prezzi derivanti dai rincari dei prodotti petroliferi che avevano avuto luogo dall'inizio dell'anno, largamente compensate dagli effetti riduttivi esercitati dal rallentamento congiunturale, non sono apparse tali da determinare aumenti persistenti dell'inflazione incompatibili con la definizione di stabilità nel medio termine. In aprile, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di ridurre di mezzo punto percentuale i tassi ufficiali, in presenza di andamenti sfavorevoli degli indicatori dell'economia reale nell'area e di segnali, provenien-

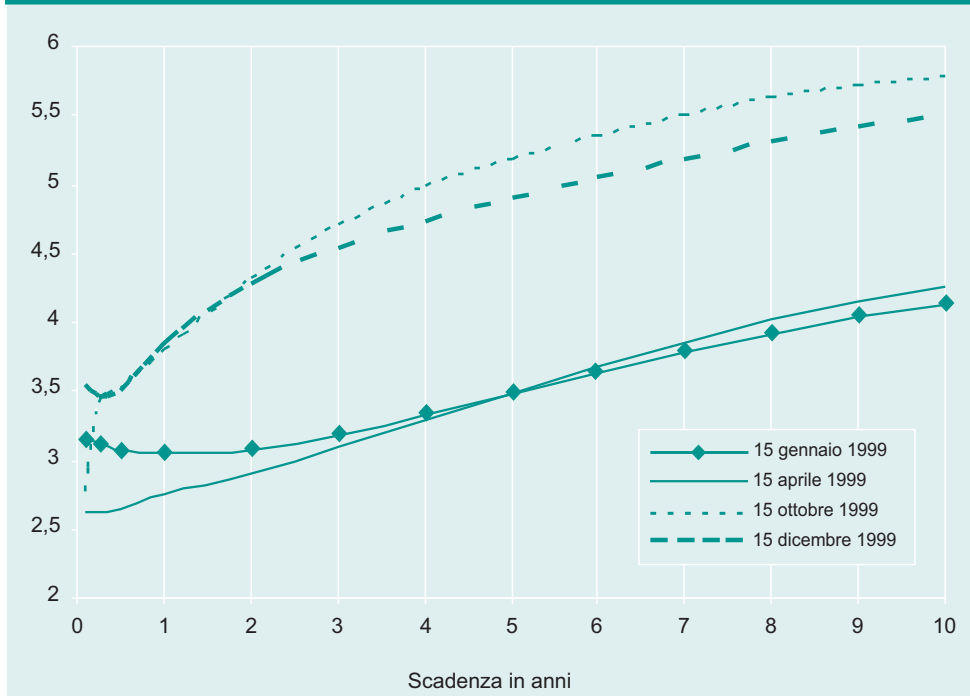
ti dagli indicatori monetari e finanziari, favorevoli riguardo alla dinamica dei prezzi.

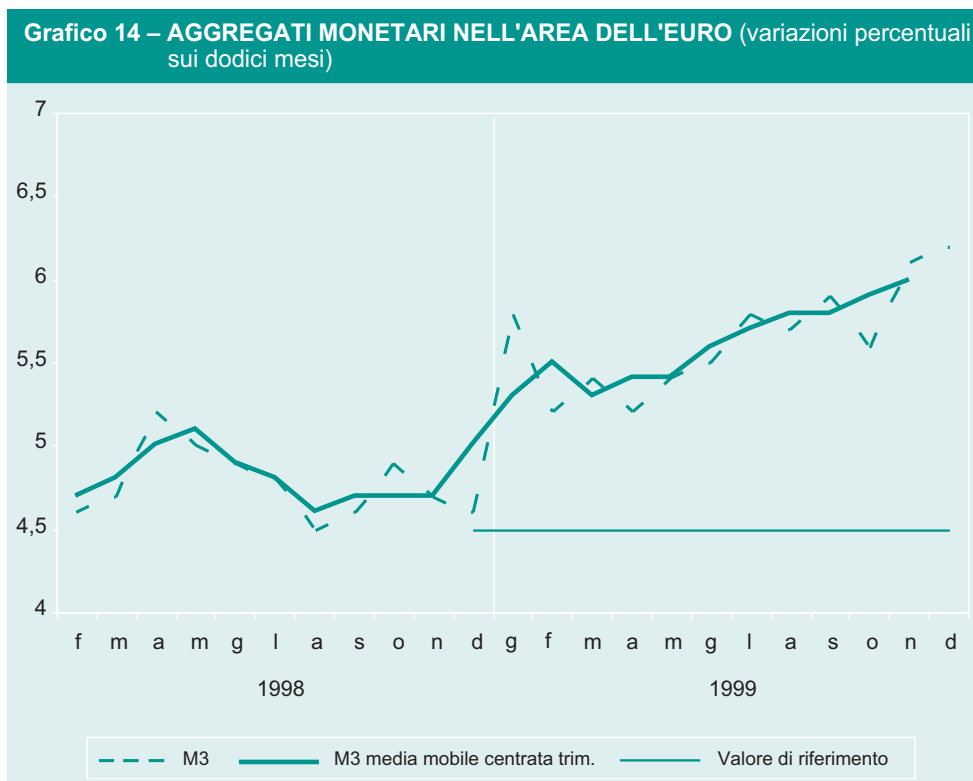
La curva dei rendimenti per scadenza ha mostrato, dopo l'innalzamento registrato in febbraio, segnali di ribasso nel segmento a medio termine. A fine marzo il rendimento dei titoli pubblici a 2 anni è sceso, in media nell'area, fino al livello del 3%. La manovra non ha influenzato significativamente i rendimenti a più lunga scadenza e il differenziale rispetto ai tassi di interesse americani ha continuato gradualmente ad ampliarsi su tutte le durate, come risultato di una crescita dei tassi più marcata negli Stati Uniti, raggiungendo, per i titoli decennali, quasi un punto e mezzo percentuale in giugno.

La dinamica dell'aggregato monetario M3, venuti meno gran parte dei fattori collegati all'avvio della Terza fase ed all'introduzione dell'euro che ne avevano determinato un'impennata in gennaio, ha mostrato segnali di rallentamento, pur rimanendo al di sopra del valore di riferimento di quasi un punto percentuale. La crescita degli aggregati monetari più liquidi — circolante e depositi in conto corrente (M1) — in marzo è scesa sotto il 12 per cento.

La debolezza del cambio dell'euro, che peraltro nel primo trimestre era risultata contenuta e aveva riportato il valore della moneta europea rispetto al dollaro ai livelli precedenti la rivalutazione del 1998 (intorno a 1,10), è apparsa come un elemento temporaneo che sarebbe venuto meno con il

Grafico 13 – STRUTTURA DEI RENDIMENTI PER SCADENZA NELL'AREA DELL'EURO
(valori percentuali)





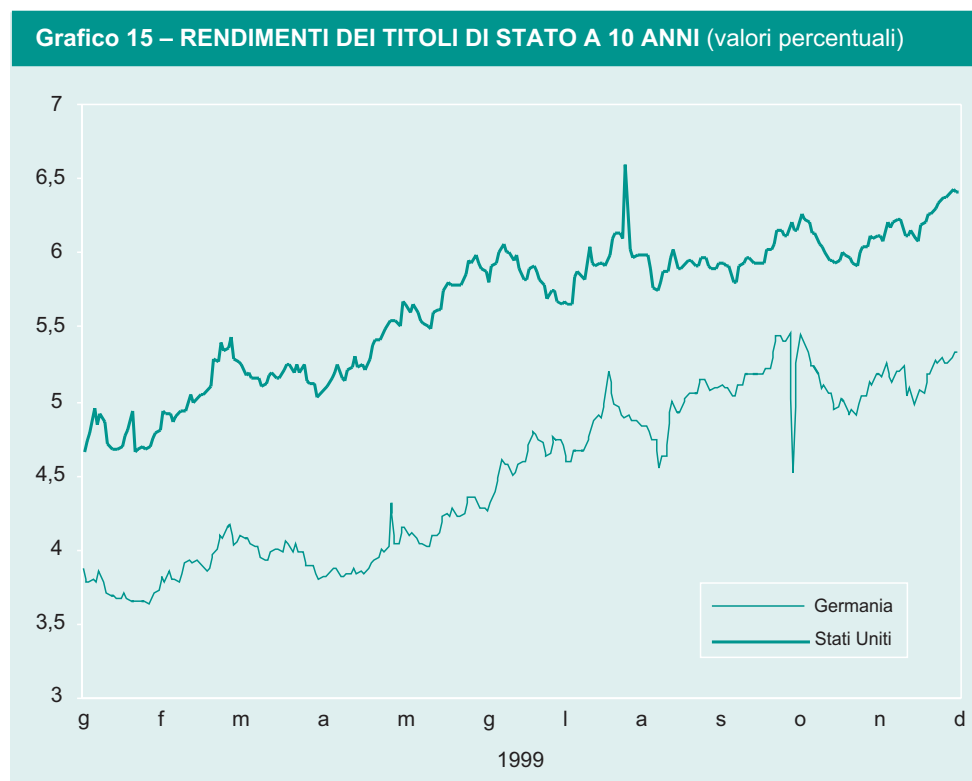
Deterioramento degli indicatori inflazionistici in estate

manifestarsi della ripresa economica senza esercitare effetti significativi sul livello dei prezzi.

A partire dall'estate timori di ripresa inflazionistica si sono diffusi sui mercati finanziari in relazione al manifestarsi di segnali di rafforzamento della fase ciclica in Europa e come riflesso dell'ulteriore rincaro delle materie prime energetiche e dell'andamento dell'euro, il cui tasso di cambio effettivo in ottobre risultava in media svalutato del 7,5% rispetto a gennaio.

Nel corso dell'estate il premio di rischio richiesto sui rendimenti a media-lunga scadenza è aumentato, determinando un'accelerazione della tendenza al rialzo dei tassi di interesse a lungo termine e una maggiore inclinazione della curva per scadenza dei rendimenti. Il tasso medio sui titoli di Stato decennali nell'area dell'euro nel mese di ottobre è salito di 1,3 punti percentuali rispetto ai livelli di maggio, portandosi al 5,5%. Il differenziale con il rendimento dei titoli decennali americani si è ridotto a partire dal mese di luglio; in ottobre era di poco superiore a sei decimi di punto, la metà rispetto a maggio.

Ulteriori indicazioni di tensione sono venute dall'evoluzione degli aggregati monetari. A partire dal mese di luglio, la crescita dell'aggregato M3 ha registrato un'accelerazione. Il tasso di crescita su base annua, dopo essersi mantenuto su un livello medio del 5,4% nel primo semestre, si è portato nel



corso dei mesi successivi a valori prossimi al 6%, circa 1,5 punti percentuali al di sopra del valore di riferimento. Le componenti più dinamiche sono risultate quelle più liquide: in luglio l'aggregato M1 è cresciuto del 14%, oltre due punti percentuali in più rispetto ai mesi precedenti. Dal lato delle contropartite, ha continuato ad espandersi a ritmi sostenuti il credito al settore privato: in settembre e in ottobre il tasso di incremento su base annua è stato pari al 10,5%. Aumenti significativi hanno registrato, nel terzo trimestre, i prestiti alle famiglie (+9,4%), riflettendo un forte aumento dei mutui per acquisti di abitazioni, e i prestiti alle imprese non finanziarie (+5,2%). L'accelerazione della crescita degli aggregati monetari più liquidi nel secondo semestre è in parte derivata da fattori esogeni quali le incertezze legate alla transizione all'anno 2000 e le attività di fusione e acquisizione che hanno avuto luogo nel corso del 1999. Essa, tuttavia, indicava un costo opportunità nel detenere attività liquide troppo basso rispetto alle prospettive inflazionistiche e alle incertezze relative ai tempi e alla intensità della ripresa nell'area dell'euro, elementi questi che scoraggiavano gli investimenti nei mercati obbligazionari e non favorivano quelli in attività produttive.

Nel corso del mese di ottobre, in presenza di rialzi dei mercati azionari, del diffondersi di attese di aumento dell'inflazione a livello internazionale e di un ulteriore indebolimento dell'euro, i mercati finanziari hanno scontato

Aumento dei tassi ufficiali in autunno

l'attuazione di una manovra al rialzo dei tassi di interesse. Il tasso EONIA (media dei tassi *overnight*) è aumentato in ottobre di 4 decimi di punto, da 2,5% a 2,9% circa.

Il 4 novembre la BCE ha deciso l'aumento dei tassi ufficiali di 0,50 punti percentuali. L'intervento ha prodotto condizioni più distese sui mercati finanziari. Il premio di rischio richiesto sui titoli a lungo termine si è ridotto e la curva per scadenza dei tassi, pur mantenendo un'inclinazione positiva, si è appiattita. Il rendimento medio sui titoli pubblici decennali nell'area dell'euro è diminuito di circa mezzo punto percentuale, dal 5,6% raggiunto in ottobre al 5% nella seconda settimana di novembre. Per quanto riguarda gli aggregati monetari, mentre la dinamica di M3 ha superato nei mesi di novembre e dicembre il 6%, si è sensibilmente ridotta la domanda delle attività più liquide. Il tasso di cambio dell'euro ha invece continuato a deprezzarsi e, nella parte finale dell'anno, i tassi di interesse a lunga scadenza hanno ripreso ad aumentare a livello internazionale. Il tasso sui titoli pubblici *benchmark* a 10 anni è tornato a salire e ha raggiunto nuovamente i livelli di ottobre, mantenendo però il differenziale esistente, pari a circa un punto percentuale, con l'analogo tasso americano.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

2.1 SINTESI

L'economia italiana è cresciuta nella media dello scorso anno dell'1,4%, facendo segnare un risultato pressoché identico a quello del 1998 (quando il PIL era aumentato dell'1,5%) e che ha mantenuto quasi inalterato il divario negativo di sviluppo rispetto agli altri paesi dell'area dell'euro. Tuttavia, nel corso del 1999 il ritmo di espansione dell'attività produttiva si è rafforzato in maniera significativa, avvicinandosi a quello dell'insieme dell'area. Nel complesso, il tasso di sviluppo dell'economia è risultato molto vicino all'obiettivo programmatico (pari all'1,3%) fissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria del giugno 1999 e ribadito nella Relazione previsionale e programmatica del settembre 1999.

Dopo la pausa intervenuta nel 1998, il processo di discesa del *deficit* pubblico ha segnato lo scorso anno un sostanziale progresso, beneficiando di una dinamica delle entrate particolarmente sostenuta e di una ulteriore, significativa, riduzione della spesa per interessi. L'incidenza sul PIL del *deficit* delle Amministrazioni Pubbliche è sceso all'1,9%, facendo segnare un risultato inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto all'obiettivo stabilito al momento della definizione della legge di bilancio per il 1999. Nel contempo, è proseguita la discesa del rapporto tra debito pubblico e PIL che è diminuito di 1,4 punti percentuali, portandosi al 114,9%, a fronte di un obiettivo programmatico di 115,7 per cento.

Il tasso di inflazione medio si è ulteriormente ridotto, scendendo, sulla base dell'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati, all'1,6% dall'1,8% registrato nel 1998. Esso è però risultato superiore di 3 decimi di punto rispetto all'obiettivo programmatico fissato in giugno e di un decimo rispetto al successivo aggiornamento operato con la Relazione previsionale e programmatica di settembre. La dinamica dei prezzi ha, infatti, evidenziato una risalita nel corso della seconda parte dell'anno, a causa degli impulsi derivanti dal forte aumento delle quotazioni del petrolio e del deprezzamento del cambio.

L'economia italiana ha subito, nel periodo a cavallo tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, i contraccolpi del generale rallentamento emerso a livello europeo, in concomitanza del manifestarsi degli effetti della crisi dei paesi emergenti. Successivamente, si è assistito a un progressivo recupero di dinamismo dell'attività produttiva che, nella parte centrale dell'anno, ha assunto ritmi di espansione piuttosto sostenuti per poi segnare un nuovo rallentamento nel quarto trimestre. Il rafforzamento dello sviluppo è stato favorito

dal graduale recupero della domanda interna a cui hanno contribuito soprattutto gli investimenti. Contemporaneamente, gli scambi con l'estero sono tornati a fornire un apporto positivo alla crescita, grazie al rallentamento delle importazioni e al rafforzarsi della tendenza espansiva delle esportazioni. La produzione industriale ha manifestato una decisa inversione di tendenza a partire dall'inizio dell'estate, segnando una robusta progressione nella seconda parte dell'anno; il PIL ha registrato una graduale accelerazione sino al terzo trimestre e una crescita moderata nel quarto, portandosi alla fine del 1999 su un livello superiore del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La dinamica delle componenti della domanda di origine interna ed estera ha assunto, nel corso del 1999, andamenti assai differenziati. Nella prima parte dell'anno, la spinta proveniente dalla domanda interna è riuscita appena a compensare l'ampio contributo negativo del saldo dell'interscambio commerciale. Successivamente, la prima ha mantenuto un'evoluzione modesta, a causa essenzialmente del ristagno dei consumi, mentre è stata l'inversione di tendenza del secondo, tornato positivo, a favorire la ripresa dell'attività.

Nella media del 1999, l'apporto della domanda interna all'incremento del PIL è stato appena inferiore a 2,5 punti percentuali, risultando lievemente più contenuto di quello del 1998. La perdita di dinamismo della domanda è derivata dalla mancata ripresa dei consumi privati che hanno registrato nel corso del 1999 una tendenza al rallentamento, con una progressione quasi nulla nella seconda metà dell'anno. Questa evoluzione sfavorevole è da attribuire, probabilmente, alla debole crescita del reddito disponibile delle famiglie, nonché al perdurare di attese caute riguardo agli sviluppi futuri del reddito, confermato dall'andamento incerto dell'indicatore del clima di fiducia dei consumatori. A frenare lo sviluppo della domanda ha anche contribuito la crescita ancora modesta dei consumi pubblici. Gli investimenti hanno, invece, registrato una lieve accelerazione rispetto al 1998, mantenendo il ruolo di componente più dinamica degli impieghi interni. Il rafforzamento del processo di accumulazione ha tratto beneficio dal recupero delle costruzioni, tornate a crescere dopo un biennio di risultati negativi. La maggiore spinta è comunque venuta dagli investimenti in beni strumentali, il cui ritmo di sviluppo è rimasto sostenuto, segnando solo un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. Questa componente sembra avere risentito in misura limitata delle incertezze congiunturali della prima parte dell'anno, trovando invece un fattore di stimolo nel permanere di un livello dei tassi di interesse reali relativamente basso. Un contributo ancora ampio all'espansione della domanda interna è, peraltro, giunto, come già nell'anno precedente, dalla variazione delle scorte.

Il continuo peggioramento del saldo degli scambi con l'estero ha rappresentato, sino alla metà del 1999, il principale fattore di freno all'espansione del-

Tabella 5 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (variazioni percentuali) (*)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</i>	1,5	1,4	2,7	1,5	4,2	2,9
<i>Importazioni di beni e servizi</i>	9,0	3,3	- 1,5	1,5	7,4	4,8
TOTALE RISORSE	2,9	1,8	1,8	1,5	4,8	3,3
<i>Consumi finali</i>	1,8	1,5	2,2	2,3	4,0	3,8
– Spesa delle famiglie	2,1	1,7	2,1	2,1	4,2	3,8
– Spesa delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	0,7	0,8	2,6	2,9	3,3	3,7
<i>Investimenti fissi lordi</i>	4,1	4,4	1,8	1,1	6,0	5,6
– Investimenti fissi netti	9,0	9,2	1,8	1,3	11,0	10,6
– Ammortamenti	2,5	2,6	1,8	1,2	4,3	3,8
<i>Esportazioni di beni e servizi</i>	3,4	- 0,7	0,9	- 0,3	4,3	- 1,0
TOTALE IMPIEGHI	2,9	1,8	1,8	1,5	4,8	3,3

(*) Elaborato secondo il vecchio schema di presentazione del conto. I consumi finali sono quelli interni e i flussi commerciali (importazioni ed esportazioni) seguono la valutazione *cif-fob*. Lo stesso conto è riportato negli allegati secondo il nuovo schema, uniformato completamente alle disposizioni del SEC95.

l'attività economica. Successivamente, il progressivo recupero delle esportazioni ha reso possibile un riequilibrio della dinamica dei flussi commerciali in volume che hanno così cessato di sottrarre domanda ai produttori interni. Nella media dell'anno, tuttavia, il saldo in volume dell'interscambio di beni e servizi (misurato sugli aggregati di contabilità nazionale) si è fortemente ridotto, segnando il risultato peggiore dalla fine del 1992 e sottraendo un punto percentuale alla crescita dell'attività economica. Il deterioramento del saldo è stato la risultante di una contrazione delle esportazioni a cui si è contrapposta una moderata crescita delle importazioni. Il consuntivo annuo relativo alle vendite all'estero è stato fortemente influenzato dalla brusca caduta protrattasi lungo tutto il 1998 e sino all'inizio dello scorso anno. In realtà esso nasconde l'emergere, nel corso del 1999, di una discreta ripresa, favorita dal recupero della domanda mondiale e dagli effetti del deprezzamento dell'euro rispetto a dollaro e yen; nell'ultimo trimestre del 1999 il loro livello è risultato in crescita di oltre il 6% rispetto a un anno prima. Il profilo delle importazioni è invece risultato più discontinuo, segnalando, nel complesso, una tendenza all'attenuazione dei fenomeni di penetrazione delle produzioni estere sui mercati nazionali.

Il deterioramento del saldo commerciale in volume e la perdita di ragioni di scambio, connessa alla crescita dei prezzi internazionali, hanno deter-

minato una netta contrazione dell'avanzo della bilancia commerciale. Nella sintesi del 1999, il saldo dell'interscambio si è pressoché dimezzato scendendo, in termini di incidenza sul PIL, a un valore appena superiore all'1%. Tale riduzione dell'attivo commerciale ha comportato un netto peggioramento del conto corrente della bilancia dei pagamenti che, sulla base di informazioni provvisorie, sarebbe risultato inferiore all'1% del PIL.

Il ritmo di sviluppo dell'occupazione è stato, come già nel 1998, piuttosto sostenuto, avvicinandosi a quello del prodotto. L'intensità della creazione netta di posti di lavoro registrata in Italia è stata di poco inferiore a quella dell'insieme dell'area dell'euro, nonostante la dinamica assai più moderata dell'attività economica. La crescita del volume di lavoro utilizzato dal sistema produttivo, misurata in termini di unità *standard*, è stata pari all'1%. Il numero delle persone occupate è aumentato in misura più accentuata, riflettendo la diffusione del *part-time* e di altre figure atipiche. Più in generale, la crescita della domanda di lavoro ha continuato a beneficiare della diffusione di forme contrattuali flessibili: più dei quattro quinti dei flussi lordi di ingresso nell'occupazione dipendente ha avuto luogo nel 1999 con contratti a termine e a tempo ridotto.

L'aumento degli occupati ha iniziato ad agire favorevolmente sul numero delle persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione, dopo aver mantenuto per circa un quinquennio una debole tendenza al rialzo, è sceso all'11,4% nella media del 1999. L'espansione dell'offerta è risultata ancora molto sostenuta, sebbene in rallentamento rispetto all'eccezionale dinamica dell'anno precedente. Ad alimentarla ha probabilmente contribuito un ampio flusso di ingressi nell'occupazione di persone che in precedenza non cercavano attivamente un lavoro. Tale fenomeno dovrebbe avere riguardato soprattutto il Mezzogiorno, dove, in media d'anno, il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 22%; nel Centro-Nord, invece, tale indicatore ha continuato a scendere.

La dinamica dei salari nominali è rimasta complessivamente contenuta, segnando, a livello aggregato, tassi di crescita di poco superiori al 2%, analoghi a quelli dell'anno precedente. Gli incrementi retributivi medi fissati nei contratti collettivi rinnovati nel corso del 1999 sono risultati in linea con l'inflazione programmata. L'evoluzione delle retribuzioni pro capite è stata più sostenuta nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni che nei servizi. All'interno di quest'ultimo aggregato, si è manifestata una marcata decelerazione della dinamica salariale nel comparto delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria e dei servizi a imprese e famiglie. Al contenimento della crescita delle retribuzioni nel terziario privato ha probabilmente contribuito la crescente diffusione di contratti a tempo determinato, meno soggetti a meccanismi di slittamento salariale. Le retribuzioni reali per occupato sono cresciute, nell'insieme dell'economia, di circa mezzo punto percentuale, segnando un risultato molto vicino a quello dell'anno precedente.

Il costo del lavoro per dipendente è aumentato in misura leggermente inferiore alle retribuzioni, grazie all'abolizione degli oneri impropri a carico dei datori di lavoro. Tale effetto è stato più accentuato nel settore industriale, dove la riduzione del cuneo contributivo ha compresso l'incremento dei redditi pro capite per oltre mezzo punto percentuale. La dinamica del costo del lavoro unitario è rimasta relativamente sostenuta a causa del permanere di un ritmo di crescita della produttività del lavoro particolarmente modesto. Nell'insieme dell'economia il costo del lavoro per unità di valore aggiunto è aumentato dell'1,5%; l'incremento è stato particolarmente accentuato nel settore terziario, caratterizzato da un netto calo della produttività, mentre si è quasi azzerato nell'industria in senso stretto.

L'emergere di marcate spinte al rialzo di origine internazionale e la presenza di elementi frenanti di natura endogena hanno determinato nel corso del 1999 l'interruzione del processo di discesa dell'inflazione. Dopo la decelerazione segnata ancora nei primi mesi, la dinamica dei prezzi al consumo ha manifestato a partire dall'estate una significativa accelerazione. Il consuntivo dell'anno rappresenta comunque il miglior risultato registrato dal 1968. Con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività, nella media del 1999 l'aumento dei prezzi al consumo è stato pari all'1,7%, in riduzione di tre decimi di punto rispetto a quello registrato nel 1998.

La risalita dell'inflazione nel corso del 1999 ha risentito fortemente degli elementi di tensione di origine internazionale, ma vi si sono aggiunti fattori interni di natura strutturale, e in particolare il persistere di una relativa maggiore propensione inflazionistica in alcuni settori produttori di servizi per le famiglie. All'inizio dell'anno, in assenza di pressioni sui costi, le rigidità nel sistema dei prezzi hanno limitato il rallentamento della dinamica a livello della distribuzione finale; successivamente, si è assistito a una veloce propagazione degli aumenti tra i diversi stadi di formazione dei prezzi. A livello del consumo la fissazione dei listini sembra avere incorporato una revisione verso l'alto delle aspettative di inflazione.

All'interno dell'area dell'euro, l'Italia ha continuato a posizionarsi tra le economie con i ritmi di crescita dei prezzi superiori alla media. I rincari dei prodotti energetici hanno comunque prodotto in quasi tutti i paesi *partner* una accelerazione della dinamica inflativa di intensità analoga o superiore a quella registrata nel nostro Paese. Il differenziale d'inflazione rispetto alla media europea, pur seguendo un profilo discontinuo nel corso dell'anno, si è pertanto lievemente ristretto, risultando appena superiore al mezzo punto percentuale. Anche nei confronti dei paesi più virtuosi, in particolare Francia e Germania, la distanza si è ridotta, rimanendo comunque ancora vicina a un punto percentuale.

Nel 1999 è proseguito il processo di risanamento della finanza pubblica, in linea con i dettami del Patto di stabilità e di crescita. In un contesto di

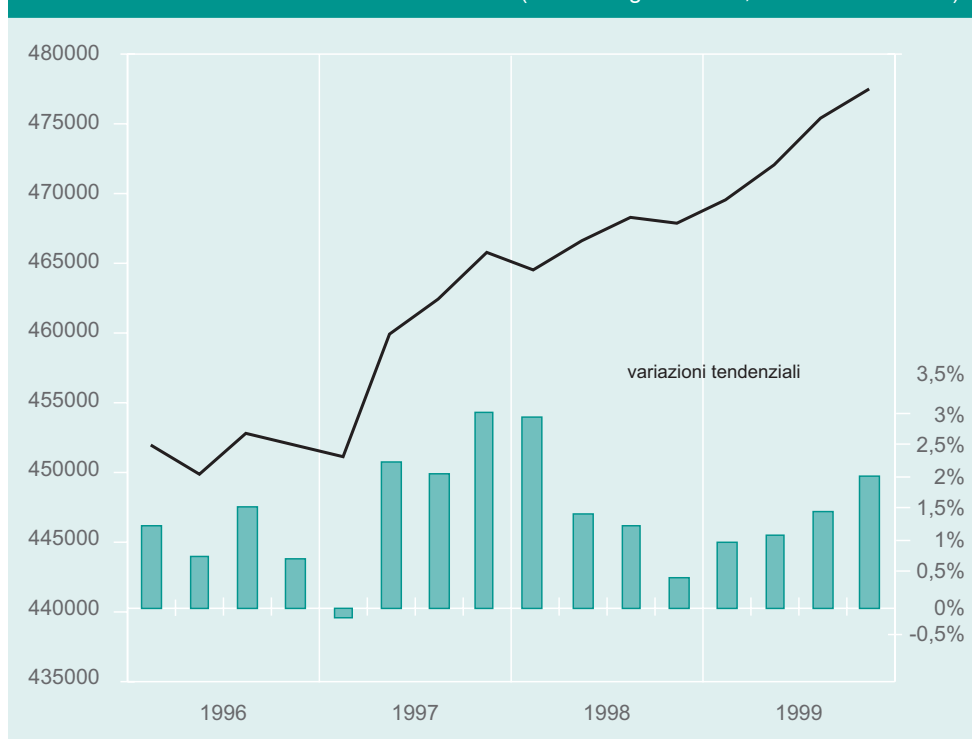
modesta espansione dell'attività economica si sono ridotti in misura consistente, in rapporto al PIL, sia il disavanzo, sia il debito pubblico. L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è sceso dal 2,8% del PIL nel 1998 all'1,9% nel 1999. La favorevole evoluzione del gettito tributario e la diminuzione della spesa per interessi, la cui incidenza sul PIL è diminuita di oltre un punto percentuale, hanno consentito di contrastare l'incremento delle uscite primarie, dovuto, oltre che a una forte espansione degli esborsi in conto capitale, alla sostenuta crescita delle prestazioni sociali e dei consumi intermedi. L'avanzo primario si è ridotto in misura limitata, scendendo appena al di sotto del 5,2% PIL. La pressione fiscale è aumentata di 0,3 punti percentuali, risalendo al 43,3 per cento.

2.2 L'ATTIVITÀ ECONOMICA

L'evoluzione del PIL

Nel 1999 il prodotto interno lordo dell'economia italiana è cresciuto in termini reali dell'1,4%, in linea con l'espansione verificatasi nel corso dell'anno precedente (+1,5%) e in leggero arretramento rispetto ai risultati del 1997 (+1,8%). Anche se relativamente modesto, il risultato del 1999 ha raggiunto l'obiettivo programmatico fissato in giugno, principalmente grazie a

Grafico 16 – PRODOTTO INTERNO LORDO (dati destagionalizzati, miliardi di lire 1995)



una graduale recupero di dinamismo dell'attività economica, in particolare nel secondo semestre. Il profilo congiunturale del PIL ha mostrato, infatti, una progressiva ripresa nel corso dell'anno con una discreta accelerazione nella parte centrale e un consolidamento nell'ultimo trimestre: la crescita tendenziale del PIL, che nel primo trimestre del 1999 si era arrestata all'1%, nel quarto trimestre è risultata pari al 2,1 per cento.

Il valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'intera economia, espresso in lordo dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente (SIFIM), è aumentato dell'1,3%, sospinto dalla crescita dei servizi (il cui contributo è risultato pari a 0,6 punti percentuali) e del complesso dell'industria (con un contributo leggermente superiore a 0,5 punti). Grazie a una considerevole espansione (+5,6%), anche il settore agricolo e della pesca, nonostante il suo peso limitato sul totale dell'economia, ha esercitato un'influenza positiva non irrilevante sul risultato complessivo (+0,2 punti percentuali).

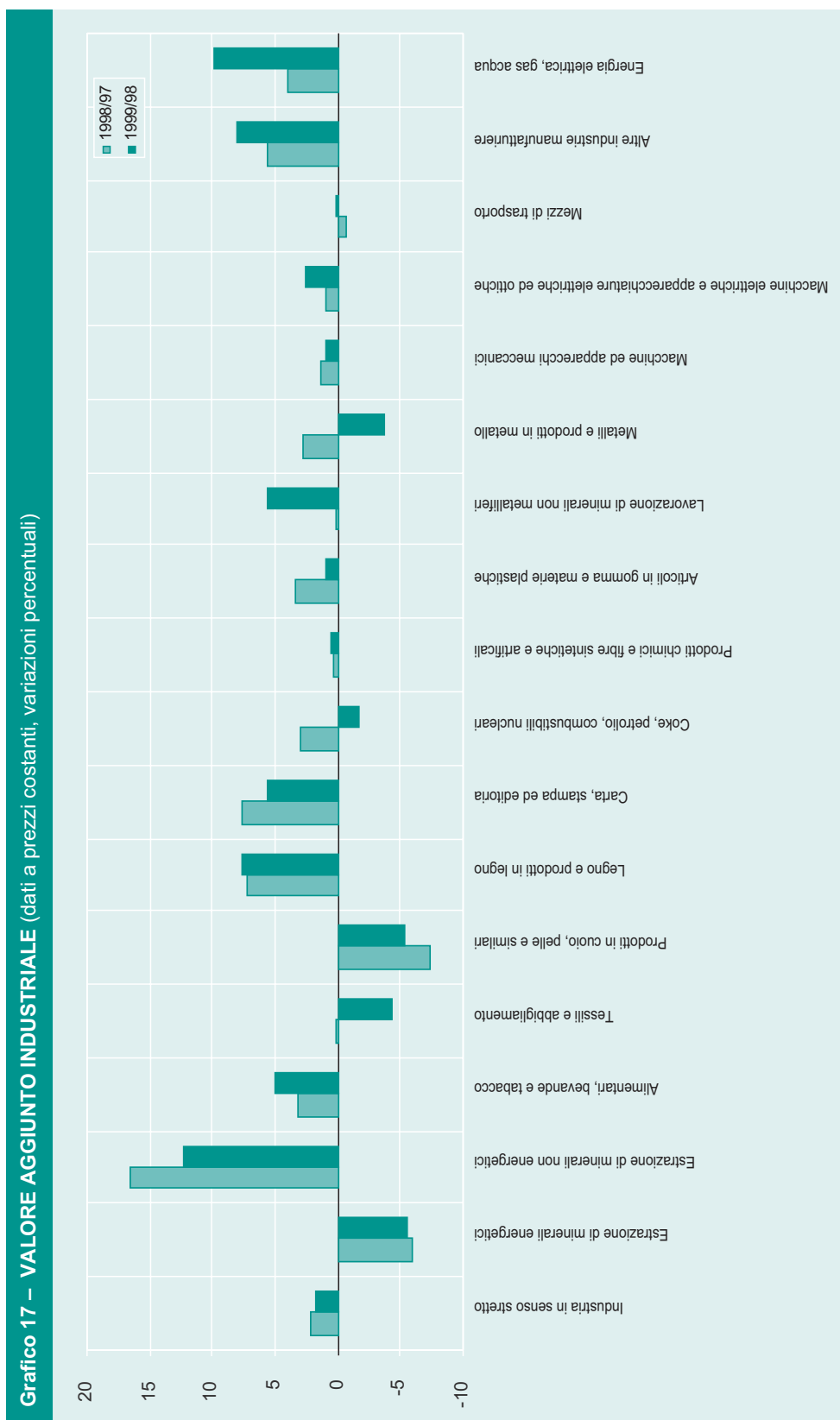
Dopo una fase di sostanziale ristagno della produzione, nel 1999 l'attività industriale ha riguadagnato tono, sviluppandosi lungo un sentiero di graduale accelerazione che, secondo i dati della contabilità nazionale trimestrale, sarebbe culminata nel terzo trimestre dell'anno, con un successivo relativo rallentamento. In media d'anno, nel 1999 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto dell'1,7% rispetto all'anno precedente. L'intensità della ripresa dell'attività industriale è ben evidenziata dal profilo dei tassi di crescita congiunturali: nel primo trimestre questi sono risultati pari all'1,2% in termini annualizzati per poi balzare fra il secondo e il terzo trimestre a circa il 5%. La variazione tendenziale del quarto trimestre (che comunque sconta il confronto con l'analogo periodo del 1998 che era stato particolarmente negativo) è così risultata superiore al 3%. Le informazioni relative alla produzione industriale hanno invece indicato una crescita, in media d'anno, limitata allo 0,1%, con una consistente accelerazione concentrata nel secondo semestre.

La diffusione della ripresa produttiva non è stata uniforme, determinando andamenti differenziati fra i vari settori industriali. Nel corso dell'anno è proseguita la forte espansione del comparto dell'estrazione di minerali non energetici il cui tasso di crescita, per il secondo anno consecutivo, ha largamente superato il 10%. Altri settori che hanno mostrato ritmi di sviluppo elevati, pari o superiori al 5%, sono quelli del legno e dei prodotti in legno (esclusi i mobili), della lavorazione dei minerali non metalliferi, dell'energia elettrica, gas e acqua, degli alimentari e le altre industrie manifatturiere. Con la sola eccezione del comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, si tratta di settori che hanno mantenuto o migliorato una *performance* che era risultata già positiva nel 1998.

La composizione
del valore
aggiunto

L'attività
industriale

L'evoluzione
settoriale



Al contrario, è proseguita o si è aggravata la crisi di settori, come quelli della lavorazione delle pelli, del tessile e abbigliamento e dell'estrazione di minerali energetici, che avevano già registrato una caduta dell'attività nel corso del 1998. Infine, un notevole peggioramento rispetto al risultato del 1998 ha caratterizzato i comparti delle raffinerie di petrolio e dei prodotti in metallo. A causa del peso che essi rivestono nella struttura industriale italiana, proprio i settori dei prodotti in metallo e del tessile sono stati i due principali responsabili della limitata espansione del valore aggiunto industriale, contribuendo negativamente per circa 0,8 punti percentuali. L'apporto positivo maggiore (pari a circa un punto percentuale) è invece venuto dal settore dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua.

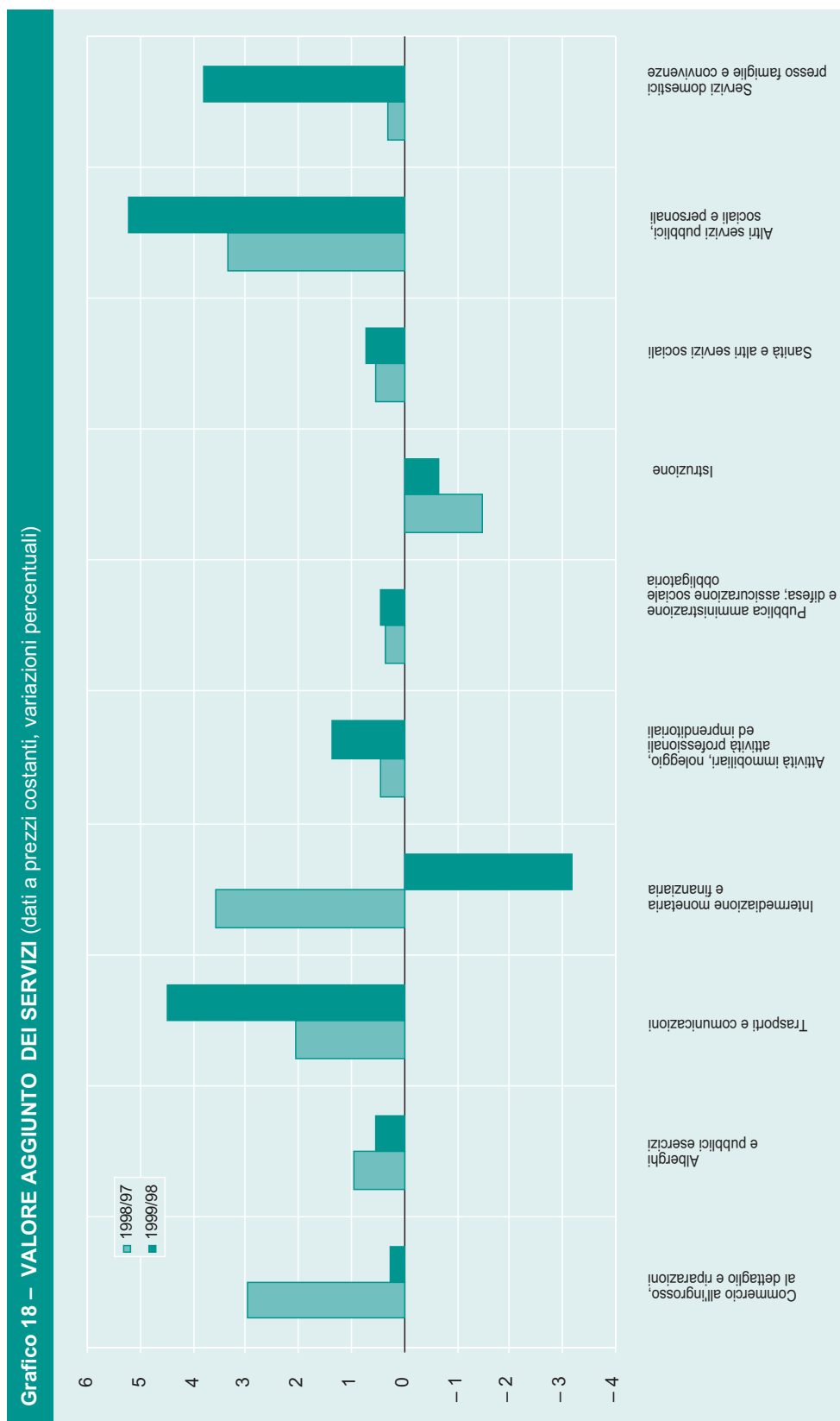
Dopo il risultato pesantemente negativo conseguito nel 1997 (-3%), il settore delle costruzioni ha denunciato un periodo di sostanziale stagnazione che si è protratto fino al secondo trimestre del 1999, quando si è registrato un recupero dell'attività edilizia. L'uscita dalla crisi è stata favorita dall'incremento di risorse pubbliche che sono state rese disponibili sia per l'effettuazione di opere infrastrutturali sia per agevolazioni fiscali per l'edilizia abitativa. Nonostante ciò, il valore aggiunto del settore delle costruzioni nel 1999 è aumentato soltanto dell'1% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, è da evidenziare che questo modesto incremento sottende una dinamica dell'attività in netta accelerazione che ha portato il tasso di crescita tendenziale del quarto trimestre al 3,4 per cento.

L'industria delle costruzioni

L'espansione dell'attività produttiva nei servizi nel 1999 è proseguita ma ha subito un'ulteriore decelerazione rispetto agli anni precedenti. Complessivamente, la crescita del terziario è stata infatti pari a circa l'1%, mentre nei due anni precedenti era stata rispettivamente del 2,1% e dell'1,5%. Il sentiero di sviluppo del terziario è stato nel complesso più regolare di quello degli altri settori e non ha fatto registrare episodi di arretramento congiunturale da oltre quattro anni. Grazie a questa costante espansione, il peso del terziario sul totale dell'economia è aumentato di oltre cinque punti percentuali nel corso dell'ultimo decennio, passando dal 61,4% del 1989 al 66,5% del 1999. Questo incremento è stato quasi interamente determinato dal settore delle attività immobiliari, professionali e imprenditoriali, il cui peso sul totale dell'economia si è accresciuto di oltre quattro punti, arrivando a sfiorare il 19 per cento.

L'attività produttiva nei servizi

Dal confronto con i risultati raggiunti nel 1998 si registra un notevole peggioramento per quanto riguarda il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, il cui valore aggiunto si è ridotto nel 1999 di oltre il 3% rispetto all'anno precedente. Gran parte della crescita del terziario è derivata dall'espansione dei trasporti e delle comunicazioni e delle attività di noleggio e professionali. Questi due soli settori hanno infatti contribuito per circa



0,8 punti percentuali alla crescita del valore aggiunto dei servizi. Per quanto riguarda in particolare il settore dei trasporti e delle comunicazioni, quest'ultima componente è la vera responsabile della crescita, avendo segnato nel 1999, dopo due anni di espansione a ritmi vicini al 4%, un tasso di sviluppo superiore al 16%. Il comparto delle attività professionali ha invece beneficiato della forte espansione del settore dell'informatica, che dopo due anni di crescita media prossima al 7%, è arrivato a sfiorare un incremento di valore aggiunto dell'11%. L'andamento del settore del commercio, il cui tasso di espansione del valore aggiunto si è ridotto dal 2,9% del 1998 allo 0,3% nel 1999, ha invece riflesso la debolezza dei consumi «tradizionali».

2.3 LA DOMANDA INTERNA

Nel 1999 la crescita della domanda interna misurata in termini reali è stata pari al 2,3%, in rallentamento rispetto al biennio precedente, ma comunque tale da compensare il permanere di un ampio contributo negativo degli scambi con l'estero e da assicurare un moderato sviluppo dell'attività economica.

La perdita di dinamismo della domanda è stata provocata dall'ulteriore decelerazione dei consumi privati e dal protrarsi di un crescita molto contenuta dei consumi pubblici. Gli investimenti hanno, invece, mantenuto un ritmo di espansione relativamente sostenuto, in lieve accelerazione rispetto al 1998, a cui ha contribuito il recupero della spesa in costruzioni; anche la posta residuale relativa alla variazione delle scorte ha segnato un nuovo aumento, fornendo, come già nei due anni precedenti, un apporto positivo allo sviluppo. Nel complesso, è quindi proseguita la ricomposizione delle componenti della domanda interna già sperimentata nel 1998. Il contributo alla variazione del PIL degli investimenti fissi lordi è stato, lo scorso anno, pari a 0,8 punti percentuali, risultando di poco inferiore a quello dei consumi interni (un punto percentuale). Nel biennio precedente il divario tra le due componenti della domanda era stato decisamente più favorevole ai consumi.

Nel corso del 1999, i consumi delle famiglie hanno registrato dapprima un lieve rimbalzo, ma poi non sono riusciti a confermare la svolta, regredendo su ritmi di espansione estremamente contenuti e, dunque, proseguendo la decelerazione già sperimentata nel 1998.

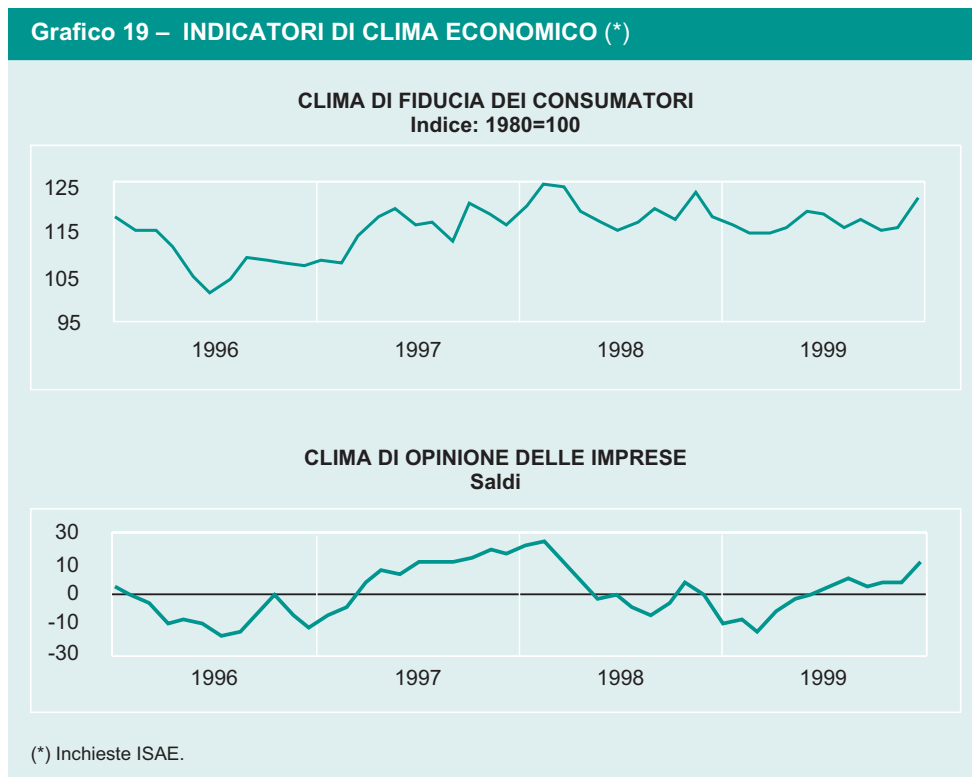
Nella media dell'anno, i consumi privati (definiti come spesa complessiva sul territorio nazionale di residenti e non residenti) sono cresciuti dell'1,7%, con un risultato significativamente inferiore a quello registrato nel 1998 (pari al 2,1%). Il rallentamento è stato ancora più netto in termini di spesa delle famiglie residenti (definizione a cui fa riferimento lo schema

La dinamica in corso d'anno

I consumi delle famiglie

SEC95 e che comprende i relativi acquisti all'estero), il cui ritmo di sviluppo è sceso dal 2,3% del 1998 all'1,7 per cento.

L'evoluzione recente ha confermato l'incapacità dei consumi a fornire, se non episodicamente, un'adeguata spinta propulsiva al sistema. Nella seconda parte del decennio appena concluso i consumi delle famiglie sono cresciuti a un ritmo medio annuo inferiore al 2%, segnando solo un limitato progresso rispetto alla prima metà degli anni '90. In particolare, nel corso del 1999, la ripresa dell'occupazione e l'esaurirsi degli effetti restrittivi sul reddito disponibile delle famiglie dell'azione di risanamento della finanza pubblica, che aveva caratterizzato la fase precedente, non sono stati sufficienti a far emergere comportamenti di spesa più espansivi. Un elemento di freno è stato, probabilmente, costituito dalla cautela dei consumatori riguardo alle prospettive di evoluzione della loro capacità di acquisto. Per la parte di reddito disponibile che deriva da investimenti finanziari, si è prodotta una riduzione del flusso di interessi sui titoli del debito pubblico e una riallocazione del risparmio in attività finanziarie, quali le azioni, che pur incrementando i guadagni potenziali aumentano anche il relativo grado di rischio. Il permanere di una forte incertezza nelle aspettative dei consumatori ha trovato conferma nell'andamento dell'indicatore ISAE del clima di fiducia:



esso ha mantenuto una forte variabilità attorno a un livello simile a quello dell'anno precedente.

Il quadro che emerge dall'andamento delle diverse componenti dei consumi è piuttosto differenziato. La spesa per beni durevoli è risultata particolarmente dinamica con un aumento del 4,5% in volume, i servizi sono cresciuti del 2,1% e gli altri consumi hanno invece segnato una progressione molto modesta (+0,5%). All'interno di questi ultimi, gli alimentari hanno registrato un andamento stagnante, mantenendosi pressochè invariati rispetto all'anno precedente.

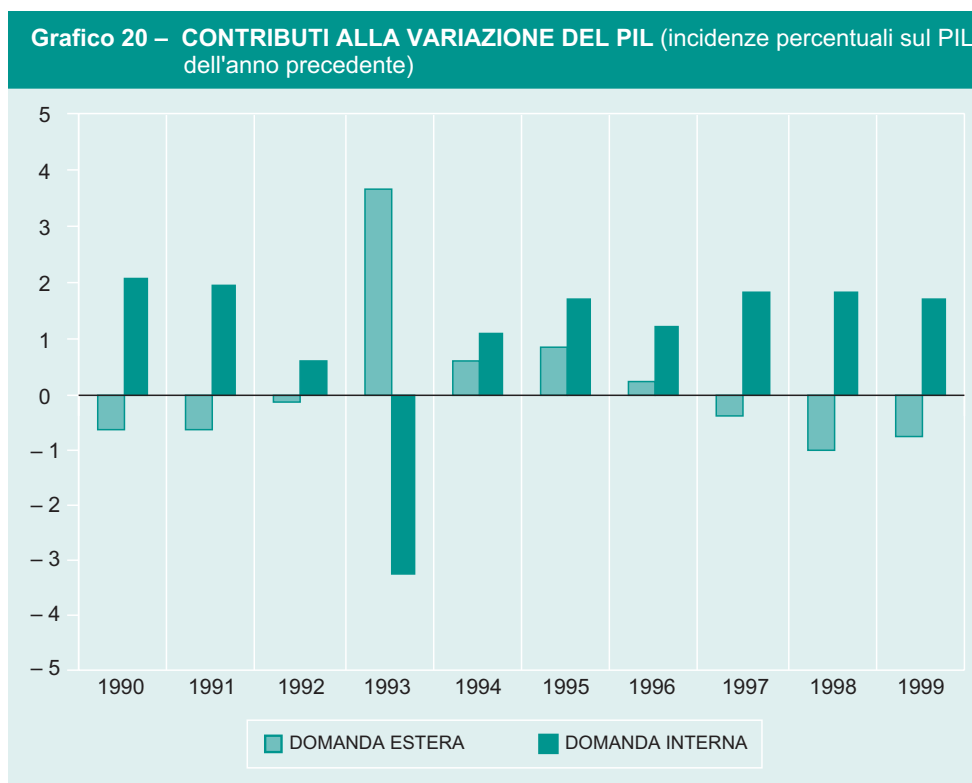
Dal lato degli acquisti di mezzi di trasporto, che rappresentano quasi il 40% dei consumi durevoli, si è osservata una complessiva tenuta, nonostante la fine degli incentivi relativi alle autovetture. Una forte spinta all'incremento della spesa per beni durevoli è invece giunta dagli acquisti di elettrodomestici (cresciuti di oltre l'8% in termini reali) e di quelli connessi alla diffusione di beni legati alle tecnologie informatiche e della telecomunicazione. Peraltro, anche l'andamento positivo dei consumi di servizi è stato alimentato dalle tipologie a maggior contenuto tecnologico, la cui domanda ha beneficiato del calo generalizzato delle tariffe derivante dalla competizione sviluppatasi sui relativi mercati. In particolare, la spesa per comunicazioni è cresciuta del 17% nel 1999, giungendo a un livello quasi doppio rispetto a quello di cinque anni prima.

Per quel che riguarda i consumi collettivi, è proseguita la tendenza di crescita moderata che aveva già caratterizzato il precedente triennio: nel 1999 l'incremento è stato pari allo 0,8%, sostanzialmente analogo a quello registrato nel 1998. Al loro interno, un ruolo non marginale continua a essere svolto dalla spesa delle istituzioni sociali private, che nel 1999 ha superato i 10.000 miliardi, con un incremento in termini reali superiore al 6%. Sebbene si tratti di una componente assai limitata nel quadro complessivo dei consumi, elementi di carattere socio-demografico ne stanno alimentando lo sviluppo e la rendono, in prospettiva, un importante sostegno all'espansione dei consumi collettivi.

Lo scorso anno il processo di accumulazione del capitale ha mostrato un andamento contrastato, caratterizzato da un primo periodo con tassi congiunturali in continuo calo e da un ultimo trimestre in decisa ripresa che ha portato il tasso tendenziale al 6,6%. Nella media dell'anno gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 4,4%, segnando un incremento di poco superiore a quello realizzato nel 1998. A tale espansione hanno contribuito tutte le principali componenti, con uno sviluppo ancora molto sostenuto della spesa per mezzi di trasporto (incrementatasi di oltre il 10% nella valutazione a prezzi costanti), un robusto aumento di quella per macchine e attrezzature e un moderato recupero della componente delle costruzioni.

I consumi
collettivi

Gli investimenti
totali

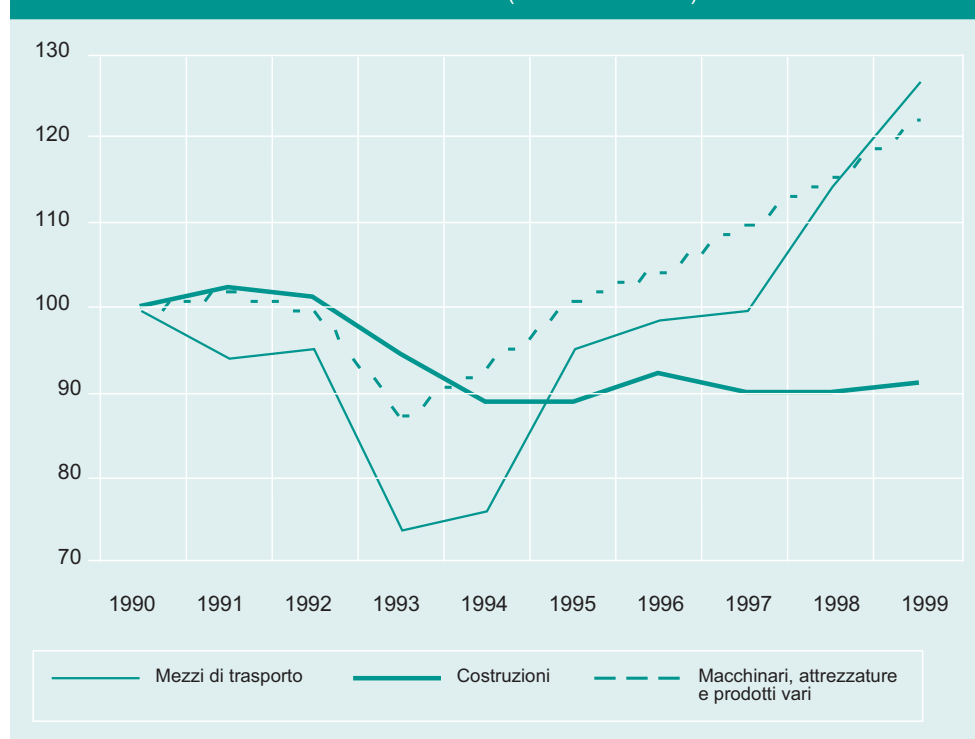


... in beni strumentali

Nel 1999 il tasso di sviluppo degli investimenti in macchine e attrezzature è stato del 5%, mantenendosi in linea con quello medio dell'ultimo quadriennio. I segnali non sempre univoci provenienti dal sistema economico hanno quindi influenzato in misura limitata i piani di rinnovo e di ampliamento della capacità produttiva decisi dalle imprese. Tuttavia la fiducia sulle tendenze dell'economia, quale risulta dall'inchiesta ISAE presso le imprese industriali, è scesa fino a toccare un minimo ad aprile, erodendo i tassi congiunturali di questi investimenti che sono risultati in continuo declino. La successiva risalita, pur segnalando il diffondersi di attese di netto miglioramento del quadro prospettico, si è dimostrata incapace di fornire lo spunto necessario alla svolta.

Un sostegno all'accumulazione, ancorché non sufficientemente incisivo, può essere derivato dall'andamento favorevole dei tassi di interesse reali e dalle agevolazioni fiscali sugli utili reinvestiti. L'ininterrotto deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro ha avuto un ruolo ambiguo poiché, se da un lato ha reso le aziende esportatrici maggiormente competitive, dall'altro ha implicato un ulteriore aggravio nei costi di approvvigionamento.

Decisamente positiva è stata invece la spinta all'accumulazione venuta dalla necessità di incorporare nei processi produttivi le nuove tecnologie informatiche. In particolare, la spesa in investimenti immateriali è cresciuta,

Grafico 21 – INVESTIMENTI FISSI LORDI (indici: 1990=100)


nel 1999, dell'8,4%, risultando in accelerazione rispetto all'anno precedente (+5,7%). È possibile che parte di tale incremento sia imputabile alle spese connesse con il cosiddetto «*millennium bug*».

Gli investimenti in costruzioni hanno segnato un primo recupero che ha posto fine alla lunga fase di stagnazione iniziata nel 1992. Il ritmo di crescita complessivo per il 1999 è stato dell'1,8%. La risalita è stata più marcata per le abitazioni, che hanno finalmente invertito la tendenza negativa che aveva caratterizzato quasi tutto il decennio scorso; gli investimenti in costruzioni residenziali sono aumentati dell'1,6%, a fronte di una diminuzione dello 0,6% nel 1998. A spingere questa componente, che mostra tassi congiunturali in accelerazione, hanno contribuito la discesa dei tassi sui mutui e gli sgravi fiscali, fruibili sulle ristrutturazioni edilizie e sull'acquisto della prima casa. I dati sulle erogazioni alle famiglie consumatrici confermano l'estrema vivacità della domanda di credito da parte degli operatori in questo settore. Il progresso degli investimenti in costruzioni non residenziali (cresciuti dell'1,9% nel 1999) è attribuibile al significativo apporto delle opere pubbliche, che hanno potuto beneficiare di un recupero di capacità di spesa delle Amministrazioni Pubbliche.

Il contributo fornito dalla variazione delle scorte è stato ancora positivo con un valore (0,4 punti percentuali) di entità leggermente inferiore a quella dell'anno precedente.

... in costruzioni

L'andamento delle scorte

2.4 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

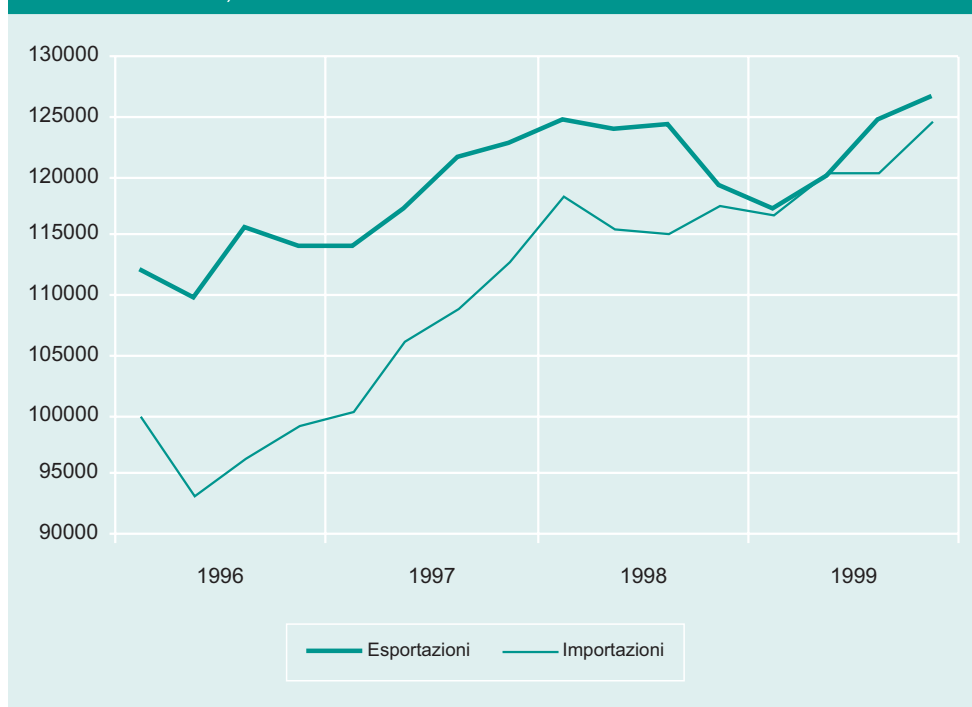
Il contributo alla crescita della domanda estera

La netta contrazione dell'attivo degli scambi con l'estero verificatasi nel corso del 1999 ha costituito il principale fattore di freno alla crescita economica. Le esportazioni nette, misurate sui dati di contabilità nazionale a prezzi costanti nella valutazione *cif-fob*, si sono attestate sui valori più bassi fatti registrare dal momento della svalutazione della lira del settembre 1992, sottraendo un punto percentuale alla crescita dell'economia. A fronte di un aumento significativo delle importazioni di beni e servizi, questo risultato è dovuto a una sensibile diminuzione delle esportazioni.

La dinamica delle esportazioni

La riduzione dei volumi esportati ha riflesso la netta contrazione della componente dei beni che si era manifestata nel corso del 1998, arrestandosi soltanto nel primo trimestre dell'anno successivo. A partire dal secondo trimestre del 1999, le vendite all'estero hanno evidenziato una significativa ripresa, che è proseguita per tutto l'anno. Tale crescita, tuttavia, non è risultata sufficiente a recuperare la pesante caduta dei periodi precedenti. Nella media annua, le esportazioni di beni hanno così subito una flessione dell'1% in termini reali. In presenza di un incremento della componente dei servizi (pari all'1%), le esportazioni complessive hanno fatto registrare una contra-

Grafico 22 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI (dati destagionalizzati; miliardi di lire 1995)



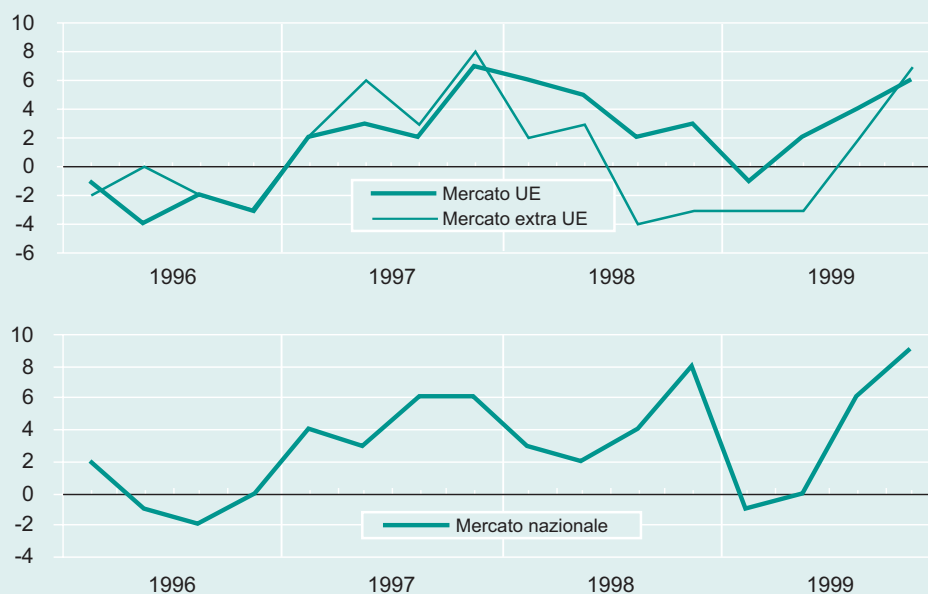
zione dei volumi dello 0,7%, evidenziando una battuta d'arresto rispetto alla dinamica favorevole osservata nel 1998 (+3,4%).

Con riferimento alla destinazione geografica, le vendite di prodotti nazionali sul mercato UE hanno mostrato una dinamica in crescita a partire dal secondo trimestre dell'anno. Il rafforzamento della congiuntura europea ha costituito il principale fattore di traino delle esportazioni di beni verso i mercati dell'Unione, che hanno fatto segnare ritmi di sviluppo allineati a quelli della domanda estera dell'area. Nella media dell'anno, tuttavia, le vendite in volume hanno fatto registrare una contenuta flessione (-0,7% sulla base dell'indice provvisorio di fonte INTRASTAT). I giudizi delle imprese, desunti dalle inchieste condotte dall'ISAE presso l'industria, hanno comunque segnalato nel 1999 un significativo miglioramento della posizione concorrenziale.

... per area geografica

La marcata flessione delle esportazioni italiane verso i paesi esterni all'area UE, determinata dalla crisi dei paesi emergenti, era proseguita sino al quarto trimestre del 1998. A partire dall'inizio del 1999, in concomitanza dell'emergere dei primi segnali di superamento della crisi internazionale, le esportazioni hanno ripreso a crescere; nel corso dell'anno la tendenza positiva è proseguita seppure con ritmi piuttosto discontinui. La ripresa, che ha

Grafico 23 – POSIZIONE CONCORRENZIALE DELLE IMPRESE (*)
(saldi miglioramento-peggioramento)



(*) Inchiesta ISAE

anche beneficiato della migliorata competitività delle merci italiane determinata dal progressivo deprezzamento dell'euro, non ha impedito il verificarsi di una diminuzione delle quantità esportate, superiore al 2%, nel consuntivo annuo.

Nel corso dell'anno sono emersi segnali di miglioramento della posizione concorrenziale delle imprese italiane sui mercati extra-UE. L'indicatore di competitività tratto dalle indagini congiunturali dell'ISAE, dopo essere rimasto stabile intorno a valori particolarmente negativi nella prima metà del 1999, ha segnalato forti guadagni a partire dal terzo trimestre.

I valori medi unitari

I prezzi all'esportazione di beni e servizi, in base al deflatore implicito di contabilità nazionale, hanno registrato una flessione dello 0,3% rispetto al 1998. Questo risultato è la sintesi della crescita dei prezzi dei servizi (+1,4%), cui si è contrapposta la diminuzione del deflatore dei beni (-0,5%).

Sulla base dei valori medi unitari, il livello dei prezzi dei prodotti esportati sui mercati dell'Unione Europea è risultato invariato rispetto al 1998. La dinamica dei prezzi ha mostrato una più intensa accelerazione sui mercati extra-UE. Alla marcata discesa di inizio d'anno, che aveva condotto l'indice sui livelli più bassi dal 1997, ha poi fatto seguito un sostenuto aumento; nella media annua, il livello è rimasto pressoché invariato (-0,2%). Nel complesso, l'aumento dei valori medi unitari dei beni nazionali sui mercati esteri sembra comunque essere stato inferiore a quello rilevato sul mercato interno. Le imprese avrebbero compresso lievemente i margini di profitto, trasferendo soltanto una parte dell'effetto dovuto alla risalita delle quotazioni delle materie di base in modo da contenere l'erosione delle proprie quote di mercato.

La dinamica delle importazioni

L'andamento delle importazioni, in caduta nel primo trimestre del 1999 (-0,6%), ha assunto nella prima metà dell'anno una progressione assai più sostenuta di quella della domanda interna; nel terzo trimestre si è osservata una pausa nel ritmo di crescita, che ha poi mostrato una significativa ripresa sul finire dell'anno. A sintesi di un comportamento assai discontinuo, le importazioni di beni e servizi hanno mostrato una variazione positiva. Nelle valutazioni di contabilità nazionale, l'aumento in volume è risultato superiore al 3% in media d'anno; questo, tuttavia, ha delineato un netto rallentamento rispetto all'incremento dei due anni precedenti.

La componente dei beni ha evidenziato una dinamica piuttosto marcata nella prima parte dell'anno, portandosi su tassi di crescita superiori al 5%. Alla decelerazione del periodo successivo potrebbe aver contribuito il peggioramento della competitività di cambio delle produzioni provenienti dall'area asiatica e da quella del dollaro. Nel consuntivo del 1999, la crescita dei

beni importati è risultata pari al 3,2% in volume. Essa è stata sospinta dall'accelerazione di alcune componenti della domanda, caratterizzate da una più alta propensione ad attivare acquisti dall'estero, in particolare gli investimenti in beni strumentali. Lievemente superiore (+3,7% nella sintesi annua) è risultato l'incremento delle importazioni di servizi. Questo aggregato, fortemente eterogeneo e con un andamento assai irregolare nel corso dell'anno, rappresenta una quota di poco inferiore al 15% degli acquisti complessivi dall'estero.

Elaborazioni basate sugli indicatori di commercio estero in valore segnalano che l'aumento complessivo degli acquisti di merci è stato trainato soprattutto dalla componente dei beni finali di investimento. Le importazioni di beni di consumo hanno evidenziato una lieve accelerazione, attribuibile essenzialmente agli acquisti di prodotti durevoli. La componente dei beni intermedi ha, invece, mostrato una risalita nel secondo semestre del 1999, connessa soprattutto all'incremento dei prezzi delle materie prime, mettendo fine alla tendenza discendente che aveva caratterizzato tutto il 1998 e il primo periodo dell'anno.

Riguardo alla provenienza geografica, i dati di commercio estero in quantità mostrano che gli acquisti dai paesi dell'UE hanno registrato un'inversione di tendenza solo a partire dal secondo trimestre del 1999, mentre quelli effettuati sui mercati esterni all'Unione hanno evidenziato una dinamica positiva sin dalla fine del 1998. Nella sintesi annua, il volume delle importazioni provenienti dall'UE è risultato superiore del 4% rispetto a un anno prima, mentre quello delle merci acquistate nei restanti paesi è aumentato, nel medesimo confronto, di oltre il 6 per cento.

La discesa dei prezzi all'importazione, manifestatasi lungo tutto il 1998, si è arrestata nel primo trimestre del 1999 a causa dell'improvvisa svolta verso l'alto delle quotazioni internazionali delle materie prime e, segnatamente, del petrolio. La risalita dei prezzi è risultata particolarmente sostenuta per tutto l'anno. Valutato sulla base del deflatore implicito delle importazioni di beni di contabilità nazionale, l'incremento è stato pari all'1,1% in ragione d'anno. Sulla base dei medesimi deflatori di contabilità nazionale, i prezzi dei servizi acquistati all'estero sono apparsi in più sensibile rialzo (3,5%). Tale andamento trova solo parziale giustificazione nel deprezzamento del cambio rispetto al dollaro.

La dinamica dei valori medi unitari distinti per area di provenienza delle merci conferma che la risalita dei prezzi è stata trainata in modo pressoché esclusivo dalla componente di importazione proveniente dall'esterno dell'area UE (con un incremento medio di poco inferiore all'1%). Per i beni acquistati nei paesi appartenenti all'Unione, l'indice dei valori medi unitari ha mostrato una graduale discesa, ad eccezione del rimbalzo congiuntura-

... per
destinazione
economica

Tabella 6 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 (miliardi di lire; variazioni percentuali) (*)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	1999	%	1999	%	1998	1999
Agricoltura	6.652	- 1,8	15.603	- 6,0	- 9.824	- 8.951
Minerali energetici	47	62,1	26.194	20,2	- 21.764	- 26.147
Minerali non energetici	735	- 5,8	3.244	- 4,0	- 2.598	- 2.509
Alimentari	22.447	2,6	29.166	- 2,7	- 8.098	- 6.719
Tessile	44.137	- 5,9	19.800	- 0,7	26.966	24.337
Cuoio	19.994	- 6,5	7.523	- 2,3	13.670	12.471
Legno	2.418	2,9	5.406	4,6	- 2.817	- 2.988
Carta	9.193	- 2,2	11.542	3,2	- 1.787	- 2.349
Prod. petroliferi raffinati	4.960	5,6	6.073	15,2	- 575	- 1.113
Chimica	37.025	7,0	53.271	3,9	- 16.678	- 16.246
Gomma	15.349	- 1,3	8.885	5,7	7.152	6.464
Lavorazione minerali non metallici	15.570	- 1,5	4.527	2,7	11.398	11.043
Metalli e prodotti in metallo	32.874	- 7,1	38.451	- 8,0	- 6.412	- 5.577
Macchine e apparecchi meccanici	84.882	- 2,4	32.508	7,0	56.542	52.374
Apparecchi elettrici	40.613	- 0,3	58.383	7,9	- 13.343	- 17.770
Mezzi di trasporto	47.757	- 2,4	59.111	12,6	- 3.555	- 11.354
Altri prodotti della manifattura	27.847	1,1	6.300	4,5	21.515	21.547
Mobili	14.718	- 1,1	1.525	19,5	13.607	13.193
Energia elettrica, acqua, gas	44	7,3	2.757	- 2,2	- 2.779	- 2.713
Altri prodotti	2.084	2,1	334	58,3	1831	1.750

(*) Valutazioni *cif-fob*.

le del terzo trimestre (+0,5% al netto della stagionalità). Nella media annua, l'indice si è attestato circa il 2% al di sotto del corrispondente livello del 1998.

La contrazione dell'attivo commerciale

Il deterioramento del saldo commerciale in volume e la perdita di ragioni di scambio, connessa all'intensa crescita dei prezzi internazionali, hanno determinato una netta contrazione dell'avanzo della bilancia commerciale. Nella sintesi del 1999, il saldo dell'interscambio si è pressoché dimezzato scendendo, nella valutazione *cif-fob*, a 25.400 miliardi di lire. Tale contrazione ha riflesso una sensibile diminuzione delle esportazioni (circa 8mila miliardi) e un marcato aumento delle importazioni (oltre 16mila miliardi). Il peggioramento della bilancia commerciale ha interessato quasi tutti i settori. Il deterioramento del saldo netto degli scambi di minerali energetici, già fortemente negativo, è risultato pari a 4.400 miliardi. Parimenti accentuata è stata la caduta per il comparto dell'abbigliamento (tessile e cuoio, in parti-

colare). Perdite particolarmente significative sono state riscontrate nei settori di produzione di beni finali di investimento (macchine, apparecchi e mezzi di trasporto). Questi ultimi hanno contribuito fortemente al peggioramento complessivo del saldo commerciale, segnando una riduzione dell'attivo di oltre 16mila miliardi.

Quanto alla direzione geografica dei flussi, nel 1999 l'attivo degli scambi verso i paesi dell'area UE è diminuito di oltre 7.000 miliardi, posizionandosi intorno ai 1.100 miliardi. Tale peggioramento ha soprattutto risentito del

Tabella 7 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE (miliardi di lire; variazioni percentuali)

PAESI E AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	1999	%	1999	%	1998	1999
Francia	54.266	0,9	49.403	—	4.764	4.863
Belgio e Lussemburgo	11.507	0,1	17.340	- 4,0	- 6.525	- 5.833
Paesi Bassi	12.182	0,6	24.764	6,9	- 10.860	- 12.582
Germania	69.710	0,2	75.298	6,7	- 726	- 5.588
Regno Unito	29.757	- 2,1	23.836	- 1,2	6.356	5.921
Irlanda	1.730	1,9	5.179	24,9	- 2.468	- 3.449
Danimarca	3.428	- 3,3	3.055	- 5,7	255	373
Grecia	8.341	- 0,4	2.538	21,0	6.175	5.803
Portogallo	6.047	2,0	1.679	- 1,6	4.127	4.368
Spagna	25.089	2,7	15.446	- 9,3	7.360	9.643
Svezia	4.547	0,7	6.142	7,0	- 1.246	- 1.596
Finlandia	2.078	- 5,5	3.170	15,1	- 538	- 1.091
Austria	9.632	- 0,1	9.342	3,8	816	290
UNIONE EUROPEA	238.313	- 0,9	237.191	2,1	7.490	1.122
EFTA	16.993	- 0,7	16.517	0,2	640	476
Russia	3.336	- 38,3	8.153	26,2	- 1.056	- 4.817
Altri paesi europei	29.540	—	20.891	6,9	9.999	8.649
Turchia	5.504	- 22,5	3.487	18,6	4.164	2.017
OPEC	13.634	- 4,3	21.107	11,8	- 4.631	- 7.473
USA	39.738	8,0	19.384	2,6	17.901	20.354
Mercosur	7.582	- 17,8	5.229	- 1,3	3.931	2.353
Cina	3.549	- 0,5	9.683	15,2	- 4.842	- 6.134
Giappone	6.797	- 3,0	9.986	21,5	- 1.212	- 3.189
NPI	11.556	3,0	7.586	6,1	4.072	3.970
Altri paesi	40.363	- 5,3	32.339	2,6	11.107	8.024
PAESI EXTRA-UE	178.592	- 2,9	154.362	7,4	40.073	24.230
TOTALE	416.905	- 1,8	391.553	4,1	47.563	25.352

deteriorarsi dell'interscambio con i Paesi Bassi, il Belgio-Lussemburgo e la Germania, a causa del progressivo aumento dell'acquisto di beni, in presenza di una stazionarietà delle nostre esportazioni. Il saldo degli scambi con i paesi extra-UE si è fortemente ridotto, scendendo a circa 24mila miliardi. Il deterioramento ha interessato quasi tutte le direzioni dell'interscambio ad eccezione di quello con gli Stati Uniti. In particolare, si è ulteriormente accentuato il disavanzo commerciale con il Giappone, la Russia e i paesi OPEC.

La bilancia dei pagamenti

L'elevata contrazione dell'attivo della bilancia commerciale ha comportato un netto peggioramento del conto corrente della bilancia dei pagamenti. Sulla base di informazioni provvisorie, nel 1999 l'avanzo corrente è stato pari a poco più di 18mila miliardi di lire, risultando in flessione di circa 20mila miliardi rispetto all'anno prima. La diminuzione dell'avanzo commerciale è stata soltanto in parte contenuta dalla riduzione del disavanzo sia del conto dei redditi sia del saldo dei trasferimenti (per oltre 4.000 miliardi in entrambe le poste). La lieve flessione dell'avanzo dei servizi è, in larga misura, dovuta al ridimensionamento del saldo positivo del settore delle costruzioni. Quello dei servizi finanziari ha, invece, mostrato un significativo miglioramento.

2.5 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

I divari territoriali di sviluppo

Gli anni '90 si sono caratterizzati per l'acuirsi dei divari territoriali di sviluppo economico all'interno di un contesto nazionale contrassegnato da una crescita lenta e irregolare. Diversi fattori vi hanno contribuito. Tra questi vi è l'incapacità dell'economia meridionale nel sostenere un tasso di accumulazione del capitale soddisfacente tramite l'utilizzo di risorse interne all'area. In concomitanza della progressiva riduzione dell'intervento pubblico, la domanda di investimento dell'area ha, infatti, registrato una forte contrazione in rapporto al PIL. La riduzione della quota di investimenti infrastrutturali ha avuto gravi conseguenze in termini di attrazione di investimenti privati da parte di imprese esterne all'area. Inoltre, il forte incremento delle esportazioni, che ha caratterizzato il ciclo delle regioni meridionali a partire dal 1993, non ha innescato l'atteso circolo virtuoso di crescita trainata dalla domanda estera.

La crescita del PIL

Dal 1993, ovvero da quando l'intervento straordinario è cessato completamente, il PIL a prezzi costanti del Mezzogiorno è cresciuto a tassi inferiori a quelli delle regioni del Centro-Nord. Successivamente alla recessione del 1993, che ha colpito con uguale intensità entrambe le ripartizioni territoriali, la ripresa del Centro-Nord nel biennio successivo è stata più pro-

nunciata rispetto a quella del Mezzogiorno. Nel 1996 l'economia meridionale ha accusato una stagnazione, mentre il PIL reale del Centro-Nord è cresciuto dell'1% circa. Sulla base delle più recenti stime della Svimez, il biennio 1997-98 ha visto l'economia meridionale espandersi a un tasso medio dell'1%, mentre il Centro-Nord è cresciuto dell'1,6% all'anno.

Anche in termini pro capite il PIL delle regioni meridionali ha perso terreno, mentre quello dell'area nord orientale è migliorato sensibilmente, tanto da raggiungere nel 1993, e successivamente superare, quello del Nord Ovest. Di recente però sono apparsi segnali di convergenza nei tassi di crescita del PIL pro capite in seguito all'acuirsi del fenomeno migratorio da Sud a Nord.

Indicazioni ancor meno confortanti per l'area meridionale giungono dall'analisi dei differenziali di produttività. Negli anni '90 infatti la posizione relativa del Mezzogiorno rispetto a quella del Centro-Nord è prima migliorata lievemente per poi segnare un marcato peggioramento nel triennio 1996-98. Le regioni del Nord Est invece hanno continuato a recuperare il ritardo di produttività rispetto al Nord Ovest. La sfavorevole evoluzione della produttività aggregata del Mezzogiorno nel triennio 1996-98 ha coinvolto quasi tutti i settori produttivi. In particolare, nell'industria in senso stretto l'aumento del divario di produttività tra il Mezzogiorno e il resto del paese è stato del 2,5%. Questo peggioramento ha in pratica annullato il recupero della produttività relativa del Mezzogiorno nell'industria in senso stretto registrato nel corso degli anni ottanta.

Per quanto riguarda le recenti dinamiche congiunturali, le indicazioni fornite dall'indagine dell'ISAE presso un campione di imprese dell'industria in senso stretto mostrano un generale recupero dei livelli di attività economica nel corso del 1999 in tutte le ripartizioni territoriali. Superata la fase negativa del 1998, la ripresa sembra, infatti, essersi diffusa in maniera sufficientemente omogenea tra le regioni italiane, pur con alcune differenziazioni riguardo all'intensità dell'inversione ciclica, soprattutto nella parte finale dell'anno.

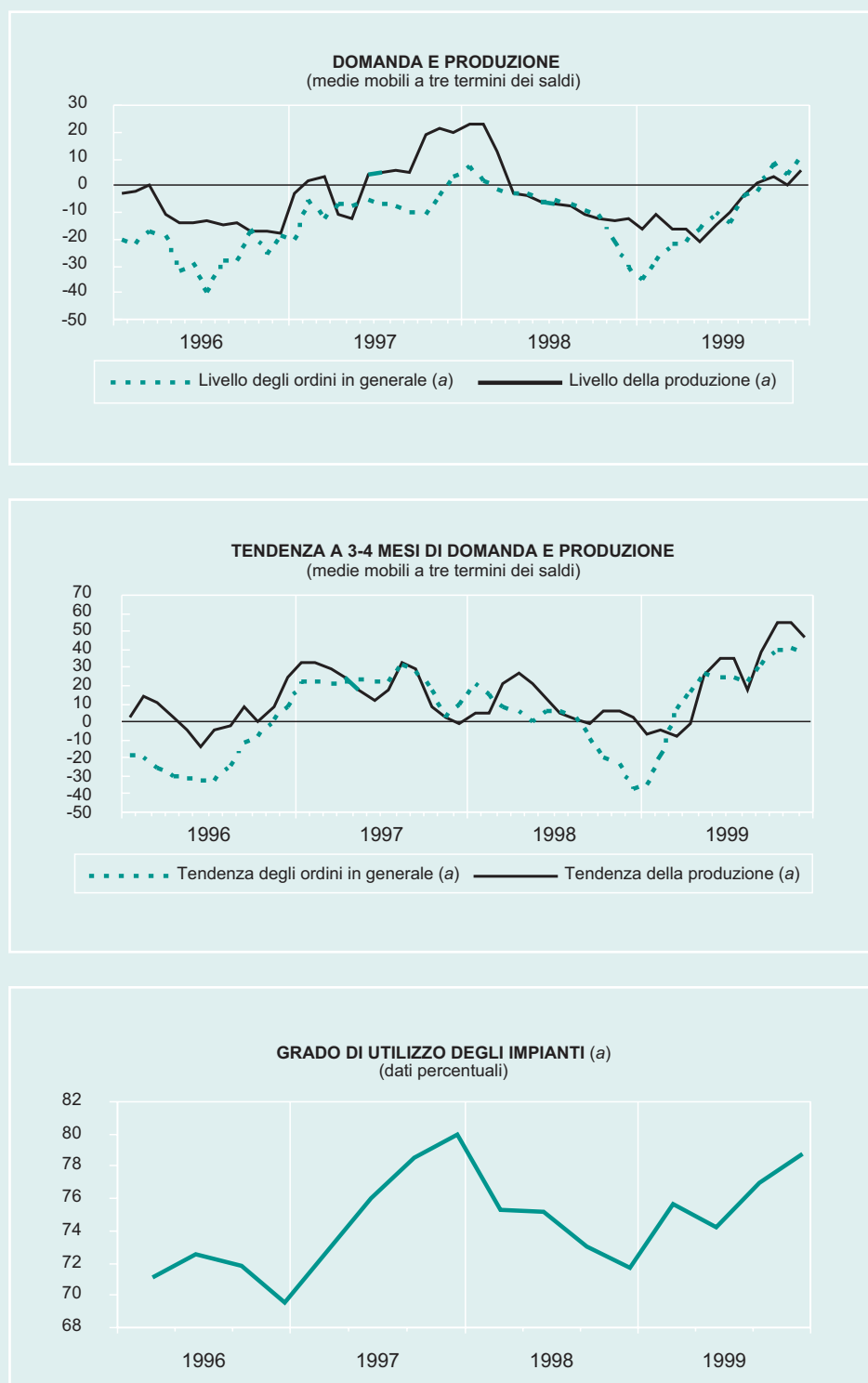
Secondo i giudizi degli imprenditori intervistati, la ripresa della produzione è stata particolarmente forte nelle regioni del Nord Ovest. Superata la fase negativa iniziata nella seconda metà del 1998 e protrattasi fino all'inizio del 1999, l'attività produttiva delle regioni nord occidentali ha cominciato una fase di recupero proseguita lungo tutto il corso dell'anno; i saldi tra le risposte degli imprenditori di segno positivo e negativo hanno raggiunto un livello superiore alla media storica. A sostenere lo sviluppo dell'area, hanno contribuito sia gli ordini dall'interno sia quelli dall'estero. Alla positiva dinamica della produzione e della domanda ha corrisposto un aumento di circa sei punti percentuali nel grado di utilizzo degli impianti, posizionatosi intorno al 78% della capacità potenziale.

Il PIL pro capite

La produttività

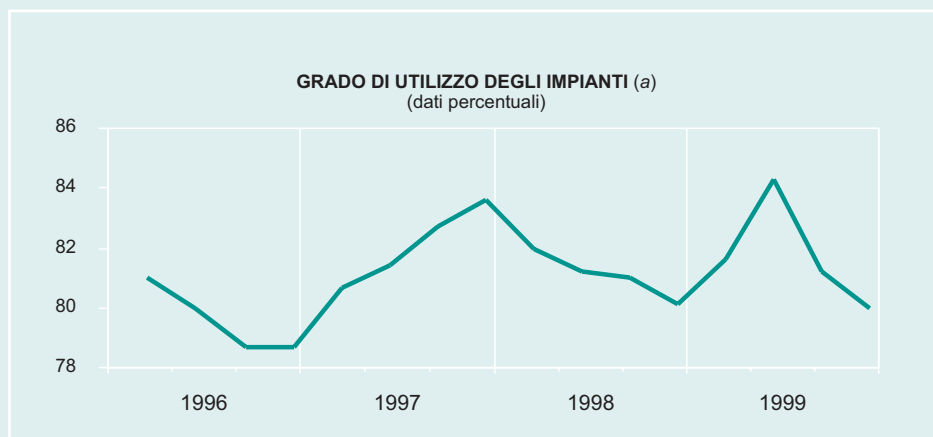
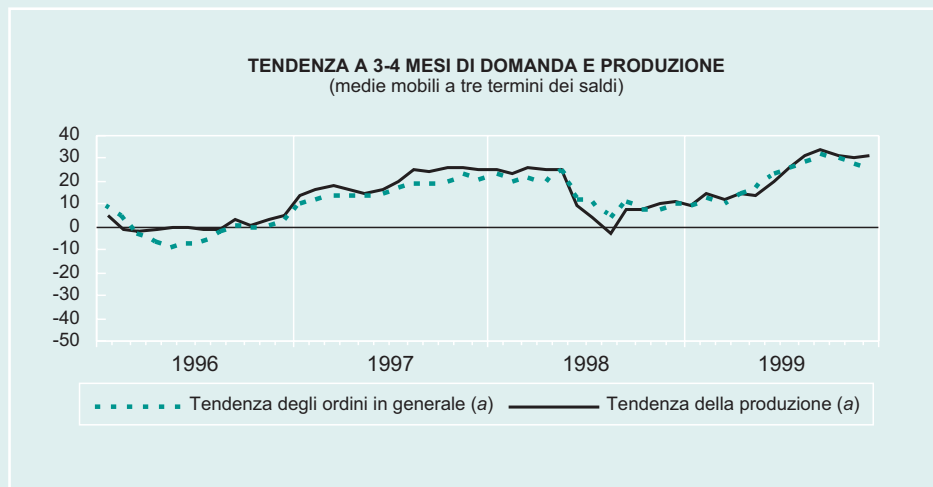
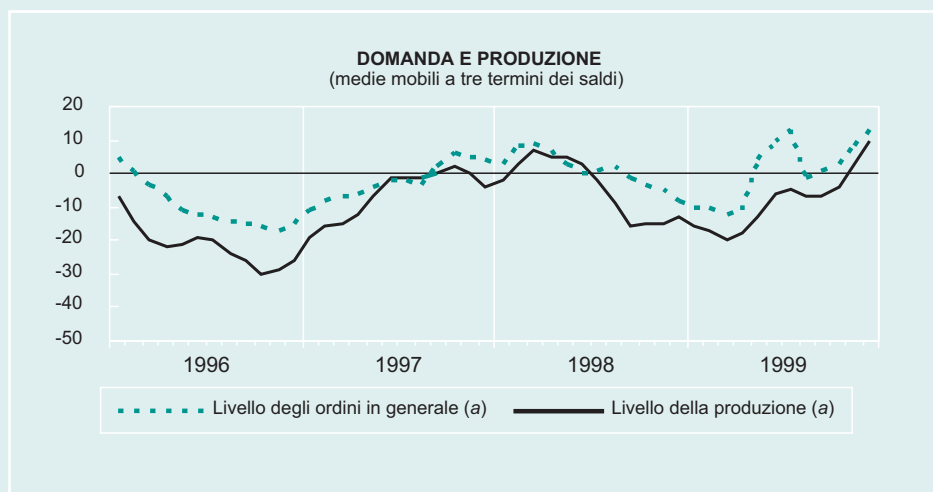
La congiuntura territoriale

Grafico 24 – INDICATORI CONGIUNTURALI - NORD OVEST (*)



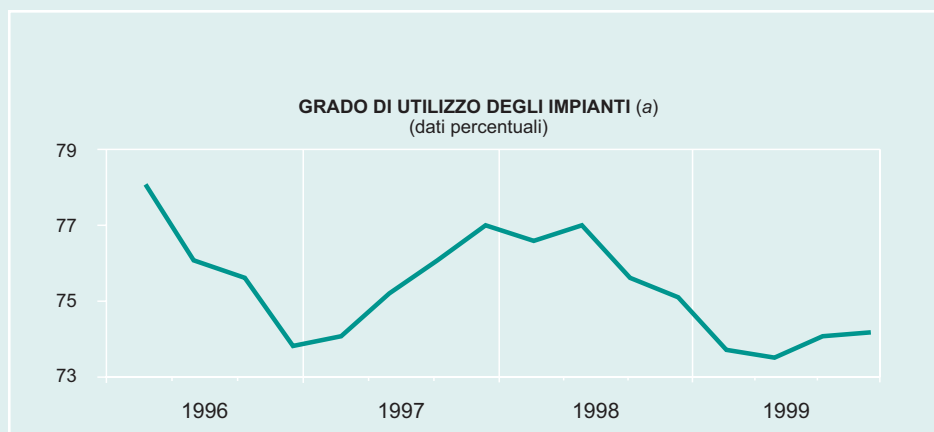
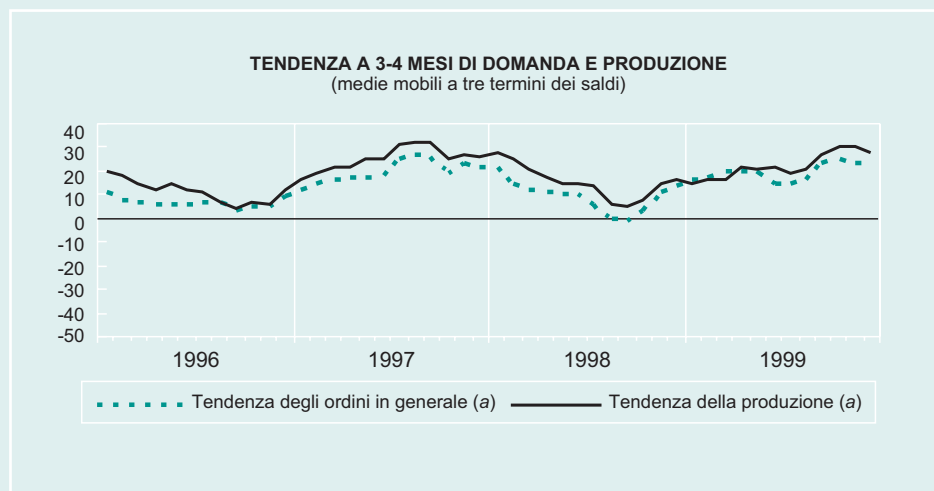
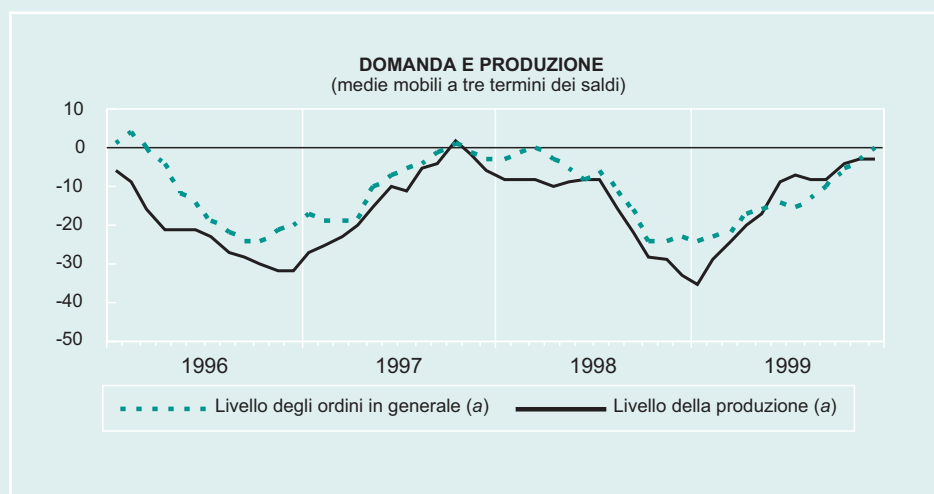
(*) Inchieste ISAE.
(a) Dati destagionalizzati.

Grafico 25 – INDICATORI CONGIUNTURALI - NORD EST (*)



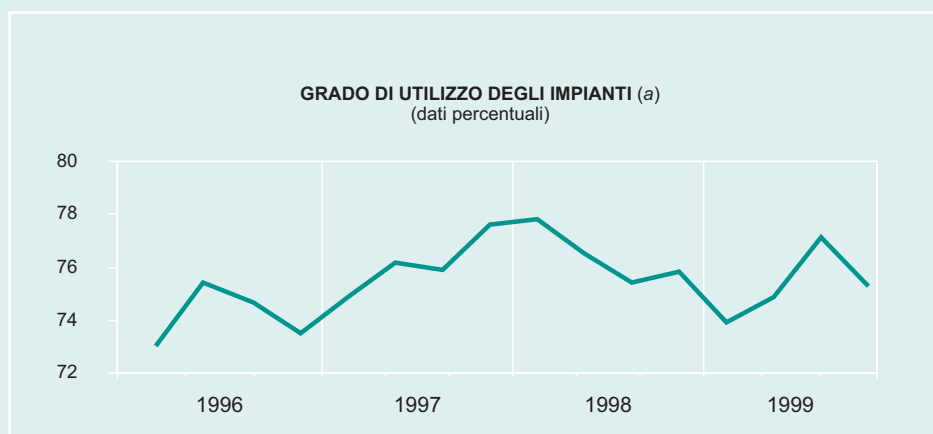
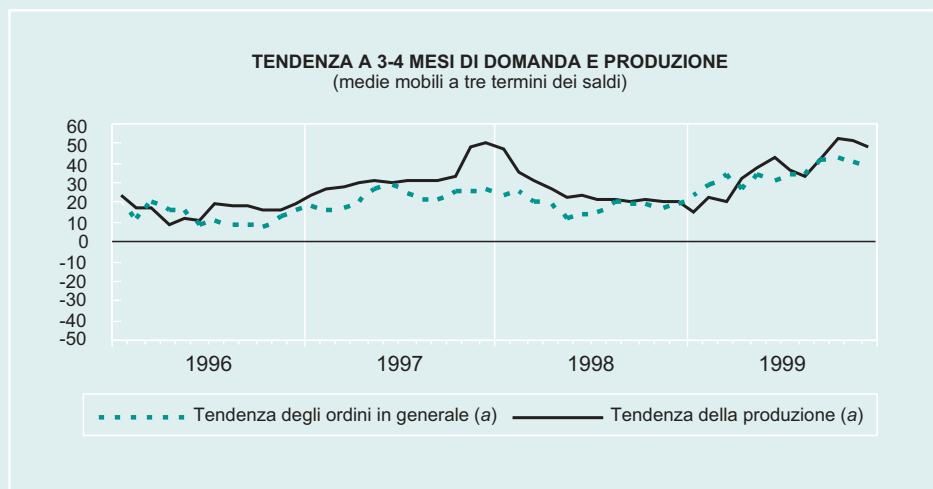
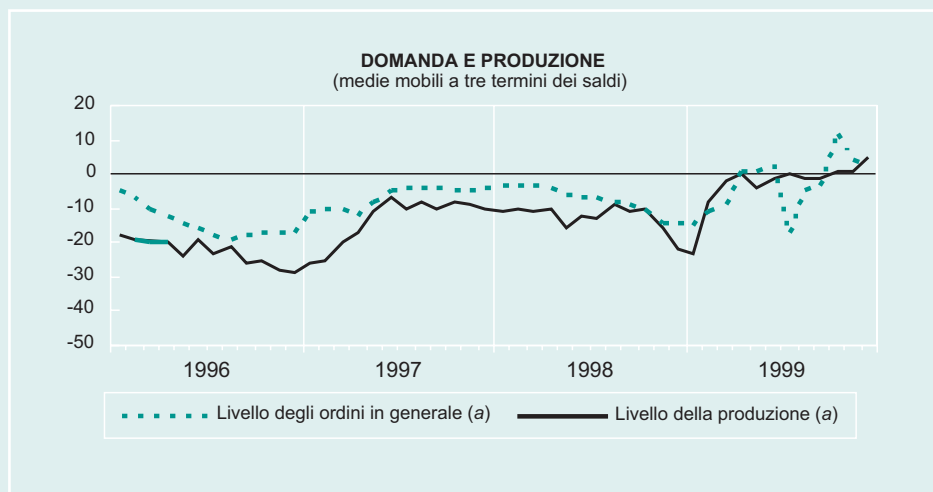
(*) Inchieste ISAE.
(a) Dati destagionalizzati.

Grafico 26 – INDICATORI CONGIUNTURALI - CENTRO (*)



(*) Inchieste ISAE.
(a) Dati destagionalizzati.

Grafico 27 – INDICATORI CONGIUNTURALI - MEZZOGIORNO (*)



(*) Inchieste ISAE.
(a) Dati destagionalizzati.

Segnali di ripresa si sono registrati anche per l'industria localizzata nell'area nord orientale del paese. In realtà, le regioni del Nord Est sono state coinvolte solo tardivamente e con minore intensità rispetto a quelle del Nord Ovest dallo stato di debolezza che ha caratterizzato l'attività industriale italiana nel corso del 1998. Nel secondo trimestre del 1999 l'industria del Nord Est ha recuperato pienamente il terreno perso nei mesi precedenti, principalmente grazie al sostegno della domanda interna. Successivamente, è stata registrata una battuta di arresto della produzione e degli ordini. Segnali negativi sono pervenuti dai giudizi espressi dagli imprenditori riguardo agli ordinativi provenienti dall'estero. Il grado di utilizzo degli impianti, dopo aver raggiunto in primavera valori storicamente elevati, ha denunciato una contrazione di oltre quattro punti percentuali, tornando ai livelli dell'ultimo trimestre del 1998.

Per quanto concerne le regioni del Centro, le dinamiche cicliche dell'attività produttiva e della domanda sembrano indicare un pieno recupero dei livelli della produzione e degli ordini, sia dall'interno sia dall'estero. Nonostante ciò, il grado di utilizzo degli impianti ha continuato a flettere fino a metà anno per poi mostrare timidi segni di aumento.

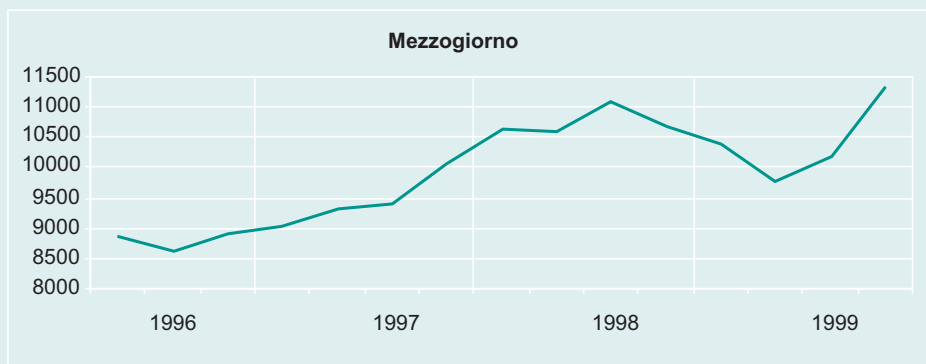
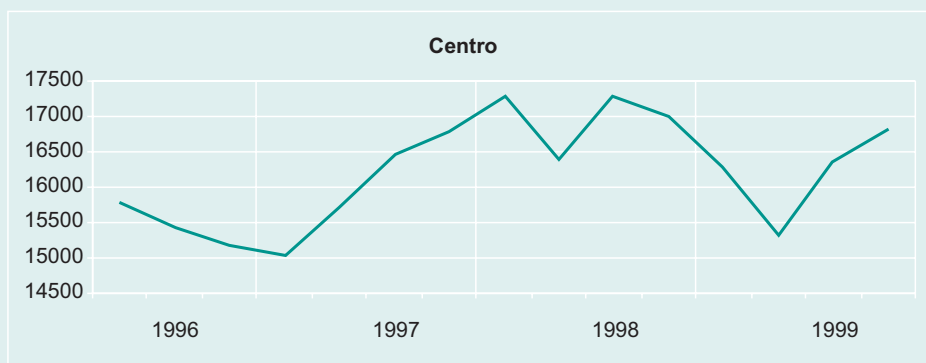
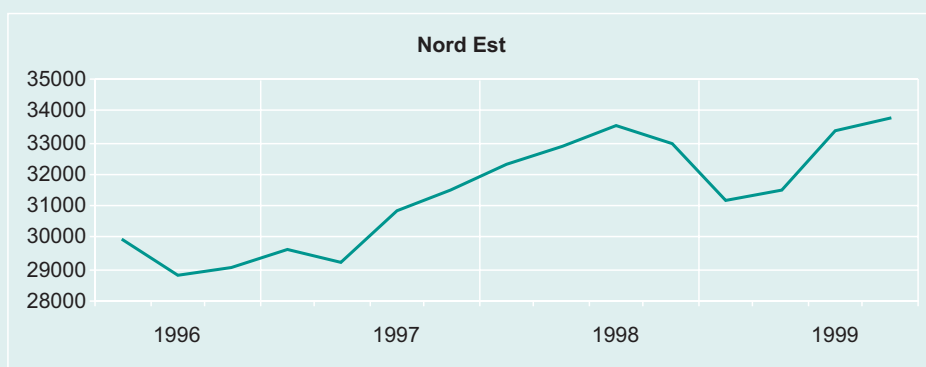
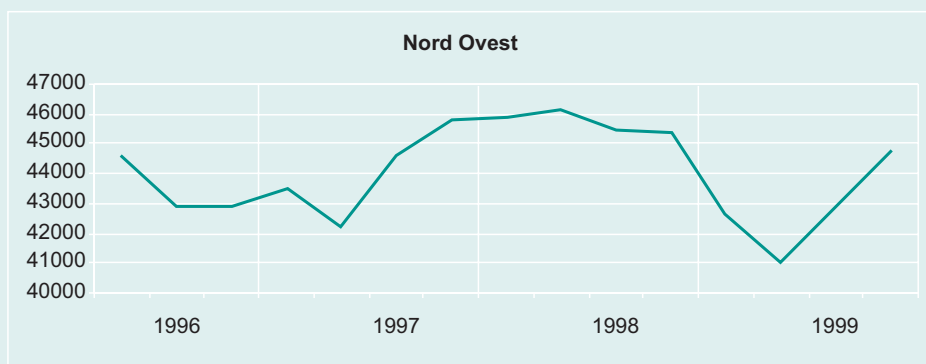
Nelle regioni meridionali, l'andamento del saldo dei giudizi relativi all'attività produttiva è risultato piuttosto irregolare, pur mantenendo nel complesso una tendenza positiva. Alla forte ripresa dell'attività produttiva dei primi mesi del 1999 ha fatto seguito una brusca caduta cui sembra aver soprattutto contribuito l'andamento degli ordini dall'interno. A partire dai mesi estivi il saldo della produzione ha realizzato un deciso balzo verso l'alto, a cui ha corrisposto un aumento del grado di utilizzo degli impianti, tornato ai livelli più elevati del 1998. Infine gli ultimi mesi dell'anno si sono contraddistinti per una flessione del saldo della produzione e del grado di utilizzo degli impianti.

Le esportazioni

Un secondo gruppo di indicatori utili all'analisi delle dinamiche congiunturali territoriali concerne l'attività di commercio internazionale delle diverse aree. I dati più recenti sulle esportazioni regionali diffusi dall'ISTAT riguardano il periodo gennaio-settembre 1999. In tale periodo, le esportazioni nazionali hanno subito una riduzione in valore del 3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo quadro, il Nord Ovest ha registrato una dinamica particolarmente negativa (-6,1%), l'Italia centrale e quella meridionale hanno subito una caduta tendenziale pari a circa il 4%, mentre il Nord Est ha mantenuto i livelli di *export* dell'anno precedente (la riduzione è stata appena dello 0,6%).

Il quadro negativo che emerge dal confronto rispetto all'anno precedente trova una sostanziale correzione dall'esame della dinamica in corso d'anno. Depurato della componente stagionale, il profilo congiunturale della

Grafico 28 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI (dati destagionalizzati, miliardi di lire)



serie in valore delle esportazioni mostra che, a partire dal secondo trimestre del 1999, ed in linea con quanto rilevato a livello nazionale, tutte le ripartizioni territoriali hanno registrato una netta inversione di tendenza delle vendite all'estero. In particolare, dopo quattro trimestri consecutivi di flessione, le esportazioni del Nord Ovest hanno evidenziato una crescita del 4,5% nel secondo trimestre e del 4,3% nel terzo; quelle del Mezzogiorno variazioni congiunturali positive rispettivamente del 4 e dell'11%; quelle del Centro del 6 e del 3%. Il Nord Est si è distinto per aver cambiato tendenza in anticipo. Dopo la brusca caduta del quarto trimestre del 1998, le esportazioni di quest'area hanno segnato un miglioramento congiunturale già nel primo trimestre del 1999.

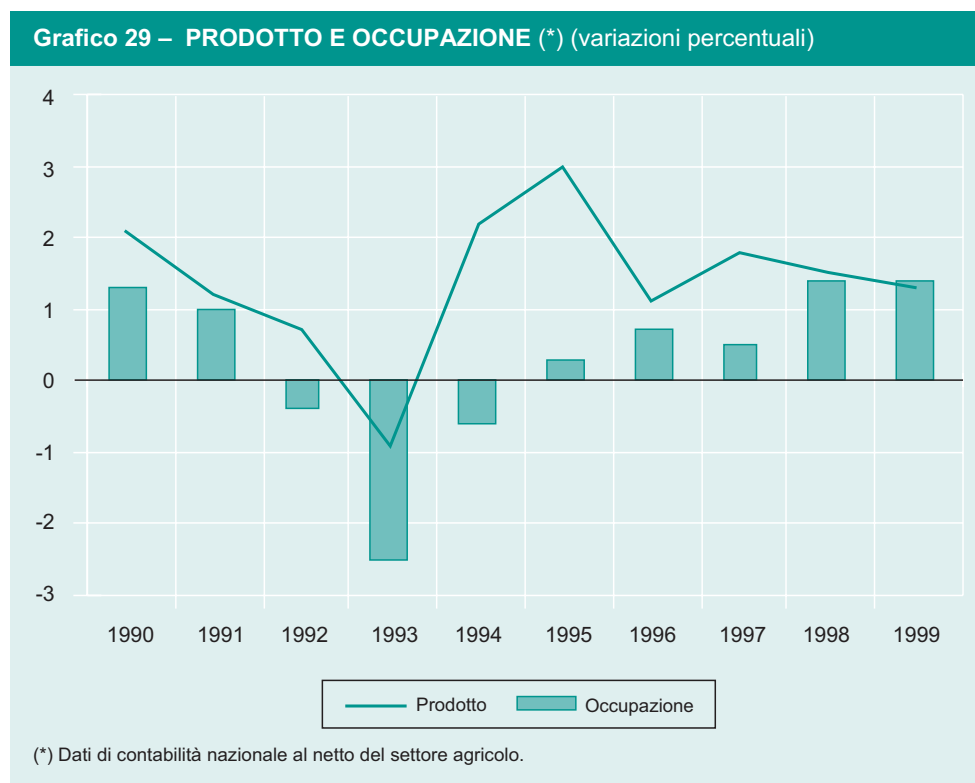
2.6 IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

L'occupazione

Dopo la crescita del 1998 l'occupazione ha registrato un ulteriore significativo progresso. In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, l'occupazione è aumentata nella media del 1999 dell'1,3% (257 mila persone in più rispetto al 1998). Nelle valutazioni di contabilità nazionale, il ritmo di crescita è risultato pari all'1% (221 mila unità *standard*). Al netto dell'agricoltura, dove l'*input* di lavoro ha continuato a diminuire senza interruzione, l'occupazione si è portata al livello più alto dal 1982, anno d'inizio della revisione dei conti nazionali in base alla metodologia del nuovo sistema europeo SEC95. Lo sviluppo dell'occupazione in Italia si è peraltro collocato in un quadro complessivamente positivo dei paesi dell'area dell'euro. In base ai dati diffusi dall'EUROSTAT, l'aumento dell'occupazione si sarebbe aggirato nel 1999 intorno all'1,5 per cento.

Come nel corso del 1998, il progresso dell'occupazione è avvenuto malgrado la modesta evoluzione dell'attività economica. All'inizio degli anni novanta, un aumento dell'occupazione extra-agricola di entità simile a quella segnata nel 1999 si associava a una dinamica pressoché doppia del relativo valore aggiunto. Nell'ultimo biennio, la diffusione delle forme di impiego atipiche e la concentrazione della crescita occupazionale in settori caratterizzati da un maggiore contenuto di lavoro ha in parte modificato il legame tra dinamica dell'*output* e dell'occupazione, portando l'elasticità della seconda a un valore vicino all'unità.

Incentivato dalle modifiche normative e contrattuali, l'intensificato ricorso ai contratti atipici è stato determinato sia dal crescente grado di differenziazione qualitativa dei prodotti, sia dalla progressiva espansione delle nuove tecnologie produttive, che richiedono un uso sempre più flessibile dal lavoro. Secondo i dati dell'indagine sulle forze di lavoro più dei quattro quinti dei



flussi lordi di ingresso nell'occupazione dipendente ha avuto luogo nel 1999 con contratti a tempo ridotto e a termine. L'incidenza di quest'ultima tipologia, che comprende il lavoro interinale, ha raggiunto quasi il 10% del totale, con un aumento di oltre il 50% rispetto al 1993, quando era di poco superiore al 6%. Buona parte dell'incremento dello *stock* dei lavoratori a tempo determinato è stato costituito da giovani d'età compresa tra i 15 e i 34 anni. Notevole è stato anche il contributo fornito all'ampliamento dell'occupazione dagli impieghi a tempo parziale e durata indeterminata, soprattutto nella componente femminile del settore dei servizi.

La tendenza ascendente dell'occupazione ha trovato sostegno nel favorevole andamento del lavoro dipendente. In confronto al dato di consuntivo dell'indagine sulle forze di lavoro (1,9%), l'accrescimento delle posizioni a tempo parziale ha peraltro indotto un aumento più contenuto dell'occupazione misurata in termini di unità *standard*: 1,5% nella media del 1999.

Nell'industria in senso stretto, la domanda di lavoro ha riflesso la debolezza dell'attività produttiva. Scesa nella prima parte dell'anno, la dinamica ha poi segnato un recupero in sintonia con la ripresa congiunturale della produzione. Nella media del 1999, le forze di lavoro dipendenti dell'industria sono risultate in contenuta flessione: 0,3%, pari a una perdita di 12mila

... nell'industria
in senso stretto

Tabella 8 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità e valori percentuali)

	1998	1999	Variazione		Composizione % nel 1999
			assoluta	%	
<i>Occupati dipendenti</i>	14.549	14.823	274	1,9	71,6
– a tempo indeterminato	13.300	13.413	113	0,8	64,8
pieno	12.608	12.643	35	0,3	61,1
parziale	692	770	78	11,3	3,7
– a tempo determinato	1.249	1.410	161	12,9	6,8
pieno	844	962	118	14,0	4,6
parziale	405	448	43	10,6	2,2
<i>Occupati indipendenti</i>	5.886	5.869	– 17	– 0,3	28,4
– a tempo pieno	5.488	5.451	– 37	– 0,7	26,4
– a tempo parziale	398	418	20	5,0	2,0
TOTALE OCCUPATI	20.435	20.692	257	1,3	100,0

addetti. Alla progressiva crescita fino a tutto lo scorso settembre degli interventi ordinari della Cassa integrazione guadagni si è contrapposto il forte calo di quelli straordinari. Nell'intero 1999, il numero di ore complessivamente autorizzate è stato di poco inferiore a quello di un anno prima. Ne è derivata, nella definizione della contabilità nazionale, una riduzione dell'*input* di lavoro dell'industria in senso stretto (0,4% pari a 17mila unità *standard*) vicina a quella registrata dall'indagine sulle forze di lavoro. La contrazione degli organici è stata più marcata nelle grandi imprese industriali caratterizzate da un perdurante processo di riorganizzazione e ristrutturazione. Secondo l'apposito indicatore dell'ISTAT, l'occupazione al netto della stagionalità è stata nel dicembre 1999 dell'1,4% inferiore a quella di inizio d'anno. Sempre nelle imprese più grandi, al progressivo ridimensionamento delle ore effettivamente lavorate per dipendente si è associata la diminuzione dell'incidenza dello straordinario, di mezzo punto percentuale in confronto al 1998 e di oltre un punto rispetto al picco ciclico degli ultimi mesi del 1997.

... nelle
costruzioni

La ripresa delle opere pubbliche, stimolata anche dalle scadenze legate al Giubileo, e gli interventi di ristrutturazione del patrimonio abitativo hanno indotto il netto recupero dell'occupazione nel settore delle costruzioni. Il fenomeno, concentrato nel Centro-Nord, ha interessato sia il lavoro dipendente sia quello autonomo. In complesso, gli addetti sono aumentati nel 1999 del 2% (31mila persone) in base all'indagine sulle forze di lavoro; dell'1,6% (24mila unità *standard*) secondo il consuntivo della contabilità nazionale.

Tabella 9 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale				Dipendenti			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
<i>Agricoltura</i>	- 4,4	- 2,7	- 3,8	- 5,5	- 6,5	- 2,9	- 1,4	- 4,3
<i>Industria</i>	- 1,1	0,2	1,1	—	- 1,3	0,3	1,4	- 0,2
– in senso stretto	- 1,1	- 0,1	2,0	- 0,4	- 0,8	0,1	2,3	- 0,4
– costruzioni	- 1,0	1,2	- 1,9	1,6	- 3,6	1,7	- 3,2	1,1
<i>Servizi</i>	1,5	0,7	1,6	2,0	1,4	0,9	1,1	2,7
– commercio; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni (a)	1,0	0,1	1,2	1,6	1,3	1,2	1,8	3,7
– intermediazione monetaria e finanziaria; servizi a imprese e famiglie (b)	4,4	4,6	4,8	5,0	2,9	3,8	3,6	5,4
– altre attività di servizi	0,9	- 0,4	0,6	1,1	1,0	- 0,1	- 0,1	1,1
TOTALE	0,3	0,3	1,1	1,0	0,2	0,6	1,1	1,5

(a) Include le riparazioni di autoveicoli e di beni per la casa.
 (b) I servizi a imprese e famiglie comprendono le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali.

Il contributo determinante alla crescita degli occupati è stato fornito ancora una volta dal terziario. In continua espansione nel corso dell'anno, l'*input* di lavoro dei servizi nella media del 1999 è risultato superiore rispetto al 1998 del 2% (298mila unità *standard*). Il progresso si è concentrato tra i dipendenti ed è stato sostenuto soprattutto dal comparto del commercio nonché dai servizi alle imprese e alle famiglie. In decisa flessione nel Mezzogiorno, il lavoro autonomo ha registrato un saldo positivo nelle restanti aree del Paese giovandosi dello sviluppo di nuove attività non tradizionali dei servizi. Nelle imprese con oltre 500 addetti, è proseguito l'andamento declinante degli occupati nei trasporti e nel credito mentre si è rafforzata la tendenza positiva della grande distribuzione, degli alberghi e pubblici esercizi, delle società di servizio alle imprese.

La creazione di nuovi posti di lavoro si è tradotta in un abbattimento della disoccupazione. Il totale delle persone in cerca di impiego è risultato nella media del 1999 pari a 2.669mila unità, 76mila in meno rispetto ad un anno prima. La riduzione è imputabile in larga parte al gruppo dei giovani alla ricerca della prima occupazione e, in misura più contenuta, ai soggetti che avevano perso il precedente impiego. A fronte della nuova espansione dell'offerta di lavoro (181mila persone, pari allo 0,8%), determinata pressoché integralmente dalla componente femminile, il tasso di disoccupazione è passato dall'11,8% del 1998 all'11,4%. Secondo le elaborazioni EUROSTAT, nell'area dell'euro l'incidenza delle persone in cerca di impiego in rap-

... nei servizi

La disoccupazione

Tabella 10 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
15-24 anni	20,7	18,9	56,3	56,6	33,8	32,8
25-34	8,6	8,0	28,9	29,5	14,7	14,5
35 anni e oltre	3,6	3,5	10,5	10,7	5,8	5,8
IN COMPLESSO	7,1	6,5	21,9	22,0	11,8	11,4
Di lunga durata ^(a)	3,2	3,1	14,7	14,8	6,9	6,9

(a) Rapporto tra le persone in cerca di lavoro da un anno e oltre e le forze di lavoro.

porto alle forze di lavoro è diminuita dal 10,9% del 1998 al 10%. Nel Centro-Nord il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere (dal 7,1 al 6,5%); nel Mezzogiorno è rimasto stabile nella media del 1999 al 22%. In quest'area, l'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore ai 25 anni ha continuato a superare il 50%, più del doppio della restante parte del territorio nazionale. La disoccupazione di lunga durata è risultata invariata in tutte le ripartizioni. Cionondimeno, la durata della fase di ricerca per i giovani in cerca di primo impiego si è ampliata. Lo stato di disoccupazione da oltre un anno ha interessato otto individui ogni dieci nel Sud; uno in meno nel Centro-Nord.

I rinnovi dei contratti nel settore privato

Nel corso del 1999, diverse categorie del settore privato hanno rinnovato il contratto nazionale. Nei primi mesi dell'anno sono state siglate le nuove intese del comparto del turismo, della carta e del vetro; nei mesi estivi si sono concentrati i rinnovi del settore alimentare, metalmeccanico e poligrafico nell'industria nonché dei bancari e del commercio nei servizi; nella parte finale dell'anno si sono chiuse le vertenze dei chimici, dei lavoratori del settore del legno e delle assicurazioni. In novembre è stato raggiunto un accordo quadro nelle Ferrovie dello Stato, mirato a consolidare la tendenza verso una moderazione salariale. In taluni comparti dei servizi pubblici (elettrico, gas-acqua, comunicazioni) è emersa l'esigenza di un contratto unico di settore. Modulazione degli orari di lavoro, con la possibilità per il lavoratore di accantonare in un apposito conto una parte delle ore in eccedenza per trasformarle in giorni di riposo; maggiore utilizzo degli strumenti legislativi per la flessibilità in entrata, con l'innalzamento della percentuale dei lavoratori da assumere con contratti a tempo determinato e di lavoro interinale; revisione degli schemi di inquadramento per rispondere alla diffusione delle nuove tecnologie produttive, sono stati i principali elementi che hanno caratterizzato le parti normative dei nuovi contratti. Sul fronte salariale, l'entità degli incre-

menti medi è risultata non discosta dall'inflazione programmata, con aumenti nominali a regime compresi tra 70mila e 100mila lire pro capite.

Per quanto attiene il pubblico impiego, nel 1999 si è chiusa la stagione contrattuale per la gran parte del personale. Essa ha riguardato l'intero quadriennio normativo 1998-2001 e il primo biennio economico. Oltre a stabilire una revisione degli ordinamenti professionali, i nuovi accordi hanno accentuato la rilevanza della contrattazione integrativa e decentrata. In tale ambito, il sistema retributivo accessorio, connesso a criteri di merito e improntato alla valorizzazione della professionalità, dovrebbe assumere caratteri simili al salario variabile di tipo privatistico.

Per quel che riguarda le risultanze statistiche disponibili, nella media del 1999 le retribuzioni contrattuali per dipendente nell'intera economia sono aumentate dell'1,8% (2,4% nel 1998). Nella contabilità nazionale, il salario lordo unitario ha registrato un ritmo di crescita lievemente più accentuato (2,3%) ma analogo a quello di un anno prima. Nell'industria in senso stretto, l'andamento della retribuzione di fatto ha rispecchiato, oltre gli incrementi determinati dai contratti in vigore e da quelli conclusi nel corso del 1999, anche l'erogazione di indennità «*una tantum*» e gli accordi integrativi in materia economica. In confronto ad una crescita dei minimi tabellari posizionatasi poco al di sopra del 2%, la retribuzione di fatto dei conti nazionali ha denunciato un accrescimento annuo del 2,9%. Nei servizi privati e di

... nel pubblico
impiego

Le retribuzioni e
il costo del lavoro

Tabella 11 – RETRIBUZIONE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE (variazioni percentuali)

BRANCHE	Retribuzione				Costo del lavoro			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998(*)	1999
<i>Agricoltura</i>	1,9	2,3	2,4	1,4	3,1	1,9	- 1,1	1,5
<i>Industria</i>	5,2	3,6	2,5	2,8	5,4	4,3	- 1,9	2,1
– in senso stretto	5,2	3,6	2,2	2,9	5,5	4,2	- 2,1	2,2
– costruzioni	4,4	4,2	2,8	2,7	4,1	4,7	- 1,7	2,1
<i>Servizi</i>	5,1	3,5	2,4	1,8	6,3	4,0	- 1,8	1,6
– commercio; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni (a)	3,1	2,8	3,7	1,9	3,6	2,7	—	1,7
– intermediazione monetaria e finanziaria; servizi a imprese e famiglie (b)	4,5	1,5	1,8	0,6	5,6	0,9	- 3,0	- 0,5
– altre attività di servizi	6,5	4,6	1,6	2,1	8,2	5,8	- 2,5	2,3
TOTALE	5,2	3,6	2,4	2,3	6,1	4,1	- 1,7	1,9

(*) I dati negativi relativi al 1998 tengono conto dell'introduzione dell'IRAP.

(a) Include le ripartizioni di autoveicoli e di beni per la casa.

(b) I servizi a imprese e famiglie comprendono le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali.

pubblica utilità, la dinamica contrattuale è fortemente diminuita dal 3,4% del 1998 all'1,4%. Nel segmento del terziario che comprende il settore del credito, contrassegnato da una ristrutturazione normativa e salariale mirata a ridurre il costo del lavoro, la dinamica del salario di fatto è risultata inferiore ad un punto percentuale. Nelle «Altre attività di servizio», costituite per circa due terzi dal personale del pubblico impiego, la dinamica retributiva ha tenuto conto dei benefici economici dovuti alla tornata contrattuale passando dall'1,6% del 1998 al 2,1% nella media del 1999. La riduzione degli esborsi a carico dei datori di lavoro per effetto dell'abolizione degli oneri impropri ha infine determinato una compressione del costo del lavoro unitario, più pronunciata nell'industria rispetto ai servizi.

2.7 I PREZZI

La dinamica dell'inflazione

L'emergere di pressanti spinte al rialzo di origine internazionale e la presenza di elementi frenanti di natura endogena hanno determinato nel corso del 1999 l'interruzione del processo di discesa dell'inflazione. Dopo la decelerazione segnata ancora nei primi mesi dell'anno, la dinamica dei prezzi al consumo ha manifestato a partire dall'estate una evidente accelerazione. Il consuntivo dell'anno rappresenta comunque il miglior risultato registrato dal 1968. Con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività, nella media del 1999 l'aumento dei prezzi al consumo è stato pari all'1,7%, in riduzione di tre decimi di punto rispetto al valore registrato nel 1998. Il tasso di crescita del deflatore delle spese delle famiglie, come di consueto, è risultato più elevato (2,1%) e analogo all'anno precedente. Al contrario, il deflatore del PIL, a conferma dell'origine essenzialmente esterna delle maggiori sollecitazioni sui prezzi, ha mostrato un ritmo di crescita più contenuto, registrando un tasso annuo pari all'1,5% (2,7% nel 1998).

Tabella 12 – INDICI DEI PREZZI (variazioni su base annua)

	1998		1999			
	anno	I	II	III	IV	anno
PREZZI ALLA PRODUZIONE	0,1	- 1,8	- 1,4	—	2,2	- 0,2
PREZZI AL CONSUMO						
Indice armonizzato	2,0	1,4	1,4	1,7	2,0	1,7
Indice nazionale per l'intera collettività	2,0	1,4	1,4	1,7	2,1	1,7
Indice per le famiglie di operai e impiegati (*)	1,8	1,3	1,5	1,7	1,9	1,6

(*) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n. 81).

Anche l'indice armonizzato a livello europeo calcolato da EUROSTAT ha segnalato un rallentamento della crescita dei prezzi al consumo rispetto allo scorso anno, con un incremento pari all'1,7% (a fronte del 2% del 1998).

All'interno dell'area dell'euro, l'Italia ha continuato a posizionarsi tra le economie con i ritmi di crescita dei prezzi superiori alla media. I rincari dei prodotti energetici hanno comunque prodotto in quasi tutti i paesi *partner* una accelerazione della dinamica inflativa di intensità analoga o superiore a quella registrata nel nostro Paese. Il differenziale d'inflazione rispetto alla media europea, pur seguendo un profilo discontinuo nel corso dell'anno, si è pertanto lievemente ristretto, risultando appena superiore al mezzo punto percentuale. Anche nei confronti dei paesi più virtuosi, in particolare Francia e Germania, la distanza si è ridotta, rimanendo comunque ancora vicina a un punto percentuale.

La risalita dell'inflazione nel corso del 1999 ha risentito fortemente degli elementi di tensione di origine internazionale, ma vi si sono aggiunti fattori interni di natura strutturale, e in particolare il persistere di una relativa maggiore propensione inflazionistica in alcuni settori produttori di servizi per le famiglie. All'inizio dell'anno, in assenza di pressioni sui costi, le rigidità nel sistema dei prezzi hanno limitato il rallentamento della dinamica a livello della distribuzione finale; nel seguito, la presenza di asimmetrie nei tempi di reazione avrebbe permesso una veloce propagazione degli aumenti tra i diversi stadi di formazione dei prezzi. Nonostante la debole crescita della domanda interna, le spinte inflative provenienti dagli *input* esteri di base si sono, infatti, abbastanza rapidamente trasferite sui prezzi dei beni intermedi, mentre a livello del consumo la fissazione dei listini avrebbe incorporato una revisione verso l'alto delle aspettative di inflazione.

Il mutamento delle condizioni di approvvigionamento delle materie prime sui mercati internazionali, e in particolare i consistenti rincari del petrolio e dei suoi derivati, amplificati per la nostra economia dal contestuale deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, hanno indotto fin dall'inizio dell'anno una forte accelerazione dei costi degli *input* intermedi importati.

Per il complesso delle materie prime, l'indice Confindustria delle quotazioni in lire relativo alle merci aventi mercato internazionale, elaborato in base alla struttura delle importazioni italiane, ha messo in evidenza un aumento di circa il 17% nella media del 1999. Nel caso della componente energetica, l'impennata dei prezzi del petrolio ha determinato un rincaro medio annuo che ha superato il 46 per cento.

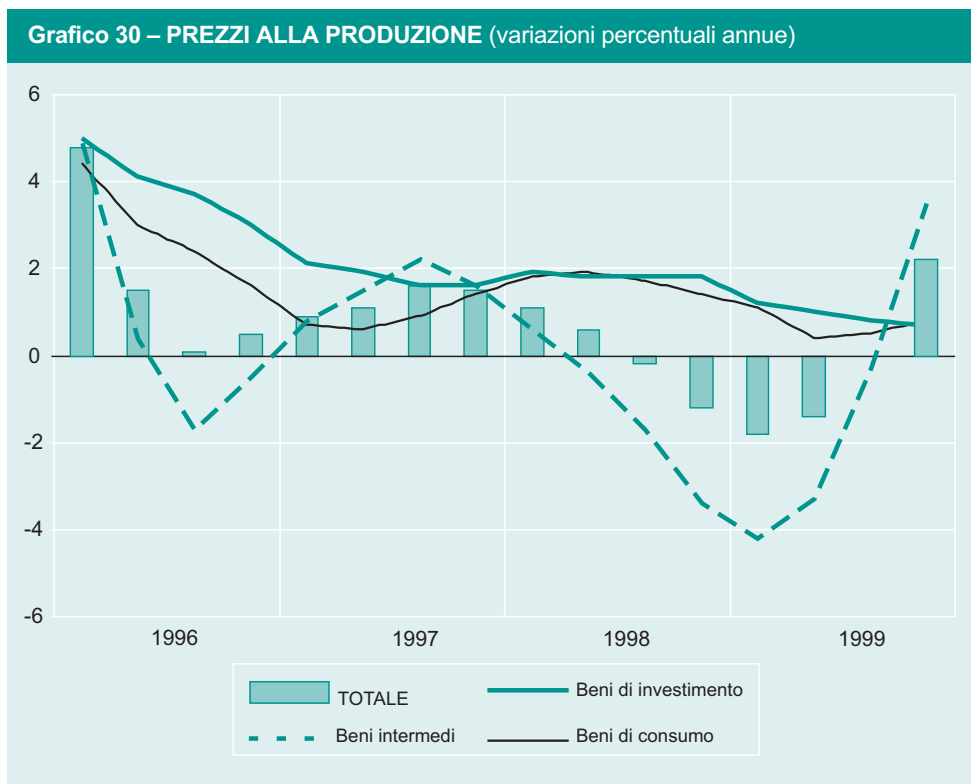
I prezzi praticati dalle imprese industriali hanno messo in evidenza una dinamica in forte accelerazione, come riflesso dei movimenti delle principali componenti di costo. La spinta inflativa proveniente dai prodotti energe-

Il confronto con i paesi dell'area dell'euro

Le determinanti dell'inflazione

I prezzi delle materie prime

I prezzi alla produzione



tici ha, infatti, determinato una robusta crescita dei costi degli *input* intermedi. Dal lato dei costi interni, il progressivo recupero dei guadagni di produttività, in seguito all'avvio della ripresa congiunturale, ha indotto un significativo rallentamento del costo del lavoro, che ha comunque soltanto in parte attenuato la crescita dei costi unitari variabili delle imprese industriali.

Il processo deflativo in atto dalla metà del 1998 si è così esaurito nel corso dell'estate. Ancora negativo nei primi due trimestri, il ritmo di variazione su base annua dei prezzi si è avvicinato allo zero nei mesi estivi, per innalzarsi al 2,2% nell'ultimo trimestre. Nella media del 1999 il livello dei listini industriali è comunque risultato inferiore dello 0,2% rispetto all'anno precedente.

La rapida risalita dei prezzi nelle prime fasi di trasformazione e commercializzazione è stata sostanzialmente guidata dai consistenti rincari registrati dai beni intermedi, che hanno incorporato con immediatezza i rialzi dei costi degli *input* importati. In questo comparto, il profilo tendenziale è risultato in veloce accelerazione fin da inizio anno, con il tasso di variazione su dodici mesi passato da un valore negativo pari a -4,2% in febbraio al +4,6% di dicembre. Nella media dell'anno i prezzi hanno registrato ancora una caduta (-1,1%) rispetto al livello del 1998. La traslazione delle spinte al

rialzo alle fasi successive di formazione dei prezzi è avvenuta in maniera alquanto rapida anche se parziale. Per quanto meno direttamente influenzati dai movimenti dei corsi internazionali delle materie prime, già dai mesi estivi anche i prezzi dei beni finali destinati al consumo, risentendo in parte anche del venir meno del contributo disinflativo della componente alimentare, hanno messo in evidenza una accelerazione della dinamica congiunturale, lievemente attenuatasi poi nei mesi finali dell'anno. Nel consuntivo del 1999, il tasso di crescita medio è stato pari allo 0,7%, in riduzione di un punto percentuale rispetto al risultato dell'anno precedente. Nel caso dei manufatti destinati all'investimento, la crescita media annua dei listini si è attestata su un valore lievemente superiore e pari all'1% (1,8% l'aumento nel 1998).

Le tensioni accumulate nelle fasi a monte si sono prontamente trasmesse a livello della distribuzione finale.

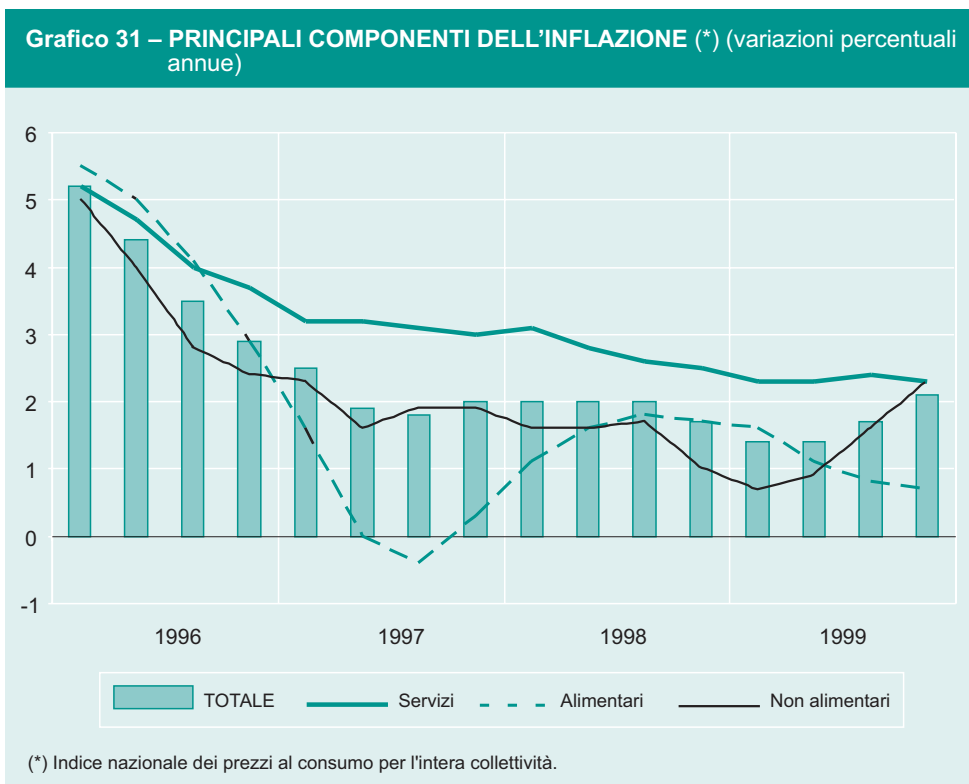
Nella prima parte dell'anno, la tendenza alla riduzione dell'inflazione è proseguita anche se in maniera discontinua. A partire dall'estate, viceversa, l'evoluzione dei prezzi al consumo ha messo in evidenza un chiaro movimento ascendente. Il ritmo di crescita su base annua, che nei primi due trimestri si era attestato intorno all'1,4%, nei mesi successivi ha registrato una decisa e rapida accelerazione, portandosi in dicembre a un valore del 2,1%. La risalita dell'inflazione ha rispecchiato in gran parte l'agire di fattori contingenti cui si sono però aggiunti elementi interni di natura più strutturale. Accanto all'impatto derivante direttamente o indirettamente dall'incremento dei prezzi del petrolio e dei prodotti energetici, il rafforzamento della dinamica inflazionistica ha, infatti, riflesso la presenza di fattori di spinta di origine endogena. Agli impulsi al rialzo provenienti dalla salita del prezzo della benzina si sono sovrapposti gli adeguamenti che a partire dall'estate hanno interessato (anche come conseguenza degli aumenti del greggio) le tariffe energetiche sottoposte a controllo pubblico. Rincari di notevole rilevanza hanno, inoltre, continuato a manifestarsi per talune voci dei servizi privati. Viceversa, la prosecuzione del processo di liberalizzazione e la conseguente maggiore concorrenza in taluni comparti dei servizi hanno rappresentato un importante fattore di moderazione dei prezzi.

Le tre principali componenti dell'indice (beni alimentari, beni non alimentari e servizi) hanno messo in evidenza andamenti alquanto diversificati.

Un notevole apporto al contenimento della dinamica inflazionistica è venuto dai prezzi degli alimentari. Dopo un vistoso rallentamento nella prima parte dell'anno, i listini del comparto si sono successivamente stabilizzati su tassi di incremento tendenziali particolarmente moderati. Nel consuntivo dell'anno, l'aumento dei prezzi è così risultato pari all'1%, inferiore di oltre mezzo punto percentuale rispetto a quello del 1998.

L'inflazione al consumo

I prezzi dei beni



I beni non alimentari hanno rappresentato la componente più dinamica dell'inflazione, risentendo fin dalla primavera delle marcate pressioni al rialzo provenienti dai rincari dei carburanti. I prezzi del raggruppamento nel suo complesso hanno segnalato un profilo congiunturale in forte accelerazione, con un rallentamento solo nei mesi finali dell'anno, in seguito all'intervento fiscale di fine ottobre che ha temporaneamente ridotto l'imposta di fabbricazione su benzina e gasolio. Nel 1999 il livello medio dei prezzi ha registrato un incremento dell'1,4%, pressoché analogo a quello dell'anno precedente (1,5%).

...e dei servizi privati

L'insieme dei servizi venduti alle famiglie ha continuato rivestire un ruolo fortemente inflazionistico. Per quanto il terziario sia influenzato in maniera molto indiretta dai rincari degli *input* di base importati, anche i prezzi del settore hanno segnalato nella seconda parte dell'anno un profilo congiunturale crescente. I ritmi di crescita tendenziale si sono confermati ancora decisamente elevati e su valori più che doppi rispetto a quelli registrati dai prodotti. L'evoluzione complessiva dell'aggregato nasconde in realtà movimenti notevolmente differenziati per le singole componenti. Condizioni scarsamente concorrenziali e inefficienze di mercato contribuiscono a mantenere in alcuni settori una elevata propensione inflazionistica. Rincari con-

Tabella 13 – PREZZI AL CONSUMO - Indice per le famiglie di operai e impiegati (variazioni percentuali)

VOCI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
INDICE GENERALE										
TOTALE CONTROLLATI (a)	6,1	6,4	5,3	4,2	3,9	5,4	3,9	1,7	1,8	1,6
<i>di cui:</i>										
Elettriche	11,9	- 0,8	- 1,4	2,0	2,1	1,6	- 4,7	- 4,0	1,7	- 4,1
Gas di erogazione	3,2	- 5,9	- 1,7	4,3	7,9	5,6	2,4	7,0	- 1,5	- 2,3
Trasporti ferroviari	5,1	3,8	11,6	—	2,5	6,4	1,2	2,3	0,5	—
Trasporti marittimi	0,3	10,8	13,7	8,1	4,0	9,9	5,5	6,6	4,0	2,3
Trasporti urbani	8,8	13,8	12,9	8,8	9,9	14,4	8,3	2,1	1,1	0,3
Trasporti extraurbani	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5,5	3,7	0,9	0,5
Auto pubbliche	4,3	13,1	6,1	3,4	13,5	6,2	6,0	3,3	0,3	1,7
Pedaggi autostradali	3,8	8,2	3,9	—	4,5	2,2	—	3,2	2,1	3,6
Canone RAI	5,2	13,6	4,2	—	5,4	1,3	2,2	—	3,5	2,7
Tariffe postali	9,1	2,6	—	—	—	9,6	5,0	10,3	4,7	—
Tarifone (b)	—	8,3	- 1,3	1,5	0,04	7,6	- 0,3	- 1,5	- 0,1	- 2,9
Rifiuti solidi urbani	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3,5
Acqua potabile	9,2	11,9	15,5	3,1	3,7	9,4	18,6	17,5	2,9	11,1
Medicinali (stima) (c)	1,5	6,1	- 0,6	- 1,3	- 0,5	- 12,1	0,6	3,5	1,5	3,2
Concorso pronostici	—	—	33,3	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE LIBERALIZZATI (d)	7,5	7,2	4,8	7,4	5,8	6,4	5,2	3,0	2,1	3,5
<i>di cui:</i>										
Quotidiano	8,3	10,8	—	4,2	4,7	12,9	1,3	—	—	—
Zucchero	3,3	12,8	2,6	7,4	6,0	11,8	5,6	- 2,7	- 4,5	- 1,1
Carne	4,8	3,0	2,7	7,1	4,8	4,4	1,8	- 1,6	0,4	0,4
Pane	5,8	8,5	6,0	8,5	6,7	4,5	3,3	1,5	0,6	1,6
Pasta alimentare	7,7	5,9	5,3	3,7	1,9	- 0,6	- 4,4	- 3,4	2,2	0,7
Latte intero	6,8	3,1	4,5	7,9	8,1	6,7	5,8	1,1	0,5	0,6
Medicinali (stima) (c)	—	16,2	—	38,5	2,0	1,5	7,9	12,0	8,2	2,2
Affitti	5,7	6,1	6,5	8,1	8,3	7,5	9,3	7,0	5,2	3,3
Camera d'albergo	5,2	9,7	15,4	7,8	3,9	6,6	6,9	4,6	4,8	4,6
Petroliferi	12,5	8,5	0,4	6,0	4,7	7,8	4,2	1,9	- 2,5	4,5
- Benzine	7,2	3,9	- 0,8	5,3	5,4	8,2	3,5	1,1	- 2,7	4,3
- Gasolio auto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	8,9
- Gasolio riscaldamento	25,3	18,1	2,2	7,3	2,8	5,6	5,4	2,7	- 2,7	3,9
- GPL in bombole	14,2	11,0	3,0	8,1	6,5	16,1	8,1	8,2	0,2	5,1
- GPL auto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,9
Assicurazione R.C. auto	5,9	9,3	10,0	6,8	9,4	12,0	10,1	9,2	15,6	17,5
Voli aerei nazionali	9,1	15,3	7,7	- 0,7	4,4	4,7	- 3,2	- 10,2	0,3	3,8

(a) Serie ricostruita sulla base della composizione del «paniere» controllati nel 1999.

(b) Dal 1° agosto 1999 il prezzo è sorvegliato dall'Autorità di settore.

(c) Dal 1996 la tendenza è stimata sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Farmaci - Segreteria del CIPE.

(d) Nel corso del periodo considerato sono state liberalizzate le seguenti voci: zucchero, dal luglio 1990; voli aerei dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R.C. auto, dal luglio 1994.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro.

sidevoli hanno registrato i servizi medici, quelli bancari e talune attività tradizionali ad alta intensità di lavoro, come gli alberghi. Il progredire del processo di apertura alla concorrenza ha, per contro, rappresentato in diversi comparti di attività un importante fattore di contenimento dei prezzi. È il caso del settore delle telecomunicazioni, dove la maggiore liberalizzazione realizzata ha permesso per gran parte dell'anno consistenti ribassi delle tariffe. In altri mercati già deregolamentati, come per i servizi assicurativi, la persistenza di ostacoli a una maggiore trasparenza ha consentito che il ritmo di aumento dei prezzi si sia invece attestato in maniera significativa al di sopra del tasso di inflazione medio.

Le tariffe

Per il complesso delle tariffe sottoposte a controllo pubblico la crescita dei prezzi si è mantenuta notevolmente al di sotto di quella della componente libera, nonostante le voci energetiche abbiano registrato una dinamica inflativa in accelerazione. Nella media dell'anno, l'aumento dei prezzi per l'insieme dei servizi è risultato pari al 2,4%, in lieve riduzione rispetto al 1998 ma oltre mezzo punto percentuale più elevato dell'indice generale.

2.8 LA FINANZA PUBBLICA

Nel 1999 è proseguito il processo di risanamento finanziario, in linea con i dettami del Patto di stabilità e crescita. In un contesto di modesta evoluzione dell'economia reale, si sono consistentemente ridotti, in rapporto al PIL, sia il disavanzo sia il debito pubblico.

La riduzione del rapporto disavanzo/PIL

Con riferimento al conto delle Amministrazioni Pubbliche, elaborato secondo gli schemi del nuovo sistema di contabilità nazionale (SEC95), l'indebitamento netto è risultato pari a 40.511 miliardi a fronte dei 58.344 miliardi registrati nell'anno precedente. L'incidenza sul PIL si è notevolmente ridotta scendendo all'1,9% dal 2,8% del 1998. La favorevole evoluzione del gettito tributario, connessa in buona parte all'attività di recupero di base imponibile, e la diminuzione, ancora rilevante, della spesa per interessi hanno consentito di contrastare l'incremento delle uscite primarie, dovuto, oltre che a una forte espansione degli esborsi in conto capitale, alla sostenuta crescita sia delle prestazioni sociali sia dei consumi intermedi.

La riduzione del rapporto debito/PIL

Il rapporto tra debito delle Amministrazioni Pubbliche e PIL, dopo la sensibile diminuzione osservata nel 1998, si è ulteriormente ridotto, consentendo di conseguire un risultato migliore dell'obiettivo governativo (fissato al 115,7%). A ciò hanno contribuito gli incassi derivanti dalle dismissioni patrimoniali, in particolare dall'alienazione di una quota pari a circa il 32% del capitale dell'ENEL. Nonostante la non favorevole dinamica del prodotto, la rilevante regolazione di debiti pregressi, l'effetto negativo del tasso di

Tabella 14 – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
 (miliardi di lire)

VOCI	1997	1998	1999	1998 su 1997	1999 su 1998
Spesa per consumi finali	360.531	372.235	385.504	3,2	3,6
Prestazioni sociali in denaro	344.137	351.185	370.367	2,0	5,5
Interessi passivi	186.509	167.552	145.726	- 10,2	- 13,0
Altre uscite correnti	47.515	52.042	53.724	9,5	3,2
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	752.183	775.462	809.595	3,1	4,4
TOTALE USCITE CORRENTI	938.692	943.014	955.321	0,5	1,3
Investimenti fissi lordi	44.557	49.795	54.301	11,8	9,0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	70.261	77.953	83.693	10,9	7,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	822.444	853.415	893.288	3,8	4,7
TOTALE USCITE	1.008.953	1.020.967	1.039.014	1,2	1,8
Imposte dirette	318.466	296.914	321.587	- 6,8	8,3
Imposte indirette	247.286	318.303	326.421	28,7	2,6
Contributi sociali	304.631	266.665	270.819	- 12,5	1,6
Altre entrate correnti	65.245	66.351	68.892	1,7	3,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	935.628	948.233	987.719	1,3	4,2
Imposte in conto capitale	13.942	8.086	2.254	- 42,0	- 72,1
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	19.607	14.390	10.784	- 26,6	- 25,1
TOTALE ENTRATE	955.235	962.623	998.503	0,8	3,7
Saldo corrente	- 3.064	5.219	32.398		
Indebitamento netto	- 53.718	- 58.344	- 40.511		
Saldo generale al netto interessi	132.791	109.208	105.215		
Pressione fiscale(a)	44,6	43,0	43,3		

(a) (Imposte dirette, imposte indirette, contributi sociali, imposte in conto capitale)/PIL in percentuale.

cambio e malgrado l'aumento delle attività del Tesoro detenute presso la Banca d'Italia, il valore del debito si è attestato al 115,1% del PIL, riducendosi di circa un punto percentuale e mezzo rispetto al 116,2% dell'anno precedente.

Con riferimento al conto finanziario del Settore Statale, il fabbisogno al netto delle regolazioni di debiti pregressi si è attestato a 31.000 miliardi dopo i 58.453 del 1998, registrando una riduzione dell'incidenza sul PIL dal 2,8% all'1,5 per cento.

Tabella 15 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
 (miliardi di lire)

V O C I	1997	1998	1999	1998 su 1997	1999 su 1998
Personale in servizio	118.828	124.413	123.731	4,7	- 0,5
Acquisti di beni e servizi	19.967	24.581	26.344	23,1	7,2
Trasferimenti	309.684	276.993	278.483	- 10,6	0,5
Interessi	177.317	150.652	136.154	- 15,0	- 9,6
Altri pagamenti correnti	11.804	13.234	16.942	12,1	28,0
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	637.600	589.873	581.654	- 7,5	- 1,4
Pagamenti di capitali	43.605	43.250	46.589	- 0,8	7,7
Partite finanziarie	20.880	26.725	24.581	28,0	- 8,0
TOTALE PAGAMENTI	702.085	659.848	652.824	- 6,0	- 1,1
Incassi tributari	529.717	519.676	552.950	- 1,9	6,4
Trasferimenti	51.386	25.682	13.898	- 50,0	- 45,9
Altri incassi correnti	58.343	45.935	44.281	- 21,3	- 3,6
TOTALE INCASSI CORRENTI	639.446	591.293	611.129	- 7,5	3,4
Incassi di capitali	3.290	2.455	2.050	- 25,4	- 16,5
Partite finanziarie	6.747	7.647	8.645	13,3	13,1
TOTALE INCASSI	649.483	601.395	621.824	- 7,4	3,4
Disavanzo corrente	1.846	1.420	29.475		
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	- 52.602	- 58.453	- 31.000		
Fabbisogno al netto interessi	124.715	92.189	105.154		

Gli obiettivi programmatici

Nel 1999 si è realizzato un disavanzo inferiore all'obiettivo fissato inizialmente, ad aprile del 1998, nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001 e ribadito successivamente, a settembre del 1998, nella Relazione previsionale e programmatica per il 1999. In tali documenti era previsto un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al 2% del PIL, accompagnato da un avanzo primario pari al 5,5%, raggiungibile grazie a una manovra di riduzione dei conti tendenziali dell'ammontare di 8.000 miliardi. Questa era inserita nell'ambito di un quadro programmatico dell'economia che prefigurava una crescita reale intorno al 2,5-2,7%, un'inflazione dell'1,5% e una diminuzione al 4,5% a fine 1999 del tasso sui BOT a dodici mesi.

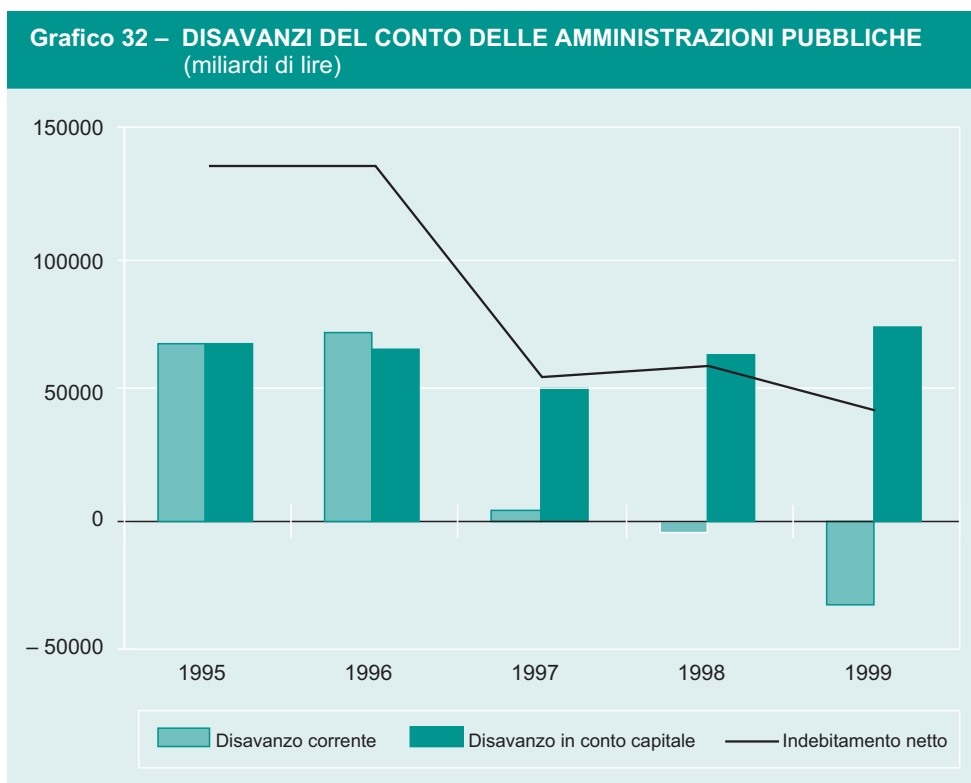
Alla fine di dicembre del 1998 il Parlamento approvava una manovra che, oltre all'azione correttiva ricordata, stabiliva interventi per politiche sociali e per lo sviluppo pari a circa 10.000 miliardi. Questi ultimi sono consistiti in circa 5.000 miliardi di minori entrate e circa 5.000 miliardi di maggiori spese.

I minori introiti fiscali sono derivati, in larga misura, da una restituzione parziale dell'Eurotassa, da una riduzione dei cosiddetti oneri impropri e dalla disposizione di agevolazioni tributarie per i detentori di pensioni di importo meno elevato. Le maggiori spese sono state sostanzialmente indirizzate, oltre al comparto assistenziale e sanitario, al sostegno degli investimenti infrastrutturali e di ricostruzione delle zone colpite da calamità naturali e verso interventi in settori particolari.

La correzione di 8.000 miliardi veniva suddivisa in circa 3.000 miliardi di maggiori entrate nette e circa 5.000 miliardi di risparmi netti di spesa. I risparmi hanno riguardato, in primo luogo, tagli alle spese del bilancio dello Stato tramite la legge di bilancio e la legge finanziaria; in secondo luogo, riduzioni di spese sono derivate dall'adesione, da parte di Enti Locali e Regioni al cosiddetto «Patto di stabilità interno», secondo il quale gli enti decentrati devono contribuire al perseguimento dell'obiettivo generale fissato dal Governo. Sono stati, inoltre, disposti tagli ai trasferimenti alle Ferrovie e alle Poste, oltre che interventi correttivi in campo sanitario e previdenziale e del pubblico impiego. Gli incrementi di gettito sono derivati dalla riscossione accelerata dei crediti dell'INPS, dall'introduzione della cosiddetta «carbon tax» e dall'istituzione di un canone di concessione a carico delle imprese produttrici di servizi di telecomunicazione. È da sottolineare, tuttavia, che gli incassi derivanti dalla operazione di cartolarizzazione dei crediti dell'INPS, contabilizzati all'interno del conto del Settore Statale, non sono stati inseriti tra le entrate delle Amministrazioni Pubbliche, secondo gli schemi della contabilità nazionale.

Nel mese di marzo del 1999, in occasione della presentazione della Relazione trimestrale di cassa, venivano riviste le previsioni del conto delle Amministrazioni Pubbliche sulla base, oltre che della nuova impostazione del quadro congiunturale, dei dati di consuntivo dell'anno precedente e della revisione dei conti nazionali attuata dall'ISTAT, con il passaggio dal SEC79 al SEC79 revisionato. Scontando la consistente riduzione dei tassi di interesse verificatasi durante il 1998 ma anche un profilo di più bassa crescita dell'economia (ridotta all'1,3%), la stima del disavanzo pubblico veniva rialzata al 2,4% del PIL. Cambiava, inoltre, la composizione del *deficit* con una riduzione sia del peso della spesa per interessi sul prodotto, passato dal 7,5% al 7%, sia della consistenza dell'avanzo primario, ridimensionato al 4,5% del PIL dal precedente 5,5 per cento.

Gli stessi obiettivi, espressi nei termini propri del nuovo schema di contabilità nazionale (SEC95), venivano successivamente confermati, a giugno, nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003 e, a settembre, nella Relazione previsionale e programmatica per il 2000. Alla fine del 1999, in occasione dell'invio alla Commissione Euro-



pea dell'aggiornamento del Programma di stabilità, tenuto conto di un andamento delle entrate notevolmente più favorevole di quanto inizialmente previsto, la stima del *deficit* veniva ricondotta al 2% del PIL.

L'avanzo primario e la spesa per interessi

La ricordata riduzione dell'indebitamento netto, dal 2,8% all'1,9% del PIL, in presenza di una diminuzione dell'avanzo primario dal 5,2% al 4,9%, è derivata da un ulteriore consistente contenimento della spesa per interessi, scesa al 6,8% dal precedente 8,1%. Il rialzo dei tassi, profilatosi a partire dal mese di giugno, non ha infatti impedito che l'onere per il servizio del debito sperimentasse una nuova rilevante diminuzione (-13%), riflettendo, in larga misura, la caduta degli interessi sui titoli a breve termine e indicizzati. Quanto al ridimensionamento del *surplus* primario da 109.208 miliardi a 105.215, esso ha riflesso un miglioramento di oltre 5.000 miliardi dell'avanzo corrente al netto degli interessi più che compensato dal peggioramento di oltre 9.000 miliardi del *deficit* di conto capitale.

Le uscite primarie

L'andamento delle uscite primarie — incrementatesi dal 41,3% al 42,3% in termini di incidenza sul PIL — ha rispecchiato, da una parte, la forte espansione della spesa in conto capitale, sia per contributi sia per investimenti diretti riguardanti in particolare gli interventi destinati al Giubileo e quelli effettuati dagli Enti Territoriali. Dall'altra parte, ha agito l'amplia-

mento delle erogazioni correnti primarie, in primo luogo delle prestazioni sociali — il cui tasso di crescita ha riflesso il venir meno del risparmio *ma tantum* ottenuto nel 1998, in seguito alla mensilizzazione delle pensioni dell'INPS — e dei consumi intermedi. Questi ultimi, sono risultati in consistente aumento sia per lo Stato, in particolare per il Ministero dell'Interno, sia per gli Enti Locali. Nell'ambito di tali consumi è fortemente cresciuta la spesa sanitaria e, segnatamente, quella farmaceutica. Quest'ultima, proseguendo la tendenza degli ultimi anni, ha sperimentato un significativo superamento del tetto di spesa, in conseguenza della ripresa dei consumi, dell'adeguamento dei prezzi alla media europea e della riammissione alla rimborsabilità di alcuni farmaci. Sui consumi ha negativamente influito anche l'aggravio di spese derivanti dalle operazioni militari e umanitarie svolte nella zona dei Balcani.

Quanto alle prestazioni sociali, l'accelerazione della spesa per pensioni è derivata, oltre che dal venir meno del risparmio sopra menzionato, anche dalla sospensione del blocco dei trattamenti di anzianità attuato nel 1998, mentre la crescita delle rendite per infortunio ha risentito della rivalutazione degli importi. Gli interventi disposti nell'ambito della manovra hanno inoltre accentuato l'andamento crescente, tra le prestazioni di natura assistenziale, dei trattamenti sociali.

Più moderato è stato invece il tasso di crescita dei redditi da lavoro che, in presenza di una ulteriore riduzione dell'occupazione, ha risentito sostanzialmente degli effetti dei contratti (compresa la componente integrativa).

In assenza di significativi interventi sulle entrate e nonostante la restituzione parziale dell'Eurotassa, l'evoluzione degli introiti — cresciuti dal 46,6% al 46,9% del PIL — è risultata, come già ricordato, molto favorevole. Particolarmente sostenuti sono stati gli incrementi di gettito derivanti dall'imposizione sul lotto e sulle lotterie — grazie anche alla maggiore diffusione delle ricevitorie — e sulle persone giuridiche, sostanzialmente in conseguenza degli effetti connessi all'introduzione dell'IRAP e dell'abolizione delle ritenute d'acconto sulle attività finanziarie. L'IRPEF e l'IVA, infine, hanno segnato una crescita consistente, grazie anche a interventi volti a contrastare l'evasione e a razionalizzare gli adempimenti fiscali. L'incremento degli incassi relativi all'imposta sulle persone fisiche ha comunque riflesso l'ampliamento della base imponibile derivante dall'abolizione dei contributi sanitari attuata nel 1998, mentre l'aumento del gettito IVA ha risentito dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e degli effetti dei provvedimenti di agevolazione per le ristrutturazioni edilizie.

La pressione fiscale — a sintesi anche di un ritmo di crescita del gettito contributivo inferiore a quello degli imponibili e di una forte contrazione

Le entrate

La pressione fiscale

Tabella 16 – PRESSIONE FISCALE (*) (dati di contabilità nazionale)

	1995	1996	1997	1998	1999
Imposte dirette/PIL	14,7	15,3	16,1	14,4	15,1
Imposte indirette/PIL	12,1	11,8	12,5	15,4	15,3
Imposte in c/capitale/PIL	0,6	0,3	0,7	0,4	0,1
PRESSIONE TRIBUTARIA	27,4	27,4	29,2	30,1	30,6
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	14,8	15,0	15,4	12,9	12,7
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	42,2	42,5	44,6	43,0	43,3

(*) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

delle imposte in conto capitale (dovuta al venir meno del prelievo sul TFR) — è aumentata di tre decimi di punto percentuale, passando da 43% del 1998 al 43,3 per cento.

2.9 LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

Nel conto delle Amministrazioni Pubbliche, quest'anno proposto nella versione coerente con il SEC95, la voce relativa alle prestazioni sociali presenta una crescita del 5,5% nel 1999, un poco più elevata di quella prevista dal DPEF e dalla RPP dell'autunno scorso (+5,3%).

Alla spesa per prestazioni sociali si affianca quella per prestazioni di servizi sociali, evidenziata quest'anno per la prima volta anche nella tabella TS.3 del volume secondo (oltre che nel Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2). Infatti, i dati del 1999 sono presentati secondo i criteri del SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale) — che rivede il precedente SESPROS81 — armonizzato con il SEC95 (Sistema dei conti nazionali). Una delle novità legate all'introduzione del SEC95 è appunto la distinzione tra le prestazioni in denaro, quelle in natura e le prestazioni di servizi. Le prestazioni in natura (che rappresentano il 9,6% delle prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche nel 1999) corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita. Esse sono aumentate del 6,5% nel 1999. Le prestazioni di servizi (il 13,9% del totale delle Amministrazioni Pubbliche) corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori

di beni e servizi non destinabili alla vendita: il tasso di crescita è stato pari all'1,7% nel 1999.

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche, comprensiva sia delle prestazioni sociali sia delle prestazioni di servizi, è cresciuta del 5% nel 1999. Quella del Totale Istituzioni, aggregato che include anche i fondi pensione, le Istituzioni private, definite «sociali», che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, presenta un tasso di crescita appena inferiore (4,9%).

Tra le caratteristiche del SEC95 va ricordata l'adozione più stringente e rigorosa del criterio di competenza economica rispetto al vecchio sistema. Il passaggio dalla cassa alla competenza per la registrazione della maggior parte delle operazioni delle Amministrazioni Pubbliche è la principale ragione del mutamento, rispetto al passato, dei livelli delle spese contabilizzate. L'introduzione del SEC95 ha portato inoltre a una nuova definizione delle Amministrazioni Pubbliche, con l'esclusione delle Istituzioni la cui attività è principalmente (più del 50%) di natura vendibile. Tra gli enti esclusi dalle Amministrazioni Pubbliche vanno ricordati quelli di previdenza complementare: ciò implica la fuoriuscita dal conto delle Amministrazioni Pubbliche delle prestazioni da essi fornite. Infine, l'introduzione del SEC95 ha portato a una ridefinizione del settore delle Istituzioni senza scopo di lucro.

Si ricorda inoltre che i nuovi conti della Protezione sociale incorporano anche la revisione dei conti nazionali del SEC79, attraverso l'utilizzo dei dati del censimento 1991 e più in generale un ampliamento delle informazioni utilizzate.

L'appendice TS.1, nel volume terzo, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra Previdenza e Assistenza, e affianca a questi due il settore della Sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che nel 1999 le prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 71,6% della spesa complessiva, quelle per malattia il 23%, quelle in favore della famiglia il 3,3%, quelle per disoccupazione l'1,9%, quelle per abitazione e altri interventi contro l'esclusione sociale lo 0,2 per cento.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono al complesso delle prestazioni

Spesa per prestazioni sociali

Confronti internazionali sulle prestazioni

Tabella 17 – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE, 1996

	Belgio	Danimarca	Germania	Spagna	Francia	Irlanda	Italia	Lussemb.	Olanda	Austria	Portogallo	Finlandia	Svezia	Regno Unito	Media 15
	<i>in rapporto al PIL</i>														
Malattia	7,3	5,8	8,7	6,4	8,5	6,2	5,1	6,4	8,3	7,2	6,4	6,7	7,5	6,8	7,4
Invalità	1,8	3,5	2,2	1,7	1,8	0,9	1,7	3,3	4,5	2,3	2,2	4,6	4,1	3,2	2,3
Vecchiaia	9,1	12,7	11,5	9,0	10,8	3,6	12,9	7,5	9,7	10,9	6,9	9,4	12,5	9,3	10,8
Superstiti	3,1	—	0,6	0,9	1,9	1,1	2,8	3,5	1,6	3,0	1,4	1,2	0,9	1,4	1,5
Famiglia e maternità	2,2	4,1	2,8	0,4	2,5	2,3	0,9	3,3	1,3	3,1	1,1	3,9	3,6	2,3	2,2
Disoccupazione	4,1	4,5	2,8	3,2	2,4	3,0	0,5	0,9	3,5	1,6	1,1	4,3	3,5	1,6	2,3
Casa	n.d.	0,8	0,2	0,1	0,9	0,6	—	—	0,3	0,1	—	0,4	1,1	1,9	0,6
Altro	0,7	1,3	0,7	0,2	0,5	0,4	—	0,3	0,1	0,3	0,1	0,7	1,1	0,2	0,4
TOTALE PRESTAZIONI	28,2	32,7	29,4	21,8	29,2	18,1	23,8	25,2	29,4	28,6	19,3	31,1	34,2	26,7	27,5
	<i>composizione percentuale</i>														
Malattia	25,8	17,7	29,7	29,1	28,9	34,3	21,5	25,5	28,3	25,2	33,0	21,4	22,0	25,4	27,0
Invalità	6,2	10,7	7,3	7,8	6,1	4,8	7,0	13,0	15,3	8,1	11,6	14,6	12,0	12,2	8,5
Vecchiaia	32,2	38,8	39,2	41,0	36,9	20,0	54,2	29,6	32,9	38,0	36,0	30,0	36,4	34,8	39,2
Superstiti	11,0	0,1	1,9	4,3	6,6	6,1	11,7	13,8	5,5	10,5	7,3	3,9	2,5	5,3	5,4
Famiglia e maternità	8,0	12,4	9,4	2,0	8,7	12,8	3,6	13,2	4,4	11,0	5,6	12,5	10,5	8,7	8,0
Disoccupazione	14,5	13,8	9,6	14,5	8,1	16,7	1,9	3,5	12,0	5,7	5,8	13,9	10,3	5,8	8,4
Casa	n.d.	2,4	0,6	0,5	3,0	3,3	—	0,2	1,2	0,3	—	1,3	3,2	7,2	2,0
Altro	2,3	4,1	2,3	0,8	1,7	2,0	—	1,3	0,4	1,2	0,6	2,3	3,1	0,7	1,5
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: EUROSTAT.

Tabella 18 – SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONE

V O C I	Francia 1993	Germania 1995	Italia 1995	Spagna 1995	Regno Unito 1995
<i>In rapporto al PIL</i>					
Servizi generali	4,6	3,9	4,5	1,8	1,9
Difesa nazionale	3,0	1,4	1,7	1,5	3,3
Ordine pubblico e sicurezza	1,2	1,7	1,8	2,2	2,2
Istruzione	6,0	4,4	4,7	4,9	5,4
Sanità	10,8	7,0	5,4	5,5	5,8
Previdenza e assistenza	19,5	22,1	17,9	15,2	16,4
Abitazioni	3,7	1,1	1,2	1,7	1,5
Servizi ricreativi, culturali e di culto	1,2	0,8	0,6	1,2	0,6
Servizi economici	4,9	11,4	4,6	6,2	3,3
carburanti ed energia	—	0,3	0,2	0,1	0,5
agricoltura, foreste, pesca e caccia	—	0,6	0,6	1,0	0,1
minerario, manifatturiero e costruzioni	—	0,1	1,0	0,3	0,2
trasporti e comunicazioni	1,1	2,0	2,4	2,8	1,6
altro	3,9	8,4	0,4	1,9	0,9
Spese non ripartire	1,8	3,8	10,3	7,0	3,9
TOTALE	56,6	57,6	52,7	47,2	44,3
<i>Composizione percentuale</i>					
Servizi generali	8,1	6,8	8,6	3,9	4,3
Difesa nazionale	5,3	2,4	3,3	3,2	7,5
Ordine pubblico e sicurezza	2,2	3,0	3,4	4,8	4,9
Istruzione	10,7	7,6	8,9	10,3	12,1
Sanità	19,1	12,1	10,3	11,7	13,1
Previdenza e assistenza	34,4	38,3	33,9	32,2	37,0
Abitazioni	6,5	2,0	2,2	3,6	3,4
Servizi ricreativi, culturali e di culto	2,1	1,4	1,2	2,5	1,4
Servizi economici	8,7	19,7	8,8	13,1	7,4
carburanti ed energia	—	0,5	0,4	0,3	1,0
agricoltura, foreste, pesca e caccia	—	1,1	1,2	2,2	0,3
minerario, manifatturiero e costruzioni	—	0,1	1,8	0,7	0,5
trasporti e comunicazioni	1,9	3,4	4,6	6,0	3,6
altro	6,8	14,5	0,8	4,0	2,0
Spese non ripartire	3,2	6,6	19,6	14,9	8,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Fonte: OCSE.</i>					

**Interventi
nel campo
dell'istruzione**

sociali fornite sia dalle Amministrazioni Pubbliche sia da organismi privati. I dati del 1996 confermano che la spesa dell'Italia in rapporto al PIL, come già nel 1995, è inferiore alla media europea. Lo scarto è pari a 3,7 punti di PIL. La spesa per pensioni, però, ottenuta sommando le funzioni invalidità, vecchiaia e superstiti, è particolarmente consistente (17,4%), seconda solo a quella della Svezia (17,5%), e supera la media di 2,8 punti di PIL. Per le altre spese sociali l'Italia presenta percentuali meno elevate di tutti gli altri paesi, tranne la Spagna per famiglia e maternità. La spesa per malattia nel nostro Paese è inferiore alla media di 2,3 punti di PIL, quella per famiglia e maternità di 1,3 punti, quella per disoccupazione di 1,8 punti, le spese per casa e altre prestazioni risultano in Italia di dimensioni irrilevanti, mentre in media si collocano allo 0,6% e allo 0,4% del PIL rispettivamente.

Passando dalle prestazioni sociali agli interventi nel campo dell'istruzione, non si dispone ancora di dati completi per il 1999. Nel 1998 la spesa complessiva è stata pari al 4,5% del PIL, in lieve calo rispetto agli anni precedenti.

Il confronto internazionale sulla spesa può essere completato con l'esame della ripartizione per funzioni della spesa delle Amministrazioni Pubbliche, in rapporto al Pil, nei principali paesi europei, di fonte OCSE. I dati non sono stati purtroppo aggiornati dopo il 1995 (il 1993 nel caso della Francia). Risulta comunque che la quota di spesa dedicata all'istruzione in Italia è meno elevata di quella della Francia e del Regno Unito, e vicina a quella della Spagna e della Germania.

Si conferma, anche con riferimento alle Amministrazione Pubbliche, che l'Italia spende meno degli altri paesi considerati per la sanità, mentre la voce relativa a previdenza e assistenza, che comprende sia le pensioni sia le prestazioni per la famiglia e per la disoccupazione, assorbe una percentuale di erogazioni superiori a quella del Regno Unito e della Spagna, ma inferiore a quella della Francia e della Germania. Nel complesso, la spesa per interventi nel campo del *Welfare*, istruzione compresa, risulta per l'Italia, in rapporto al Pil (29,8%), inferiore a quella della Francia (41,2%) e della Germania (35,4%), ma lievemente superiore a quella della Spagna (28,5%) e del Regno Unito (29,7%).

2.9.1 La sanità

Nell'ambito del comparto sanità si assiste nel 1999, secondo i dati di contabilità nazionale (appendice TS.1 del volume terzo), a un incremento della spesa del 3,5%. Rispetto all'anno precedente, quando il tasso di crescita si è attestato al 3,2% (contro l'8% circa del biennio 1996-97), si osserva

dunque una lieve risalita, anche se la quota sul PIL rimane sostanzialmente invariata (5%). La composizione percentuale della spesa nelle voci principali mostra un incremento dell'assistenza farmaceutica (+0,9 punti), un decremento dell'assistenza ospedaliera (-0,8 punti) e una sostanziale stabilità delle altre prestazioni sanitarie.

L'assistenza farmaceutica è la voce che registra l'incremento più rilevante (+11,2%). Dopo una fase di ridimensionamento iniziata nel 1992 e legata ad incisive politiche di contenimento della spesa, che hanno comportato una diminuzione del tasso di crescita medio annuo nella misura dell'8% circa nel quadriennio 1992-95, si assiste, a partire dal 1996, a una consistente ripresa, con uno sfioramento di quasi 2.000 miliardi nel 1999 rispetto al «tetto» previsto nella legge finanziaria per lo stesso anno. Il notevole incremento della spesa farmaceutica a carico del SSN rispetto al 1998 è da imputare sostanzialmente: (i) alla ripresa dei consumi, come conseguenza dell'introduzione sul mercato di nuovi prodotti e dell'inserimento in fascia A di nuove categorie di farmaci (l'incremento del numero di ricette è stimato dal Ministero della Sanità nell'ordine di oltre il 6%), (ii) all'aumento del prezzo medio dei farmaci prescritti, come conseguenza della traslazione delle prescrizioni su prodotti innovativi e, quindi, mediamente più costosi, e dell'applicazione della seconda *tranche* dell'adeguamento del prezzo dei farmaci al nuovo prezzo medio europeo e (iii) a una minore compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, evidenziata dalla diminuzione dell'incidenza del *ticket* sulla spesa farmaceutica lorda. Quest'ultimo effetto appare, comunque, di lieve entità.

Secondo i dati di contabilità nazionale, la crescita della spesa per l'assistenza ospedaliera, erogata negli ospedali pubblici, nelle case di cura private accreditate con il SSN e negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (+2%), è da attribuire principalmente (tabella TS.3. del volume secondo) alla componente relativa alle case di cura private convenzionate (+3,3%), avendo registrato quella a gestione diretta un incremento assai più limitato (+1,7%). In presenza di una crescita piuttosto contenuta della spesa per il personale, che riflette principalmente lo slittamento al 2000 del rinnovo del contratto del personale sanitario, medico e paramedico, la pur modesta lievitazione della spesa ospedaliera pubblica è attribuibile, in buona sostanza, all'aggregato relativo all'acquisto di beni e servizi. Quanto al diverso andamento delle due componenti della spesa per assistenza ospedaliera — pubblica e privata convenzionata — le cause sono probabilmente da ricercare principalmente nel maggior ricorso da parte dei cittadini alle strutture ospedaliere in convenzione. I più recenti dati ISTAT (Bollettino mensile di statistica, n. 2 febbraio, 2000) stimano, per il 1998, un incremento dei ricoveri in convenzione di quasi il 9%, contro un decremento dei ricoveri totali

L'assistenza
farmaceutica

L'assistenza
ospedaliera

dell'1,5% circa. In assenza di dati più aggiornati e considerando il *trend* di crescita dei ricoveri privati convenzionati nel triennio 1996-98 (+9,4%, secondo stime ISAE su dati ISTAT), è plausibile immaginare che tale andamento sia confermato anche per il 1999. I dati ISTAT fanno emergere, inoltre, una spiccata disomogeneità della domanda ospedaliera a livello territoriale. La diminuzione totale dei ricoveri ha interessato, infatti, principalmente le regioni del Centro-Nord, avendo registrato quelle del Mezzogiorno un incremento del 2% circa. Il fenomeno parrebbe ascrivere: (i) alla diversa propensione al ricorso in *day hospital* (nel 1998, a fronte di un incremento, a livello nazionale, nella misura di circa il 5%, si riscontra, nell'area del Mezzogiorno, un tasso di ospedalizzazione in *day hospital* inferiore di oltre il 13% rispetto alla media nazionale) e (ii) a una minore presenza di strutture assistenziali sul territorio, alternative al ricovero. Ambedue gli aspetti riflettono le note carenze strutturali che caratterizzano le regioni del Mezzogiorno. Secondo i dati del Ministero della Sanità (Attività gestionali ed economiche delle USL e aziende ospedaliere), disponibili fino al 1997, le regioni del Mezzogiorno presentano un quoziente di posti-letto per abitante in *day hospital*, un complesso di strutture semiresidenziali e residenziali per anziani e disabili e un numero di pazienti anziani trattati in assistenza domiciliare integrata inferiori rispettivamente del 25%, del 76% e di quasi il 100% rispetto alla media nazionale.

Le altre prestazioni sanitarie

La crescita della spesa per altre prestazioni sanitarie (+3,1%) è da imputare a due voci. In primo luogo la specialistica esterna in convenzione, che dal 1996 continua ad aumentare con una dinamica sostenuta, probabilmente in seguito al progressivo processo di apertura al mercato nella fornitura di servizi sanitari a copertura pubblica. In secondo luogo l'altra assistenza (assistenza integrativa, protesica, riabilitazione, cure termali, assistenza anziani e disabili, comunità terapeutiche e trasporti sanitari), in forte espansione per la crescente erogazione di alcuni servizi sul territorio, quali l'assistenza domiciliare e quella in residenze sanitarie assistenziali.

Nel 1999 la spesa totale di protezione sociale per malattia (appendice TS.1) ha registrato un incremento del 3,5%, passando da 118.326 miliardi nel 1998 a 122.520 miliardi nel 1999, con un'incidenza rispetto al PIL sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente (5,8%).

2.9.2 Le pensioni

La tutela pensionistica

La spesa previdenziale in senso stretto (pensioni, rendite e liquidazioni) ammonta nel 1999 a 320.008 miliardi e rappresenta il 66,1% delle spese per protezione sociale complessivamente sostenute dalle Amministrazioni Pubbliche (tabella TS.3 nel volume secondo); l'incidenza sul PIL registra un

incremento, sia pure contenuto, passando dal 14,7% del 1998 al 15% del 1999. Su tale andamento incide l'evoluzione della spesa per pensioni e rendite che, dopo la modesta dinamica sperimentata nel 1998 (0,9%), presenta un tasso di crescita del 6,6%, e in quota del PIL aumenta dal 14,1 al 14,6%. Ciò è dovuto soprattutto all'affetto contabile legato alla mensilizzazione del pagamento delle pensioni INPS e all'impatto dei provvedimenti previsti nel collegato alla legge finanziaria per il 1998 per i trattamenti di anzianità (L. 449/97). L'adeguamento annuale delle pensioni alla dinamica dei prezzi è stato pari all'1,7%, in assenza di conguagli per recuperi tra inflazione programmata e realizzata.

La spesa per indennità di fine rapporto subisce una riduzione significativa (-18%) rispetto all'anno precedente, quando si era registrata una forte crescita dovuta allo slittamento dell'erogazione dei nuovi trattamenti stabilito con la manovra di bilancio per il 1997 e all'effetto delle riliquidazioni dei trattamenti disposte dalla L. 662/96.

La spesa per pensioni sociali cresce dell'8,8% in seguito all'incremento degli importi mensili disposto dalla manovra di bilancio per il 1999; le altre pensioni di carattere assistenziale mostrano complessivamente una flessione (-1%), confermando la tendenza decrescente degli ultimi anni, spiegata, oltre che dalla riduzione dei trattamenti di guerra, dagli effetti delle misure di verifica della sussistenza delle condizioni di eleggibilità, introdotte a partire dal 1996.

In base alla classificazione delle prestazioni sociali per funzione (appendice TS.1 del volume terzo), la spesa complessiva destinata a coprire i rischi e i bisogni relativi alla vecchiaia, vedovanza e invalidità rappresenta il 16,3% del PIL, con un aumento di 0,4 punti di PIL rispetto al 1998.

2.9.3 La disoccupazione

Nel 1999 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegno di integrazione salariale (tabella TS.3 nel volume secondo) risulta pari a circa 8.900 miliardi, con una crescita del 4,7% rispetto all'anno precedente, lievemente inferiore a quella registrata dall'aggregato complessivo delle prestazioni di protezione sociale (+4,9%). La spesa si mantiene costante rispetto al 1998 in rapporto al PIL (0,4%) e anche in rapporto al totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (1,8%).

La stabilizzazione delle spese contro la disoccupazione è legata da un lato al progressivo miglioramento della situazione del mercato del lavoro, dall'altro lato al prolungamento dei tempi per l'esercizio della delega in materia di

**Il riordino degli
ammortizzatori
sociali**

riordino degli incentivi al lavoro e degli ammortizzatori sociali. La necessità di poter disporre di risorse finanziarie aggiuntive per tale riordino ha comportato infatti uno slittamento della riforma al prossimo anno. La riforma dovrà realizzare il passaggio dagli strumenti di assistenza passiva di tipo tradizionale a quelli di tipo attivo per il reinserimento e la riqualificazione dei lavoratori, nel rispetto degli obiettivi stabiliti dalle Linee guida dell'occupazione dell'Unione Europea e dal Piano di azione per l'occupazione 1999.

Tuttavia, in attesa di tale riordino, ai fini dello sviluppo di politiche del lavoro coerenti con la Strategia dell'Occupazione avviata a livello europeo con il cosiddetto «processo di Lussemburgo», è stata avviata una riforma sostanziale dei meccanismi amministrativo-istituzionali che regolano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (collocamento ordinario), nonché delle disposizioni normative che concorrono alla definizione dello status di disoccupazione. Inoltre, con la L. 144/99, sono state adottate le misure necessarie per concludere l'esperienza dei Lavori Socialmente Utili (LSU), procedendo a un progressivo «svuotamento» del bacino di lavoratori interessati ed indirizzandosi verso una più dinamica politica dell'impiego.

In questo quadro il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha prorogato per gli anni 1999 e 2000 le disposizioni in merito ai Piani di Inserimento Professionali per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani; ha dato piena attuazione al processo di revisione dei tirocini formativi al fine di garantire piena efficacia ai percorsi di alternanza scuola-lavoro; ha emanato norme relative al lavoro temporaneo, estendendone il campo di applicazione. Nel corso del 1999 è stata poi modificata radicalmente la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (L. 68/99) che entrerà in vigore a partire dal 2000.

Il decentramento

Il processo di decentramento amministrativo delle competenze in materia di politiche del lavoro alle Regioni e Enti Locali realizzato dal decreto 469/97 è proseguito con l'obiettivo di consentire una piena articolazione territoriale dell'incontro tra domanda e offerta e delle future politiche del lavoro. Le azioni più importanti in questo ambito hanno riguardato la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, la progettazione di interventi formativi per il personale trasferito alle amministrazioni territoriali, l'adozione di leggi regionali in materia di collocamento e di politiche attive del lavoro.

Guardando alla classificazione della spesa per funzione (appendice TS.1), si osserva che le erogazioni complessive per la disoccupazione (indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, orientamento professionale) superano i 9.000 miliardi nel 1999, con una crescita rispetto al 1998 del 4,6%. La quota di queste spese sul totale della protezione sociale erogata dalle Amministrazioni Pubbliche rimane invariata rispetto al 1998 (1,9%), così come la percentuale sul PIL (0,4%).

2.9.4 Il sostegno dei redditi familiari

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 1999 per assegni familiari, assistenza sociale e sussidi ammonta a 19.691 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1998 del 9,3% (tabella TS.3 del volume secondo). Le spese per sole prestazioni sociali in natura e prestazioni di servizi assistenziali risultano pari a 6.633 miliardi.

La spesa complessiva raggiunge i 23.915 miliardi (1,1% del PIL) se si considerano, oltre alle erogazioni delle Amministrazioni Pubbliche, anche le erogazioni delle istituzioni sociali private con le medesime finalità.

Con l'emanazione del DPCM n. 305 del 21 luglio 1999, del decreto del Ministro per la solidarietà sociale del 29 luglio 1999 e del decreto dello stesso Ministro del 15 luglio 1999 n. 306, l'adozione dell'ISE, l'Indicatore della Situazione Economica (L. 449/97 e D.Lgs. 109/98), volto a misurare la condizione economica di un soggetto o di un'unità familiare attraverso uno strumento che combina le informazioni sul reddito con quelle sul patrimonio, è entrata nella fase operativa, anche se inizialmente a titolo sperimentale. La prima applicazione riguarda l'erogazione dell'Assegno per nuclei familiari con almeno tre minori e dell'Assegno di maternità (L. 448/98). A causa del ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi dell'ISE, il D.M. del 15 luglio 1999 n. 306 ha consentito ai potenziali beneficiari di presentare le domande entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento.

L'indicatore della situazione economica

La sperimentazione dell'istituto del reddito minimo d'inserimento, un programma di sostegno dei redditi più bassi introdotto con il D.Lgs. 237/98, è iniziata nell'ottobre del 1998 in 39 comuni e durerà fino al 31 dicembre 2000. Nel novembre del 1999 il Dipartimento per gli affari sociali ha presentato lo stato di avanzamento e i principali risultati di questo primo anno di sperimentazione. In particolare, sono state fornite informazioni riguardanti il numero di domande presentate e accolte, l'ammontare medio mensile corrisposto, la distribuzione delle domande e i progetti di inserimento avviati.

Il sostegno ai redditi più bassi

Nel 1999 sono state introdotte due misure in favore delle famiglie in condizioni di bisogno: fornitura gratuita, o parzialmente gratuita, dei libri di testo agli studenti della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore (L. 448/98 e DPCM. 320/99) e contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione (L. 431/98 e decreto del Ministero dei lavori pubblici del 7 giugno 1999).

Guardando alla classificazione della spesa per funzioni presentata nel terzo volume (appendice TS.1), le erogazioni per famiglia, abitazione e altri interventi contro l'esclusione sociale risultano cresciute negli ultimi anni e ammontano nel 1999 a 16.677 miliardi di lire (+9,4% rispetto al 1998), lo 0,8% del PIL, contro lo 0,7% del 1998.

2.9.5 L'istruzione

La spesa pubblica per l'istruzione nel 1998 è ammontata a circa 93.000 miliardi di lire, pari al 4,5% del PIL. Questa percentuale conferma una lieve tendenza decrescente già evidenziatasi negli anni precedenti. Il calo in termini di quota sulla spesa pubblica complessiva, invece, si è interrotta, con una spesa per istruzione superiore al 9% del totale. Un freno alla riduzione della spesa è derivata dalla dinamica del costo del personale (che rappresenta circa l'80% della spesa complessiva). Al personale insegnante della scuola sono state, infatti, destinate risorse aggiuntive rispetto agli altri comparti del pubblico impiego, sia attraverso la contrattazione collettiva, sia attraverso la contrattazione integrativa nazionale.

La popolazione scolastica

Nell'anno scolastico ed accademico 1999-2000 sono interessati da programmi di istruzione pubblica oltre 8,2 milioni di giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi. Accanto a un primo segnale di ripresa delle iscrizioni alle elementari (grazie anche all'immigrazione), si accompagnano tassi di riuscita scolastica e di prosecuzione in aumento, in tutti i livelli formativi. Il 95% dei licenziati della scuola media prosegue gli studi, in presenza dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, previsto per l'anno scolastico in corso. Il 75% dei giovani consegue il diploma di scuola secondaria superiore: ciò renderà più agevole il raggiungimento del futuro obbligo formativo a 18 anni.

Innovazioni normative

Per l'università sono confermate le dinamiche del passato, con gli indirizzi tecnico-scientifici che stentano a riprendere quota sul totale delle iscrizioni.

L'anno 1999 è caratterizzato da sperimentazioni e prime attuazioni del processo di riforma, che dal 1997 sta coinvolgendo l'impianto complessivo del settore formativo. Sono stati approvati leggi e regolamenti che hanno interessato i seguenti aspetti: legge n. 4 di riforma degli ordinamenti didattici universitari; legge n. 9 per l'elevamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni; legge n. 144 che istituisce l'obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni, anche con percorsi esterni alla scuola, e il sistema di istruzione tecnica superiore (IFTS) dopo il diploma; D.Lgs. 233 di riforma degli organi collegiali della scuola; D.Lgs. 258 di riordino del Centro Europeo dell'Educazione, trasformato in «Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione»; DPR 275 che regola l'autonomia delle istituzioni scolastiche, DPR 323 sulla disciplina degli esami conclusivi dell'istruzione secondaria superiore, DM 10 febbraio per la individuazione delle esperienze che danno luogo ai crediti formativi del sistema.

I fondi comunitari

Attraverso il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono stati messi a disposizione per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano circa 16.660 miliardi di lire nel periodo 1994-99. Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia

Tabella 19 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31.12.1999 PER LA SOLA QUOTA PUBBLICA (milioni di lire)

OBIETTIVI FSE	Costo totale (1994-1999) (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1(*)	7.326.335	7.441.441	4.199.083	101,6	57,3	56,4
Obiettivo 2	1.142.281	1.025.825	610.035	89,8	53,4	59,5
Obiettivo 3	5.898.898	5.902.646	3.837.126	100,0	65,0	65,0
Obiettivo 4	1.783.487	1.809.569	974.814	101,5	54,7	53,9
Obiettivo 5 b	521.657	480.582	252.150	92,1	48,3	52,5
TOTALE	16.672.658	16.660.063	9.873.208	99,9	59,2	59,3

(*) Gli Impegni e Pagamenti comprendono anche la quota a carico dei privati; i corrispondenti rapporti sul Costo totale sono - anche se in lieve misura - sovrastimati.

Fonte: ELABORAZIONI ISAE SU DATI SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Legenda

- Obiettivo 1 aree del Mezzogiorno (azioni a supporto degli interventi strutturali)
- Obiettivo 2 zone deindustrializzate del Centro-Nord
- Obiettivo 3 disoccupazione e giovani
- Obiettivo 4 formazione per gli occupati
- Obiettivo 5 b zone rurali in ritardo di sviluppo

nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari coinvolge ormai iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore, progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale per il biennio terminale dell'obbligo, corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di Formazione Tecnica Superiore), corsi di specializzazione post-laurea. Vanno pure considerati i Programmi Operativi Plurifondo (POP) a titolarità diretta del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica (circa 1300 miliardi di cofinanziamento con il solo FSE per l'Obiettivo 1).

La parte più rilevante delle risorse per gli interventi cofinanziati dal FSE, circa l'80% del totale, è rivolta alla formazione professionale, per lo più destinata alla formazione diretta in favore dell'inserimento dei giovani.

Alla fine del 1999 appare quasi ultimata, per i programmi del periodo 1994-1999, la fase dell'impegno della spesa, ormai completata per le iniziative relative all'Obiettivo 1, 3 e 4, anche se si sta verificando qualche ritardo, segnalato dalle percentuali dei pagamenti, nel percorso realizzativo. Durante l'anno è stato definito l'ammontare relativo al prossimo intervento del FSE (2000-2006) che, per i soli Obiettivo 1, Obiettivo 3 (che ricomprende anche l'Obiettivo 4) e per i Piani Operativi Nazionali (PON) dell'Obiettivo 1, mette a disposizione circa 15.000 miliardi (circa 27.000 miliardi con il cofinanziamento nazionale).

3. ALLEGATI STATISTICI

Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - Nuovo schema di presentazione

AGGREGATI	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.320.832	1.440.647	1.517.598
Importazioni di beni e servizi fob	260.231	267.543	290.440
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	12.228	15.156	23.716
TOTALE	1.581.063	1.708.190	1.808.038
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	1.026.769	1.128.607	1.203.544
– Spesa delle famiglie residenti	754.065	829.852	892.521
– Spesa sul territorio economico	761.473	838.068	897.639
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	12.228	15.156	23.716
– Acquisti sul territorio dei non residenti (–)	19.636	23.372	28.834
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	272.704	298.755	311.023
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	266.940	292.159	304.340
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	5.764	6.596	6.683
Investimenti fissi lordi	283.328	303.120	310.661
– Investimenti fissi netti	106.158	110.054	104.230
– Ammortamenti	177.170	193.066	206.431
Variazione delle scorte e oggetti di valore	10.196	9.386	4.677
Esportazioni di beni e servizi fob	260.770	267.077	289.156
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	19.636	23.372	28.834
TOTALE	1.581.063	1.708.190	1.808.038

(in miliardi di lire)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
	297.180	336.793	410.451	397.307	443.957	478.086	500.416
	24.719	22.083	24.268	25.036	28.810	31.376	31.514
	1.860.451	1.990.195	2.197.729	2.299.582	2.427.807	2.545.789	2.628.581
	1.225.462	1.290.037	1.368.863	1.453.191	1.528.377	1.591.700	1.652.742
	906.847	966.504	1.041.930	1.101.172	1.158.922	1.210.066	1.257.113
	917.802	984.081	1.064.471	1.122.395	1.181.292	1.231.385	1.278.510
	24.719	22.083	24.268	25.036	28.810	31.376	31.514
	35.674	39.660	46.809	46.259	51.180	52.695	52.911
	318.615	323.533	326.933	352.019	369.455	381.634	395.629
	311.717	316.296	319.134	343.819	360.531	372.235	385.504
	6.898	7.237	7.799	8.200	8.924	9.399	10.125
	288.217	297.606	327.852	348.848	359.624	381.152	402.659
	69.194	67.112	82.313	90.949	91.137	101.117	111.856
	219.023	230.494	245.539	257.899	268.487	280.035	290.803
-	1.108	8.125	17.829	6.417	15.361	25.699	30.132
	347.880	394.427	483.185	491.126	524.445	547.238	543.048
	35.674	39.660	46.809	46.259	51.180	52.695	52.911
	1.860.451	1.990.195	2.197.729	2.299.582	2.427.806	2.545.789	2.628.581

Segue: Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - Nuovo schema di presentazione

AGGREGATI	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.677.885	1.701.210	1.714.149
Importazioni di beni e servizi fob	353.599	361.668	388.387
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	19.674	22.918	33.850
TOTALE	2.031.484	2.062.878	2.102.536
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	1.328.757	1.363.379	1.385.131
– Spesa delle famiglie residenti	998.862	1.027.898	1.047.749
– Spesa sul territorio economico	1.004.266	1.033.071	1.046.852
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	19.674	22.918	33.850
– Acquisti sul territorio dei non residenti (–)	25.078	28.091	32.953
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	329.895	335.481	337.382
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	322.717	328.127	329.943
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	7.178	7.354	7.439
Investimenti fissi lordi	348.468	351.950	346.965
– Investimenti fissi netti	129.688	126.376	115.110
– Ammortamenti	218.780	225.574	231.855
Variazione delle scorte e oggetti di valore	15.505	13.553	11.916
Esportazioni di beni e servizi fob	338.754	333.996	358.524
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	25.078	28.091	32.953
TOTALE	2.031.484	2.062.878	2.102.536

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nell'allegato CN-1 è stato modificato, rispetto a quello utilizzato residenti, della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio economico); le importazioni e le tuati all'interno da parte dei non residenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

(in miliardi di lire)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>							
	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1.894.407
	346.168	374.295	410.451	409.052	450.716	491.807	508.353
	28.884	24.396	24.268	26.106	28.768	30.596	29.641
	2.045.168	2.110.800	2.197.729	2.215.866	2.290.340	2.359.603	2.402.760
	1.345.715	1.358.588	1.368.863	1.385.142	1.419.237	1.446.546	1.467.941
	1.009.039	1.024.646	1.041.930	1.054.736	1.085.929	1.110.974	1.129.811
	1.019.186	1.041.953	1.064.471	1.073.110	1.105.399	1.129.125	1.148.315
	28.884	24.396	24.268	26.106	28.768	30.596	29.641
	39.031	41.703	46.809	44.480	48.238	48.747	48.145
	336.676	333.942	326.933	330.406	333.308	335.572	338.130
	329.182	326.324	319.134	322.342	324.861	327.002	329.029
	7.494	7.618	7.799	8.064	8.447	8.570	9.101
	309.141	309.359	327.852	339.722	343.882	358.037	373.628
	73.159	69.092	82.313	88.664	87.191	95.052	103.777
	235.982	240.267	245.539	251.058	256.691	262.985	269.851
	- 554	13.710	17.829	4.814	9.557	20.058	28.393
	390.866	429.143	483.185	486.188	517.664	534.962	532.798
	39.031	41.703	46.809	44.480	48.238	48.747	48.145
	2.045.168	2.110.800	2.197.729	2.215.866	2.290.340	2.359.603	2.402.760

nell'allegato CN-1 bis seguente, per uniformarlo completamente alle disposizioni del SEC95: nel conto figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e gli acquisti effet-

Allegato CN-1bis – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - Vecchio schema di presentazione

AGGREGATI	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.320.832	1.440.647	1.517.598
Importazioni di beni e servizi (a)	251.199	255.763	270.299
TOTALE	1.572.031	1.696.410	1.787.897
IMPIEGHI			
Spesa consumi finali	1.034.177	1.136.823	1.208.662
– Spesa delle famiglie (b)	761.473	838.068	897.639
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	272.704	298.755	311.023
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	266.940	292.159	304.340
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	5.764	6.596	6.683
Investimenti fissi lordi	283.328	303.120	310.661
– Investimenti fissi netti	106.158	110.054	104.230
– Ammortamenti	177.170	193.066	206.431
Variazione delle scorte e oggetti di valore	10.196	9.386	4.677
Esportazioni di beni e servizi (c)	244.330	247.081	263.897
TOTALE	1.572.031	1.696.410	1.787.897
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.677.885	1.701.210	1.714.149
Importazioni di beni e servizi (a)	338.018	342.733	359.002
TOTALE	2.015.903	2.043.943	2.073.151
IMPIEGHI			
Spesa per consumi finali	1.334.161	1.368.552	1.384.234
– Spesa delle famiglie (b)	1.004.266	1.033.071	1.046.852
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	329.895	335.481	337.382
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	322.717	328.127	329.943
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	7.178	7.354	7.439
Investimenti fissi lordi	348.468	351.950	346.965
– Investimenti fissi netti	129.688	126.376	115.110
– Ammortamenti	218.780	225.574	231.855
Variazione delle scorte e oggetti di valore	15.505	13.553	11.916
Esportazioni di beni e servizi (c)	317.769	309.888	330.036
TOTALE	2.015.903	2.043.943	2.073.151

(*) Lo schema di presentazione riportato in questo allegato è quello tradizionalmente adottato in passato. Gli aggregati che vi compaiono eseguono comunque (a) Importazioni cif al netto della spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti. - (b) Compresa la spesa per consumi finali nel territorio

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

(in miliardi di lire) (*)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
	276.493	319.324	392.013	377.231	420.566	451.589	473.249
	1.839.764	1.972.726	2.179.291	2.279.506	2.404.416	2.519.292	2.601.414
	1.236.417	1.307.614	1.391.404	1.474.414	1.550.747	1.613.019	1.674.139
	917.802	984.081	1.064.471	1.122.395	1.181.292	1.231.385	1.278.510
	318.615	323.533	326.933	352.019	369.455	381.634	395.629
	311.717	316.296	319.134	343.819	360.531	372.235	385.504
	6.898	7.237	7.799	8.200	8.924	9.399	10.125
	288.217	297.606	327.852	348.848	359.624	381.152	402.659
	69.194	67.112	82.313	90.949	91.137	101.117	111.856
	219.023	230.494	245.539	257.899	268.487	280.035	290.803
	- 1.108	8.125	17.829	6.417	15.361	25.699	30.132
	316.238	359.381	442.206	449.827	478.684	499.422	494.484
	1.839.764	1.972.726	2.179.291	2.279.506	2.404.416	2.519.292	2.601.414
<i>prezzi 1995</i>							
	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1.894.407
	321.894	354.924	392.013	388.347	427.916	466.374	481.801
	2.020.894	2.091.429	2.179.291	2.195.161	2.267.540	2.334.170	2.376.208
	1.355.862	1.375.895	1.391.404	1.403.516	1.438.707	1.464.697	1.486.445
	1.019.186	1.041.953	1.064.471	1.073.110	1.105.399	1.129.125	1.148.315
	336.676	333.942	326.933	330.406	333.308	335.572	338.130
	329.182	326.324	319.134	322.342	324.861	327.002	329.029
	7.494	7.618	7.799	8.064	8.447	8.570	9.101
	309.141	309.359	327.852	339.722	343.882	358.037	373.628
	73.159	69.092	82.313	88.664	87.191	95.052	103.777
	235.982	240.267	245.539	251.058	256.691	262.985	269.851
	- 554	13.710	17.829	4.814	9.557	20.058	28.393
	356.445	392.465	442.205	447.110	475.393	491.377	487.741
	2.020.894	2.091.429	2.179.290	2.195.162	2.267.539	2.334.169	2.376.207

le definizioni del SEC95.
economico delle famiglie non residenti. - (c) Esportazioni fob al netto della spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti.

Allegato CN-2 – CONTO DELLA PRODUZIONE (in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Produzione (ai prezzi base)	2.431.100	2.599.147	2.738.913
– di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	277.389	303.781	317.520
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	119.785	137.523	149.544
IMPIEGHI			
Consumi intermedi	1.230.053	1.296.023	1.370.859
Prodotto interno lordo	1.320.832	1.440.647	1.517.598
Ammortamenti	177.170	193.066	206.431
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>1.143.662</i>	<i>1.247.581</i>	<i>1.311.167</i>
<i>Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.</i>			

Allegato CN-3 – CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI (in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>1.143.662</i>	<i>1.247.581</i>	<i>1.311.167</i>
IMPIEGHI			
Redditi da lavoro dipendente (interni)	609.497	666.817	700.997
– Retribuzioni lorde	431.300	473.118	494.371
– Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	178.197	193.699	206.626
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	150.420	171.871	182.497
– Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	143.576	163.248	173.485
– Altre imposte sulla produzione	6.844	8.623	9.012
Contributi	31.275	35.253	35.457
– Contributi ai prodotti	23.791	25.725	23.941
– Altri contributi alla produzione	7.484	9.528	11.516
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	<i>415.020</i>	<i>444.146</i>	<i>463.130</i>
<i>Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.</i>			

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	2.835.464	3.006.738	3.333.417	3.476.605	3.656.870	3.783.035	3.879.270
	325.375	331.172	336.103	361.614	379.864	392.886	408.225
	148.433	160.687	182.541	188.540	206.557	225.550	238.667
	1.420.626	1.514.023	1.728.680	1.762.870	1.879.577	1.940.882	1.989.772
	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165
	219.023	230.494	245.539	257.899	268.487	280.035	290.803
	1.344.248	1.422.908	1.541.739	1.644.376	1.715.363	1.787.668	1.837.362

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	1.344.248	1.422.908	1.541.739	1.644.376	1.715.363	1.787.668	1.837.362
	716.697	731.895	760.629	808.807	847.485	841.863	870.791
	504.350	514.936	532.633	561.728	585.411	606.433	627.362
	212.347	216.959	227.996	247.079	262.074	235.430	243.429
	199.205	207.134	227.626	236.893	257.219	329.770	336.717
	176.659	185.492	206.290	214.064	229.618	250.243	263.078
	22.546	21.642	21.336	22.829	27.601	79.527	73.639
	39.115	34.837	33.142	36.793	34.187	35.547	37.085
	28.226	24.805	23.749	25.524	23.061	24.693	24.411
	10.889	10.032	9.393	11.269	11.126	10.854	12.674
	467.461	518.716	586.626	635.469	644.846	651.582	666.939

Allegato CN-4 – CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI (in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	415.020	444.146	463.130
Redditi da lavoro dipendente (nazionali)	609.633	667.087	700.919
– <i>Da datori di lavoro residenti (interni)</i>	609.497	666.817	700.997
– <i>Redditi da lavoro netti dall'estero</i>	136	270	– 78
Imposte indirette nette versate al resto del mondo	– 3.064	– 3.102	– 3.059
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	150.420	171.871	182.497
– <i>Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)</i>	143.576	163.248	173.485
– <i>Altre imposte sulla produzione</i>	6.844	8.623	9.012
Contributi	31.275	35.253	35.457
– <i>Contributi ai prodotti</i>	23.791	25.725	23.941
– <i>Altri contributi alla produzione</i>	7.484	9.528	11.516
Redditi da capitale netti dall'estero	– 17.466	– 21.867	– 26.731
IMPIEGHI			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	1.123.268	1.222.882	1.281.299

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-5 – CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO (in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	1.123.268	1.222.882	1.281.299
IMPIEGHI			
Saldo delle imposte correnti sul reddito sul patrimonio, ecc. (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	159	27	97
Saldo dei contributi sociali (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	300	134	284
Saldo delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	– 431	– 1.532	– 1.763
Saldo degli altri trasferimenti correnti (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	– 789	– 4.001	– 5.356
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	1.122.507	1.217.510	1.274.561

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
467.461	518.716	586.626	635.469	644.846	651.582	666.939
716.495	731.855	761.424	809.609	847.732	841.737	870.303
716.697	731.895	760.629	808.807	847.485	841.863	870.791
- 202	- 40	795	802	247	- 126	- 488
- 2.963	- 5.345	- 4.805	- 3.499	- 32	- 3.458	—
199.205	207.134	227.626	236.893	257.219	329.770	336.717
176.659	185.492	206.290	214.064	229.618	250.243	263.078
22.546	21.642	21.336	22.829	27.601	79.527	73.639
39.115	34.837	33.142	36.793	34.187	35.547	37.085
28.226	24.805	23.749	25.524	23.061	24.693	24.411
10.889	10.032	9.393	11.269	11.126	10.854	12.674
- 26.475	- 26.572	- 26.335	- 23.528	- 18.251	- 19.789	- 15.138
1.314.608	1.390.951	1.511.394	1.618.151	1.697.327	1.764.295	1.821.736

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
1.314.608	1.390.951	1.511.394	1.618.151	1.697.327	1.764.295	1.821.736
8	- 275	- 397	- 767	- 185	50	—
431	360	143	308	396	634	- 8.202
- 1.028	- 82	822	824	546	1.370	—
- 7.866	- 5.524	- 2.979	- 6.957	- 7.750	- 11.474	- 132
1.306.153	1.385.230	1.508.983	1.611.559	1.690.334	1.754.875	1.813.402

Allegato CN-6 – CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE (in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	1.122.507	1.217.510	1.274.561
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	4.087	1.362	2.998
IMPIEGHI			
Spesa per consumi finali nazionali	1.026.769	1.128.607	1.203.544
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	4.087	1.362	2.998
<i>Risparmio (netto)</i>	95.738	88.903	71.017
<i>Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.</i>			

Allegato CN-7 – CONTO DEL CAPITALE (in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
VARIAZIONI DELLE PASSIVITÀ			
<i>Risparmio (netto)</i>	95.738	88.903	71.017
Saldo dei trasferimenti in conto capitale con il resto del mondo	1.005	965	1.306
VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ			
Investimenti fissi lordi	283.328	303.120	310.661
Ammortamenti	177.170	193.066	206.431
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	10.196	9.386	4.677
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	– 98	– 234	– 348
<i>Accreditamento (+) / Indebitamento (–)</i>	– 19.709	– 29.806	– 36.932
<i>Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.</i>			

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	1.306.153	1.385.230	1.508.983	1.611.559	1.690.334	1.754.875	1.813.402
	2.718	3.016	3.241	3.458	3.675	4.011	—
	1.225.462	1.290.037	1.368.863	1.453.191	1.528.377	1.591.700	1.652.742
	2.718	3.016	3.241	3.458	3.675	4.011	—
	80.691	95.193	140.120	158.368	161.957	163.175	160.660

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	80.691	95.193	140.120	158.368	161.957	163.75	160.660
	2.814	2.123	2.753	756	5.476	4.589	4.296
	288.217	297.606	327.852	348.848	359.624	381.152	402.659
	219.023	230.494	245.539	257.899	268.487	280.035	290.803
	- 1.108	8.125	17.829	6.417	15.361	25.699	30.132
	- 216	- 367	- 42	- 645	165	- 234	- 20
	15.203	21.712	42.689	61.113	61.103	40.698	22.948

Allegato CN-8 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	70.153	77.096	76.940
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	67.651	74.409	74.242
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.502	2.687	2.698
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	949.261	965.110	994.450
– Estrazione di minerali	9.636	9.721	10.081
– Attività manifatturiere	894.061	903.894	929.706
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	45.564	51.495	54.663
COSTRUZIONI	172.796	189.746	198.019
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	497.025	550.441	587.518
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	263.045	291.624	312.222
– Alberghi e ristoranti	69.558	77.903	83.869
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	164.422	180.914	191.427
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	365.061	404.758	446.698
– Intermediazione monetaria e finanziaria	108.575	118.905	133.046
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	256.486	285.853	313.652
di cui: locazione di fabbricati	107.979	123.072	138.937
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	377.446	412.903	437.793
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	106.690	115.393	120.613
– Istruzione	78.425	84.816	89.744
– Sanità e altri servizi sociali	116.479	129.981	137.531
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	67.518	73.254	79.245
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.334	9.459	10.660
TOTALE	2.431.740	2.600.052	2.741.417
di cui: attività non market	277.346	303.733	317.469

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
77.374	78.612	84.318	88.537	87.922	86.596	88.135
74.589	75.858	81.523	85.874	85.460	84.139	85.654
2.785	2.754	2.795	2.663	2.462	2.457	2.481
1.013.534	1.113.524	1.288.546	1.287.989	1.351.427	1.371.323	1.385.589
10.327	10.480	11.494	11.832	12.961	13.001	14.528
944.356	1.039.829	1.207.218	1.203.100	1.261.107	1.282.044	1.290.231
58.851	63.215	69.834	73.057	77.359	76.278	80.830
193.771	189.045	194.714	206.173	206.931	206.072	211.218
613.990	656.293	720.044	749.461	787.471	811.935	843.083
320.450	341.917	376.987	392.074	415.283	423.264	436.619
87.085	94.972	102.060	108.598	112.885	116.426	121.883
206.455	219.404	240.997	248.789	259.303	272.245	284.581
475.565	492.868	555.069	616.780	663.884	694.858	721.977
146.006	146.769	154.662	173.151	187.074	202.432	207.858
329.559	346.099	400.407	443.629	476.810	492.426	514.119
144.176	161.000	178.643	195.741	206.672	219.805	—
449.576	464.788	478.785	516.108	542.759	543.579	568.306
127.605	131.152	133.152	142.763	146.782	144.822	150.415
90.510	92.012	94.708	102.677	106.278	105.389	109.377
139.854	140.426	142.107	152.447	164.604	166.504	173.144
80.333	89.453	96.062	104.035	110.294	111.900	119.526
11.274	11.745	12.756	14.186	14.801	14.964	15.844
2.823.807	2.995.128	3.321.474	3.465.045	3.640.395	3.714.362	3.818.305
325.317	331.109	336.054	361.555	379.798	379.301	394.563

Allegato CN-9 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	80.342	85.699	85.391
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	77.743	82.969	82.735
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.599	2.730	2.656
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.161.380	1.145.510	1.161.501
– Estrazione di minerali	11.684	11.241	11.484
– Attività manifatturiere	1.089.961	1.072.960	1.086.826
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	59.735	61.309	63.191
COSTRUZIONI	211.558	216.590	215.129
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	638.328	652.051	660.403
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	337.391	342.688	346.574
– Alberghi e ristoranti	93.646	97.313	97.352
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	207.291	212.050	216.477
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	494.957	502.451	509.634
– Intermediazione monetaria e finanziaria	127.860	130.546	136.238
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	367.097	371.905	373.396
di cui: locazione di fabbricati	166.064	169.909	172.741
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	468.396	475.501	482.203
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	123.971	127.836	130.998
– Istruzione	98.678	98.480	98.739
– Sanità e altri servizi sociali	146.625	148.869	150.640
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	87.705	88.570	89.370
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.417	11.746	12.456
TOTALE	3.054.959	3.077.803	3.114.260
di cui: attività non market	334.270	337.981	341.277

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>						
84.097	83.751	84.318	85.047	85.172	85.868	88.666
81.424	81.078	81.523	82.392	82.517	83.203	86.149
2.673	2.673	2.795	2.655	2.655	2.665	2.517
1.128.000	1.202.198	1.288.546	1.268.593	1.320.503	1.355.029	1.366.375
11.023	10.973	11.494	11.750	12.298	13.091	13.641
1.053.586	1.124.750	1.207.218	1.185.855	1.237.259	1.267.466	1.271.676
63.391	66.475	69.834	70.988	70.946	74.472	81.058
204.585	192.732	194.714	202.201	198.291	198.028	199.417
666.046	686.675	720.044	723.995	750.280	770.985	780.544
348.592	357.371	376.987	377.275	393.449	405.852	407.485
96.354	99.808	102.060	104.048	105.589	107.374	108.014
221.100	229.496	240.997	242.672	251.242	257.759	265.045
532.145	533.946	555.069	579.287	608.229	625.504	627.497
152.512	160.181	154.662	166.706	176.392	188.006	182.384
379.633	373.765	400.407	412.581	431.837	437.498	445.113
173.608	176.447	178.643	181.720	180.131	180.377	—
479.033	479.109	478.785	489.124	496.148	501.216	510.142
133.777	133.846	133.152	133.567	133.408	133.265	134.427
97.839	95.948	94.708	94.173	93.396	92.755	92.479
147.653	143.878	142.107	146.750	151.073	153.507	155.134
87.383	92.916	96.062	100.994	104.717	108.095	113.992
12.381	12.521	12.756	13.640	13.554	13.594	14.110
3.093.905	3.178.410	3.321.474	3.348.245	3.458.622	3.536.633	3.572.640
341.802	339.167	336.054	339.808	343.119	345.892	349.492

Allegato CN-10 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	67.628	73.887	73.087
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	65.298	71.346	70.448
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.330	2.541	2.639
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	989.352	1.013.829	1.046.957
– Estrazione di minerali	9.595	9.663	10.017
– Attività manifatturiere	929.516	945.530	973.330
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	50.241	58.636	63.610
COSTRUZIONI	174.875	192.159	200.794
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	481.645	534.330	572.102
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	262.643	290.303	310.843
– Alberghi e ristoranti	69.726	78.212	84.189
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	149.276	165.815	177.070
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	378.037	419.294	461.924
– Intermediazione monetaria e finanziaria	112.322	123.346	138.217
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	265.715	295.948	323.707
di cui: locazione di fabbricati	107.915	122.964	138.842
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	381.592	416.931	443.010
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	106.717	115.424	120.645
– Istruzione	78.176	84.472	89.374
– Sanità e altri servizi sociali	116.595	130.142	137.745
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	71.770	77.434	84.586
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.334	9.459	10.660
TOTALE	2.473.129	2.650.428	2.797.874
di cui: attività non market	277.389	303.781	317.520

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
72.546	73.345	78.691	81.119	80.041	80.055	80.753
69.945	70.716	76.108	78.620	77.676	77.641	78.326
2.601	2.629	2.583	2.499	2.365	2.414	2.427
1.070.282	1.174.673	1.356.441	1.357.062	1.424.417	1.461.408	1.477.666
10.270	10.413	11.409	11.727	12.954	13.234	14.738
991.386	1.091.033	1.263.998	1.259.295	1.320.050	1.357.166	1.366.946
68.626	73.227	81.034	86.040	91.413	91.008	95.982
196.803	191.350	197.604	209.365	210.771	212.603	217.666
598.122	645.234	710.234	739.818	780.938	811.756	840.743
320.483	343.338	378.698	394.312	417.159	430.973	443.492
87.681	95.321	102.583	109.240	113.582	118.045	123.383
189.958	206.575	228.953	236.266	250.197	262.738	273.868
500.893	519.079	582.548	645.896	698.659	739.910	766.617
152.238	152.940	161.159	180.290	194.435	216.233	219.566
348.655	366.139	421.389	465.606	504.224	523.677	547.051
151.867	168.549	186.430	204.026	215.466	228.956	—
455.583	470.296	485.502	524.509	551.487	570.997	598.329
127.641	131.190	133.182	142.799	146.821	150.157	155.989
90.162	91.671	94.302	102.320	105.603	109.478	113.455
140.232	140.762	142.446	152.835	164.819	170.701	177.190
86.274	94.928	102.816	112.369	119.443	125.697	135.838
11.274	11.745	12.756	14.186	14.801	14.964	15.857
2.894.226	3.073.977	3.411.020	3.557.765	3.746.312	3.876.730	3.981.772
325.375	331.172	336.103	361.614	379.864	392.886	408.225

Allegato CN-11 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	74.982	79.852	79.594
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	72.580	77.329	77.140
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.402	2.523	2.454
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.222.824	1.210.936	1.227.770
– Estrazione di minerali	11.508	11.073	11.313
– Attività manifatturiere	1.142.897	1.127.921	1.142.534
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	68.419	71.942	73.923
COSTRUZIONI	214.698	219.805	218.322
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	628.938	642.443	650.569
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	338.971	344.293	348.198
– Alberghi e ristoranti	94.128	97.815	97.854
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	195.839	200.335	204.517
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	519.146	527.000	534.497
– Intermediazione monetaria e finanziaria	133.222	136.021	141.951
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	385.924	390.979	392.546
di cui: locazione di fabbricati	173.329	177.291	180.281
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	474.262	481.433	488.192
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	123.999	127.865	131.027
– Istruzione	98.255	98.058	98.316
– Sanità e altri servizi sociali	146.990	149.239	151.015
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	93.601	94.525	95.378
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.417	11.746	12.456
TOTALE	3.134.849	3.161.468	3.198.944
di cui: attività non market	334.258	337.976	341.323

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>							
	78.417	78.122	78.691	79.192	79.309	79.943	82.732
	75.947	75.652	76.108	76.738	76.855	77.480	80.406
	2.470	2.470	2.583	2.454	2.454	2.463	2.326
	1.193.166	1.268.365	1.356.441	1.336.141	1.389.904	1.424.927	1.437.606
	10.911	10.886	11.409	11.672	12.230	13.011	13.553
	1.108.182	1.180.437	1.263.998	1.241.157	1.293.752	1.324.837	1.329.915
	74.073	77.042	81.034	83.312	83.922	87.079	94.138
	207.621	195.592	197.604	205.202	201.233	200.967	202.376
	656.399	676.905	710.234	714.318	740.932	762.075	771.364
	350.220	359.029	378.698	378.996	395.249	407.705	409.326
	96.850	100.322	102.583	104.585	106.133	107.931	108.570
	209.329	217.554	228.953	230.737	239.550	246.439	253.468
	557.375	559.135	582.548	607.199	637.141	654.749	657.151
	158.237	166.388	161.159	172.970	182.334	194.124	188.618
	399.138	392.747	421.389	434.229	454.807	460.625	468.533
	181.185	184.147	186.430	189.640	187.976	188.238	—
	484.977	485.496	485.502	496.475	503.949	509.466	519.212
	133.807	133.876	133.182	133.597	133.438	133.295	134.458
	97.419	95.537	94.302	93.769	92.996	92.358	92.083
	148.015	144.225	142.446	147.100	151.432	153.872	155.504
	93.355	99.337	102.816	108.369	112.529	116.347	123.057
	12.381	12.521	12.756	13.640	13.554	13.594	14.110
	3.177.955	3.263.615	3.411.020	3.438.524	3.552.466	3.632.128	3.670.441
	341.849	339.223	336.103	339.857	343.150	345.918	349.521

Allegato CN-12 – PRODUZIONE A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	68.482	75.347	75.002
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	66.153	72.813	72.369
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.329	2.534	2.633
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	948.214	963.619	992.481
– Estrazione di minerali	9.578	9.636	9.983
– Attività manifatturiere	893.036	902.433	927.767
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	45.600	51.550	54.731
COSTRUZIONI	172.986	189.986	198.131
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	498.389	551.951	588.087
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	264.715	293.514	313.938
– Alberghi e ristoranti	69.694	78.102	84.049
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	163.980	180.335	190.100
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	365.708	405.525	447.536
– Intermediazione monetaria e finanziaria	108.798	119.196	133.360
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	256.910	286.329	314.176
di cui: locazione di fabbricati	107.932	122.980	138.858
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	377.322	412.721	437.678
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	106.717	115.424	120.645
– Istruzione	78.194	84.491	89.414
– Sanità e altri servizi sociali	116.537	130.055	137.638
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	67.540	73.292	79.321
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.334	9.459	10.660
TOTALE	2.431.100	2.599.147	2.738.913
di cui: attività non market	277.389	303.781	317.520

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
75.249	76.652	82.220	86.256	85.874	85.287	85.799
72.656	74.030	79.648	83.771	83.522	82.886	83.388
2.593	2.622	2.572	2.485	2.352	2.401	2.411
1.013.679	1.114.391	1.289.251	1.288.034	1.352.318	1.387.979	1.400.251
10.232	10.378	11.371	11.680	12.905	13.186	14.675
944.029	1.040.242	1.207.472	1.202.692	1.261.408	1.296.607	1.303.031
59.418	63.771	70.408	73.662	78.005	78.186	82.545
194.107	189.375	195.140	206.496	207.425	208.879	213.547
617.523	659.279	723.410	752.617	790.971	825.002	853.726
322.925	344.097	379.040	394.182	417.350	431.108	443.504
87.513	95.307	102.446	109.032	113.355	117.809	123.066
207.085	219.875	241.924	249.403	260.266	276.085	287.156
485.144	502.152	564.595	626.961	677.723	716.913	742.607
146.753	147.468	155.376	173.926	187.894	208.848	213.352
338.391	354.684	409.219	453.035	489.829	508.065	529.255
151.887	168.570	186.450	204.017	215.487	228.977	—
449.765	464.891	478.802	516.238	542.558	558.975	583.339
127.641	131.190	133.182	142.799	146.821	150.157	155.813
90.188	91.685	94.329	102.356	105.722	109.596	113.571
140.110	140.651	142.324	152.683	164.728	170.609	177.002
80.552	89.620	96.211	104.214	110.486	113.649	121.109
11.274	11.745	12.756	14.186	14.801	14.964	15.844
2.835.464	3.006.738	3.333.417	3.476.605	3.656.870	3.783.035	3.879.270
325.375	331.172	336.103	361.614	379.864	392.886	408.225

Allegato CN-13 – PRODUZIONE A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	78.346	83.522	83.238
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	75.955	81.010	80.794
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.391	2.512	2.444
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.161.694	1.145.888	1.161.912
– Estrazione di minerali	11.470	11.037	11.276
– Attività manifatturiere	1.090.000	1.073.045	1.086.928
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	60.224	61.806	63.708
COSTRUZIONI	212.021	217.064	215.600
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	641.198	654.980	663.368
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	339.253	344.579	348.487
– Alberghi e ristoranti	94.001	97.683	97.722
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	207.944	212.718	217.159
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	503.887	511.503	518.745
– Intermediazione monetaria e finanziaria	128.450	131.148	136.866
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	375.437	380.355	381.879
di cui: locazione di fabbricati	173.355	177.313	180.301
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	468.426	475.541	482.246
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	123.999	127.865	131.027
– Istruzione	98.282	98.086	98.344
– Sanità e altri servizi sociali	146.858	149.106	150.880
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	87.870	88.738	89.539
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.417	11.746	12.456
TOTALE	3.065.573	3.088.498	3.125.108
di cui: attività non market	334.311	338.018	341.304

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>							
	81.985	81.657	82.220	82.949	83.072	83.749	86.479
	79.526	79.198	79.648	80.506	80.629	81.296	84.163
	2.459	2.459	2.572	2.443	2.443	2.453	2.316
	1.128.445	1.202.818	1.289.251	1.269.295	1.320.971	1.355.593	1.367.025
	10.874	10.850	11.371	11.633	12.191	12.969	13.510
	1.053.662	1.124.941	1.207.472	1.186.090	1.237.243	1.267.542	1.271.794
	63.909	67.027	70.408	71.572	71.537	75.082	81.721
	205.033	193.154	195.140	202.643	198.725	198.461	199.853
	669.051	689.856	723.410	727.481	753.992	774.851	784.580
	350.512	359.344	379.040	379.343	395.607	408.071	409.710
	96.719	100.187	102.446	104.443	105.990	107.784	108.424
	221.820	230.325	241.924	243.695	252.395	258.996	266.446
	541.365	543.293	564.595	589.015	618.076	635.420	637.435
	153.192	160.905	155.376	167.443	177.149	188.804	183.170
	388.173	382.388	409.219	421.572	440.927	446.616	454.265
	181.204	184.167	186.450	189.661	187.996	188.258	—
	479.055	479.129	478.802	489.140	496.168	501.236	510.149
	133.807	133.876	133.182	133.597	133.438	133.295	134.458
	97.447	95.564	94.329	93.796	93.022	92.384	92.109
	147.885	144.100	142.324	146.974	151.302	153.740	155.370
	87.535	93.068	96.211	101.133	104.852	108.223	114.102
	12.381	12.521	12.756	13.640	13.554	13.594	14.110
	3.104.933	3.189.907	3.333.417	3.360.522	3.471.004	3.549.307	3.585.520
	341.829	339.208	336.103	339.861	343.161	345.929	349.542

Allegato CN-14 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	44.494	49.823	50.438
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	42.595	47.799	48.407
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.899	2.024	2.031
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	331.178	345.753	356.190
– Estrazione di minerali	6.489	6.525	6.740
– Attività manifatturiere	298.070	309.791	318.183
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	26.619	29.437	31.267
COSTRUZIONI	76.810	84.368	88.763
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	299.886	328.857	346.693
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	171.522	188.687	196.921
– Alberghi e ristoranti	39.608	42.643	46.167
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	88.756	97.527	103.605
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	264.218	290.199	316.865
– Intermediazione monetaria e finanziaria	78.688	83.923	89.344
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	185.530	206.276	227.521
di cui: locazione di fabbricati	91.253	104.140	118.424
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	248.277	271.921	288.336
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	74.852	81.086	84.827
– Istruzione	69.599	75.282	79.521
– Sanità e altri servizi sociali	55.122	62.417	66.191
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	40.370	43.677	47.137
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.334	9.459	10.660
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo SIFIM)	1.264.866	1.370.920	1.447.286
di cui: attività non market	180.938	198.298	207.593
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	63.179	66.891	76.728
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al netto SIFIM)	1.201.687	1.304.029	1.370.558
Imposte indirette nette	119.145	136.618	147.040
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.320.832	1.440.647	1.517.598

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	50.476	52.533	56.522	59.932	60.131	59.373	61.202
	48.334	50.421	54.377	57.914	58.302	57.539	59.338
	2.142	2.112	2.145	2.018	1.829	1.834	1.864
	357.890	382.002	418.775	430.248	440.884	442.074	449.233
	7.269	7.487	8.124	8.448	8.933	8.239	9.222
	318.984	338.741	372.630	382.280	392.740	393.598	396.650
	31.637	35.774	38.021	39.520	39.211	40.237	43.361
	85.244	84.043	85.605	92.107	90.984	89.527	92.393
	358.273	382.961	409.471	430.947	442.000	452.272	468.340
	198.264	213.193	230.712	240.965	247.860	250.666	258.739
	47.499	52.296	55.744	60.129	61.639	62.902	65.566
	112.510	117.472	123.015	129.853	132.501	138.704	144.035
	329.868	346.932	382.947	423.309	443.584	452.769	468.217
	95.131	94.759	100.163	107.682	108.187	109.353	111.853
	234.737	252.173	282.784	315.627	335.397	343.416	356.364
	123.691	139.415	155.828	171.489	181.983	193.741	—
	295.378	304.584	316.655	344.477	362.768	355.602	366.628
	88.604	90.383	93.049	101.692	106.144	103.995	107.124
	80.468	81.729	84.186	90.997	94.166	91.709	94.794
	67.986	69.502	71.783	77.970	85.507	83.336	85.801
	47.046	51.225	54.881	59.632	62.150	61.598	63.065
	11.274	11.745	12.756	14.186	14.801	14.964	15.844
	1.477.127	1.553.052	1.669.974	1.781.020	1.840.349	1.851.615	1.906.011
	212.877	216.929	222.966	242.211	255.641	248.790	256.418
	73.946	71.947	77.180	78.845	79.531	78.135	77.478
	1.403.181	1.481.105	1.592.794	1.702.175	1.760.818	1.773.480	1.828.533
	160.090	172.297	194.484	200.100	223.032	294.223	299.632
	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165

Allegato CN-15 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	50.479	55.035	55.656
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	48.584	53.036	53.712
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.895	1.999	1.944
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	389.581	388.249	390.560
– Estrazione di minerali	7.940	7.621	7.820
– Attività manifatturiere	345.535	345.281	347.583
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	36.106	35.347	35.157
COSTRUZIONI	91.225	94.133	94.442
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	370.289	376.714	382.657
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	209.169	212.318	214.720
– Alberghi e ristoranti	53.819	53.877	53.869
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	107.301	110.519	114.068
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	359.030	360.561	360.158
– Intermediazione monetaria e finanziaria	90.269	89.920	89.067
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	268.761	270.641	271.091
di cui: locazione di fabbricati	143.025	146.334	149.532
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	306.297	309.506	315.943
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84.866	88.234	91.629
– Istruzione	87.349	86.921	87.002
– Sanità e altri servizi sociali	71.284	71.033	72.812
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	51.381	51.572	52.044
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.417	11.746	12.456
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo SIFIM)	1.566.901	1.584.197	1.599.416
di cui: attività non market	214.778	215.189	220.126
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	71.082	71.045	75.505
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al netto SIFIM)	1.495.819	1.513.152	1.523.911
Imposte indirette nette	182.066	188.058	190.238
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.677.885	1.701.210	1.714.149

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>							
	55.393	55.757	56.522	57.570	58.192	58.872	61.831
	53.421	53.788	54.377	55.535	56.153	56.817	59.900
	1.972	1.969	2.145	2.035	2.039	2.055	1.931
	377.346	400.522	418.775	412.973	420.759	431.140	438.486
	7.717	7.839	8.124	8.336	8.556	8.725	8.866
	335.589	355.814	372.630	366.371	375.975	383.879	386.556
	34.040	36.869	38.021	38.266	36.228	38.536	43.064
	88.819	83.965	85.605	89.088	86.401	86.465	87.379
	382.402	396.169	409.471	411.989	421.690	431.240	437.783
	213.651	221.152	230.712	230.535	236.992	243.959	244.612
	52.936	54.639	55.744	56.756	56.993	57.540	57.860
	115.815	120.378	123.015	124.698	127.705	129.741	135.311
	372.235	376.892	382.947	395.129	405.660	410.844	411.105
	98.878	103.991	100.163	105.851	106.935	110.783	106.973
	273.357	272.901	282.784	289.278	298.725	300.061	304.132
	151.114	153.822	155.828	158.286	157.824	158.027	—
	314.114	314.173	316.655	322.276	324.584	325.932	329.664
	92.800	92.469	93.049	93.541	93.411	93.741	94.162
	86.764	85.027	84.186	83.314	82.424	81.225	80.694
	71.975	71.478	71.783	74.303	76.195	76.587	77.124
	50.194	52.678	54.881	57.478	59.000	60.785	63.574
	12.381	12.521	12.756	13.640	13.554	13.594	14.110
	1.590.308	1.627.477	1.669.974	1.689.026	1.717.287	1.744.495	1.766.245
	222.679	222.322	222.966	223.793	224.348	224.072	225.335
	76.549	78.942	77.180	78.219	81.378	84.288	83.851
	1.513.759	1.548.535	1.592.794	1.610.807	1.635.909	1.660.207	1.682.394
	185.241	187.970	194.484	196.007	203.715	207.590	212.013
	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1.894.407

Allegato CN-16 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	41.970	46.613	46.586
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	40.242	44.735	44.614
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.728	1.878	1.972
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	371.272	394.472	408.699
– Estrazione di minerali	6.449	6.467	6.676
– Attività manifatturiere	333.527	351.426	361.809
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	31.296	36.579	40.214
COSTRUZIONI	78.889	86.781	91.538
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	284.506	312.746	331.278
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	171.120	187.366	195.542
– Alberghi e ristoranti	39.776	42.952	46.488
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	73.610	82.428	89.248
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	277.195	304.735	332.091
– Intermediazione monetaria e finanziaria	82.436	88.364	94.515
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	194.759	216.371	237.576
di cui: locazione di fabbricati	91.189	104.032	118.329
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	252.426	275.949	293.555
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	74.880	81.118	84.859
– Istruzione	69.351	74.938	79.151
– Sanità e altri servizi sociali	55.238	62.577	66.406
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	44.623	47.857	52.479
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.334	9.459	10.660
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al lordo SIFIM)	1.306.255	1.421.296	1.503.743
di cui: attività non market	180.980	198.346	207.644
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	63.179	66.891	76.728
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al netto SIFIM)	1.243.076	1.354.405	1.427.015
IVA e imposte indirette sulle importazioni	77.756	86.242	90.583
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.320.832	1.440.647	1.517.598

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
45.649	47.267	50.895	52.515	52.249	52.833	53.820
43.691	45.280	48.962	50.660	50.517	51.041	52.010
1.958	1.987	1.933	1.855	1.732	1.792	1.810
414.638	443.150	486.675	499.320	513.872	532.157	541.307
7.212	7.420	8.039	8.343	8.925	8.473	9.432
366.014	389.944	429.414	438.474	451.681	468.717	473.361
41.412	45.786	49.222	52.503	53.266	54.967	58.514
88.276	86.349	88.495	95.299	94.824	96.058	98.841
342.406	371.901	399.662	421.304	435.467	452.093	466.000
198.298	214.614	232.424	243.203	249.737	258.376	265.612
48.095	52.645	56.267	60.771	62.335	64.520	67.066
96.013	104.642	110.971	117.330	123.395	129.197	133.322
355.196	373.144	410.425	452.425	478.359	497.821	512.859
101.363	100.930	106.659	114.821	115.548	123.154	123.562
253.833	272.214	303.766	337.604	362.811	374.667	389.297
131.382	146.965	163.615	179.774	190.777	202.893	—
301.385	310.092	323.371	352.879	371.497	383.021	396.652
88.640	90.421	93.079	101.728	106.184	109.330	112.698
80.120	81.388	83.780	90.640	93.491	95.798	98.873
68.365	69.838	72.122	78.359	85.722	87.534	89.847
52.986	56.700	61.634	67.966	71.299	75.395	79.377
11.274	11.745	12.756	14.186	14.801	14.964	15.857
1.547.546	1.631.901	1.759.520	1.873.740	1.946.266	2.013.983	2.069.478
212.936	216.992	223.015	242.270	255.706	262.374	270.080
73.946	71.947	77.180	78.845	79.531	78.135	77.478
1.473.600	1.559.954	1.682.340	1.794.895	1.866.735	1.935.848	1.992.000
89.671	93.448	104.938	107.380	117.115	131.855	136.165
1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165

Allegato CN-17 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	45.119	49.188	49.859
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	43.421	47.396	48.117
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.698	1.792	1.742
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	451.027	453.675	456.830
– Estrazione di minerali	7.764	7.452	7.648
– Attività manifatturiere	398.473	400.242	403.293
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	44.790	45.981	45.889
COSTRUZIONI	94.365	97.347	97.635
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	360.900	367.106	372.823
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	210.750	213.923	216.344
– Alberghi e ristoranti	54.302	54.379	54.371
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	95.848	98.804	102.108
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	383.219	385.109	385.021
– Intermediazione monetaria e finanziaria	95.631	95.395	94.780
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	287.588	289.714	290.241
di cui: locazione di fabbricati	150.290	153.716	157.072
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	312.163	315.438	321.933
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84.894	88.263	91.659
– Istruzione	86.926	86.499	86.579
– Sanità e altri servizi sociali	71.649	71.404	73.187
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	57.277	57.526	58.052
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.417	11.746	12.456
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al lordo SIFIM)	1.646.790	1.667.862	1.684.100
di cui: attività non market	214.766	215.183	220.172
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	71.082	71.045	75.505
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al netto SIFIM)	1.575.708	1.596.817	1.608.595
IVA imposte indirette sulle importazioni	102.176	104.393	105.554
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.677.885	1.701.210	1.714.149

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>							
	49.713	50.128	50.895	51.714	52.328	52.946	55.897
	47.944	48.362	48.962	49.880	50.490	51.094	54.157
	1.769	1.766	1.933	1.834	1.838	1.852	1.740
	442.512	466.691	486.675	480.519	490.161	501.041	509.717
	7.604	7.753	8.039	8.257	8.487	8.645	8.778
	390.186	411.502	429.414	421.672	432.470	441.253	444.795
	44.722	47.436	49.222	50.590	49.204	51.143	56.144
	91.856	86.825	88.495	92.089	89.344	89.404	90.338
	372.754	386.399	399.662	402.314	412.342	422.331	428.604
	215.278	222.811	232.424	232.257	238.792	245.813	246.453
	53.432	55.152	56.267	57.293	57.537	58.097	58.417
	104.044	108.436	110.971	112.764	116.013	118.421	123.734
	397.465	402.081	410.425	423.041	434.574	440.090	440.759
	104.603	110.198	106.659	112.115	112.878	116.901	113.207
	292.862	291.883	303.766	310.926	321.696	323.189	327.552
	158.691	161.522	163.615	166.206	165.670	165.888	—
	320.058	320.560	323.371	329.628	332.385	334.180	338.732
	92.830	92.499	93.079	93.571	93.441	93.771	94.193
	86.344	84.616	83.780	82.910	82.024	80.827	80.297
	72.337	71.825	72.122	74.653	76.553	76.951	77.493
	56.166	59.099	61.634	64.854	66.813	69.037	72.639
	12.381	12.521	12.756	13.640	13.554	13.594	14.110
	1.674.359	1.712.682	1.759.520	1.779.305	1.811.132	1.839.990	1.864.046
	222.726	222.378	223.015	223.842	224.379	224.098	225.364
	76.549	78.942	77.180	78.219	81.378	84.288	83.851
	1.597.810	1.633.740	1.682.340	1.701.086	1.729.754	1.755.702	1.780.195
	101.191	102.764	104.938	105.728	109.870	112.095	114.212
	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1.894.407

Allegato CN-18 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	42.823	48.073	48.500
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	41.097	46.202	46.534
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.726	1.871	1.966
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	330.132	344.261	354.219
– Estrazione di minerali	6.431	6.440	6.642
– Attività manifatturiere	297.046	308.329	316.243
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	26.655	29.492	31.334
COSTRUZIONI	77.000	84.608	88.875
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	301.251	330.368	347.263
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	173.193	190.577	198.637
– Alberghi e ristoranti	39.744	42.843	46.348
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	88.314	96.948	102.278
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	264.866	290.966	317.704
– Intermediazione monetaria e finanziaria	78.912	84.214	89.659
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	185.954	206.752	228.045
di cui: locazione di fabbricati	91.206	104.048	118.345
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	248.155	271.741	288.221
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	74.880	81.118	84.859
– Istruzione	69.369	74.957	79.190
– Sanità e altri servizi sociali	55.180	62.491	66.298
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	40.392	43.716	47.214
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.334	9.459	10.660
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al lordo SIFIM)	1.264.226	1.370.015	1.444.782
di cui: attività non market	180.980	198.346	207.644
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	63.179	66.891	76.728
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al netto SIFIM)	1.201.047	1.303.124	1.368.054
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	119.785	137.523	149.544
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.320.832	1.440.647	1.517.598

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	48.352	50.573	54.423	57.652	58.081	58.064	58.865
	46.402	48.593	52.502	55.811	56.363	56.286	57.072
	1.950	1.980	1.921	1.841	1.718	1.778	1.793
	358.034	382.868	419.483	430.294	441.775	458.730	463.897
	7.174	7.385	8.001	8.296	8.876	8.424	9.369
	318.656	339.153	372.887	381.874	393.041	408.161	409.451
	32.204	36.330	38.595	40.124	39.858	42.145	45.077
	85.581	84.373	86.031	92.431	91.478	92.333	94.722
	361.807	385.946	412.837	434.106	445.499	465.340	478.984
	200.739	215.373	232.765	243.074	249.927	258.511	265.625
	47.928	52.631	56.130	60.564	62.108	64.285	66.749
	113.140	117.942	123.942	130.468	133.464	142.544	146.610
	339.447	356.216	392.473	433.490	457.423	474.825	488.849
	95.878	95.458	100.876	108.457	109.007	115.770	117.348
	243.569	260.758	291.597	325.033	348.416	359.055	371.501
	131.402	146.986	163.635	179.794	190.798	202.914	—
	295.567	304.687	316.672	344.609	362.570	370.999	381.663
	88.640	90.421	93.079	101.728	106.184	109.330	112.523
	80.146	81.401	83.807	90.676	93.611	95.916	98.988
	68.242	69.728	72.000	78.207	85.631	87.442	89.660
	47.265	51.392	55.030	59.812	62.343	63.347	64.648
	11.274	11.745	12.756	14.186	14.801	14.964	15.844
	1.488.784	1.564.662	1.681.917	1.792.580	1.856.824	1.920.288	1.966.976
	212.936	216.992	223.015	242.270	255.706	262.374	270.080
	73.946	71.947	77.180	78.845	79.531	78.135	77.478
	1.414.838	1.492.715	1.604.737	1.713.735	1.777.293	1.842.153	1.889.498
	148.433	160.687	182.541	188.540	206.557	225.550	238.667
	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165

Allegato CN-19 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	48.484	52.858	53.503
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	46.796	51.077	51.771
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.688	1.781	1.732
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	389.895	388.627	390.968
– Estrazione di minerali	7.726	7.416	7.611
– Attività manifatturiere	345.574	345.367	347.684
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	36.595	35.844	35.673
COSTRUZIONI	91.688	94.607	94.913
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	373.160	379.642	385.622
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	211.031	214.209	216.633
– Alberghi e ristoranti	54.175	54.246	54.239
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	107.954	111.187	114.750
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	367.960	369.612	369.270
– Intermediazione monetaria e finanziaria	90.858	90.522	89.695
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	277.102	279.090	279.575
di cui: locazione di fabbricati	150.316	153.738	157.092
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	306.328	309.544	315.987
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84.894	88.263	91.659
– Istruzione	86.954	86.526	86.607
– Sanità e altri servizi sociali	71.517	71.270	73.052
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	51.546	51.739	52.213
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.417	11.746	12.456
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al lordo SIFIM)	1.577.515	1.594.892	1.610.264
di cui: attività non market	214.818	215.226	220.153
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	71.082	71.045	75.505
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al netto SIFIM)	1.506.433	1.523.847	1.534.759
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	171.452	177.363	179.390
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.677.885	1.701.210	1.714.149

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>						
53.281	53.663	54.423	55.472	56.091	56.751	59.644
51.523	51.908	52.502	53.649	54.264	54.909	57.914
1.758	1.755	1.921	1.823	1.827	1.842	1.730
377.793	401.142	419.483	413.675	421.228	431.701	439.137
7.568	7.716	8.001	8.219	8.447	8.603	8.734
335.666	356.006	372.887	366.606	375.961	383.952	386.676
34.559	37.420	38.595	38.850	36.820	39.146	43.727
89.267	84.387	86.031	89.531	86.835	86.899	87.815
385.407	399.349	412.837	415.476	425.402	435.107	441.818
215.570	223.125	232.765	232.603	239.150	246.179	246.837
53.301	55.017	56.130	57.151	57.394	57.950	58.270
116.536	121.207	123.942	125.722	128.858	130.978	136.711
381.455	386.240	392.473	404.857	415.509	420.761	421.041
99.559	104.715	100.876	106.588	107.693	111.581	107.758
281.896	281.525	291.597	298.269	307.816	309.180	313.283
158.710	161.542	163.635	166.226	165.690	165.908	—
314.135	314.193	316.672	322.291	324.605	325.950	329.671
92.830	92.499	93.079	93.571	93.441	93.771	94.193
86.372	84.643	83.807	82.936	82.050	80.853	80.324
72.207	71.700	72.000	74.527	76.424	76.819	77.360
50.345	52.830	55.030	57.617	59.136	60.913	63.684
12.381	12.521	12.756	13.640	13.554	13.594	14.110
1.601.336	1.638.974	1.681.917	1.701.302	1.729.669	1.757.169	1.779.125
222.706	222.363	223.015	223.846	224.390	224.109	225.385
76.549	78.942	77.180	78.219	81.378	84.288	83.851
1.524.787	1.560.032	1.604.737	1.623.083	1.648.291	1.672.881	1.695.274
174.213	176.473	182.541	183.731	191.333	194.915	199.133
1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1.894.407

Allegato CN-20 – REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	14.618	14.890	16.392
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.182	14.446	15.902
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	436	444	490
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	180.527	193.897	199.166
– Estrazione di minerali	2.043	2.086	2.198
– Attività manifatturiere	166.892	179.099	183.570
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	11.592	12.712	13.398
COSTRUZIONI	31.932	35.169	37.583
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	115.412	126.942	134.947
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	50.019	55.753	59.224
– Alberghi e ristoranti	16.961	18.357	19.840
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	48.432	52.832	55.883
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	70.833	80.146	87.639
– Intermediazione monetaria e finanziaria	39.100	43.294	48.269
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	31.733	36.852	39.370
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	196.175	215.773	225.270
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	65.470	70.569	73.498
– Istruzione	63.895	68.705	72.515
– Sanità e altri servizi sociali	40.029	46.514	47.908
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	18.446	20.525	20.689
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.335	9.460	10.660
TOTALE	609.497	666.817	700.997

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	15.801	15.048	14.924	14.382	14.246	13.898	13.494
	15.326	14.542	14.425	13.891	13.764	13.418	13.025
	475	506	499	491	482	480	469
	200.251	207.421	219.520	229.638	239.608	239.894	244.222
	2.205	2.147	2.218	2.296	2.477	2.458	2.519
	184.763	191.462	202.866	212.973	223.322	224.226	228.962
	13.283	13.812	14.436	14.369	13.809	13.210	12.741
	37.623	36.395	36.133	36.285	38.689	36.800	37.980
	139.918	142.121	149.717	157.009	163.195	166.256	175.353
	63.050	64.544	68.003	70.757	73.475	75.103	81.369
	21.134	22.676	25.260	25.959	27.152	28.178	29.525
	55.734	54.901	56.454	60.293	62.568	62.975	64.459
	91.944	94.505	96.974	105.398	110.450	111.003	116.446
	49.885	51.784	51.934	56.288	57.041	55.547	55.738
	42.059	42.721	45.040	49.110	53.409	55.456	60.708
	231.160	236.405	243.361	266.095	281.297	274.012	283.296
	76.329	78.535	80.225	87.961	91.648	88.588	90.730
	72.869	73.764	75.375	82.138	85.246	83.174	86.175
	49.112	49.448	51.020	55.761	61.925	59.094	60.630
	21.576	22.913	23.985	26.049	27.677	28.192	29.904
	11.274	11.745	12.756	14.186	14.801	14.964	15.857
	716.697	731.895	760.629	808.807	847.485	841.863	870.791

Allegato CN-21 – RETRIBUZIONI LORDE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	12.147	12.437	13.710
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.783	12.064	13.299
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	364	373	411
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	121.324	130.400	134.061
– Estrazione di minerali	1.358	1.397	1.463
– Attività manifatturiere	112.765	121.000	124.126
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	7.201	8.003	8.472
COSTRUZIONI	21.495	23.643	25.165
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	83.373	92.912	98.647
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	34.477	38.954	41.270
– Alberghi e ristoranti	14.448	15.653	16.844
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	34.448	38.305	40.533
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	47.696	54.561	58.908
– Intermediazione monetaria e finanziaria	24.623	27.654	30.181
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	23.073	26.907	28.727
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	145.265	159.165	163.880
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	47.695	51.135	52.229
– Istruzione	46.639	49.644	51.224
– Sanità e altri servizi sociali	29.603	34.454	35.202
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	13.699	15.240	15.271
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	7.629	8.692	9.954
TOTALE	431.300	473.118	494.371

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
13.326	12.704	12.721	12.118	12.054	12.179	11.817
12.923	12.276	12.294	11.704	11.645	11.757	11.405
403	428	427	414	409	422	412
135.038	140.326	146.547	152.965	158.537	165.809	169.961
1.451	1.440	1.465	1.506	1.572	1.639	1.697
125.273	130.302	136.214	142.482	148.294	155.501	159.842
8.314	8.584	8.868	8.977	8.671	8.669	8.422
25.105	24.753	24.309	24.474	25.948	25.801	26.787
101.998	105.001	109.432	114.287	118.819	125.526	132.568
43.904	45.135	47.280	48.923	50.981	54.236	58.859
17.846	19.274	21.519	21.873	22.920	24.337	25.465
40.248	40.592	40.633	43.491	44.918	46.953	48.244
61.660	63.453	66.122	71.108	74.941	79.062	83.824
31.041	32.439	33.565	35.408	36.120	37.222	37.830
30.619	31.014	32.557	35.700	38.821	41.840	45.994
167.223	168.699	173.502	186.776	195.112	198.056	204.499
53.868	54.310	55.317	59.268	60.894	61.333	62.523
50.985	50.585	51.609	55.064	56.509	57.126	58.926
35.799	36.117	37.245	40.152	43.858	44.055	45.250
15.970	16.743	17.456	19.010	19.975	21.293	22.676
10.601	10.944	11.875	13.282	13.876	14.249	15.124
504.350	514.936	532.633	561.728	585.411	606.433	629.456

Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE	147.616	157.603	165.952
– Alimentari	138.450	147.545	155.332
– Bevande non alcoliche	9.166	10.058	10.620
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	20.241	21.856	22.789
– Bevande alcoliche	8.676	9.353	9.743
– Tabacchi	11.565	12.503	13.046
VESTIARIO E CALZATURE	78.696	85.438	89.435
– Vestiario	61.028	67.137	70.516
– Calzature	17.668	18.301	18.919
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	126.426	146.623	159.849
– Fitti effettivi	14.924	16.089	17.822
– Fitti figurativi	62.209	71.903	81.277
– Manutenzione dell'abitazione	12.699	12.841	12.666
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	8.131	9.869	11.723
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	28.463	35.921	36.361
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	76.790	84.919	88.528
– Mobili e riparazioni	31.954	35.728	37.301
– Biancheria e altri articoli tessili per la casa	5.422	5.828	5.936
– Elettrodomestici e riparazioni	12.233	13.055	12.445
– Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	5.824	6.368	6.630
– Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	2.792	3.036	3.152
– Beni e servizi per la manutenzione della casa	18.565	20.904	23.064
SERVIZI SANITARI	16.859	19.146	22.753
– Prodotti medicinali e farmaceutici	8.350	9.732	11.634
– Servizi medici e paramedici non ospedalieri	6.848	7.522	8.667
– Servizi ospedalieri	1.661	1.892	2.452
TRASPORTI	92.992	99.360	109.252
– Acquisto di mezzi di trasporto	32.293	32.559	36.637
– Esercizio di mezzi di trasporto	47.720	52.159	56.788
– Servizi di trasporto	12.979	14.642	15.827

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	166.218	171.029	178.322	184.085	187.249	190.203	191.545
	155.933	160.097	167.166	172.455	175.183	177.620	178.562
	10.285	10.932	11.156	11.630	12.066	12.583	12.983
	24.395	25.391	26.579	28.474	29.429	31.031	31.860
	9.294	8.838	8.644	9.254	9.392	9.860	10.197
	15.101	16.553	17.935	19.220	20.037	21.171	21.663
	89.572	97.374	102.206	105.457	110.787	115.401	117.017
	70.919	76.600	80.188	82.921	86.622	90.216	91.403
	18.653	20.774	22.018	22.536	24.165	25.185	25.614
	172.750	186.378	206.887	223.850	232.503	240.932	253.412
	20.081	22.431	25.006	27.571	28.816	30.014	31.452
	88.833	101.173	112.537	123.914	129.515	134.899	141.361
	13.101	13.804	14.747	15.211	15.752	16.012	17.436
	12.197	12.731	14.276	15.026	16.035	17.033	18.169
	38.538	36.239	40.321	42.128	42.385	42.974	44.994
	86.175	92.903	101.828	106.030	110.630	113.860	120.277
	35.897	39.462	42.883	44.927	45.816	45.609	48.642
	5.041	4.679	5.583	5.984	6.490	6.508	6.631
	11.348	12.769	13.364	13.269	14.520	15.555	16.855
	7.120	7.328	7.618	8.208	8.581	9.580	10.024
	3.180	3.513	4.005	4.352	4.625	5.175	5.422
	23.589	25.152	28.375	29.290	30.598	31.433	32.703
	25.843	29.643	33.496	35.960	38.589	40.016	41.282
	12.375	15.036	17.027	18.569	19.931	20.666	21.196
	10.526	11.429	12.705	13.619	14.668	15.205	15.645
	2.942	3.178	3.764	3.772	3.990	4.145	4.441
	108.976	119.709	130.426	135.753	153.034	158.235	160.482
	29.025	31.258	33.411	35.205	49.376	51.840	53.196
	63.266	70.597	76.486	79.623	82.044	83.894	83.975
	16.685	17.854	20.529	20.925	21.614	22.501	23.311

Segue: Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	13.421	15.656	16.963
– Comunicazioni	13.421	15.656	16.963
RICREAZIONE E CULTURA	58.652	62.622	67.107
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	8.512	8.892	8.893
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	3.577	3.840	3.993
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	10.081	11.276	12.027
– Servizi ricreativi e culturali	16.818	18.016	20.282
– Giornali, libri e cancelleria	18.027	18.906	19.886
– Vacanze organizzate	1.637	1.692	2.026
ISTRUZIONE	7.772	8.775	9.039
– Istruzione	7.772	8.775	9.039
ALBERGHI E RISTORANTI	63.764	71.264	76.227
– Servizi di ristorazione	50.186	56.160	59.479
– Servizi di alloggio	13.578	15.104	16.748
BENI E SERVIZI VARI	58.244	64.806	69.745
– Beni e servizi per l'igiene	21.116	22.946	24.141
– Articoli personali n.a.c.	14.561	15.867	17.335
– Servizi sociali	2.928	3.503	3.879
– Assicurazioni	8.720	10.379	11.721
– Servizi finanziari n.a.c.	4.241	4.396	4.235
– Altri servizi n.a.c.	6.678	7.715	8.434
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	761.473	838.068	897.639
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	12.228	15.156	23.716
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	19.636	23.372	28.834
SPESA DELLE FAMIGLIE	754.065	829.852	892.521

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>							
	17.501	19.389	21.904	24.446	27.963	32.963	37.334
	17.501	19.389	21.904	24.446	27.963	32.963	37.334
	68.526	72.753	77.501	83.428	89.533	94.199	100.460
	7.805	8.303	9.409	9.600	11.271	12.142	13.039
	3.789	3.998	4.385	4.766	5.018	5.356	5.450
	12.863	13.725	13.863	14.479	16.121	16.480	16.715
	21.063	22.302	24.730	27.956	29.738	32.350	36.730
	21.027	22.236	22.677	23.939	24.440	24.842	24.976
	1.979	2.189	2.437	2.688	2.945	3.029	3.550
	9.485	10.044	11.060	11.577	11.625	11.485	12.166
	9.485	10.044	11.060	11.577	11.625	11.485	12.166
	78.822	86.279	93.136	99.148	103.210	108.696	113.447
	61.091	66.099	70.777	74.940	77.816	81.904	83.901
	17.731	20.180	22.359	24.208	25.394	26.792	29.546
	69.539	73.189	81.126	84.187	86.740	94.364	99.228
	23.975	24.582	26.227	26.578	27.430	28.779	29.399
	17.127	17.430	19.281	19.986	20.508	20.873	20.795
	3.697	3.698	4.231	4.859	5.079	5.515	5.985
	11.760	13.820	15.553	15.765	15.671	18.400	21.927
	4.264	4.701	5.442	5.735	6.214	7.970	8.034
	8.716	8.958	10.392	11.264	11.838	12.827	13.088
	917.802	984.081	1.064.471	1.122.395	1.181.292	1.231.385	1.278.510
	24.719	22.083	24.268	25.036	28.810	31.376	31.514
	35.674	39.660	46.809	46.259	51.180	52.695	52.911
	906.847	966.504	1.041.930	1.101.172	1.158.922	1.210.066	1.257.113

Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE	183.277	184.713	185.625
– Alimentari	171.653	172.978	173.715
– Bevande non alcoliche	11.624	11.735	11.910
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	30.700	30.594	29.299
– Bevande alcoliche	11.375	11.264	11.032
– Tabacchi	19.325	19.330	18.267
VESTIARIO E CALZATURE	97.334	100.289	99.834
– Vestiario	75.394	78.637	78.479
– Calzature	21.940	21.652	21.355
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	189.466	197.099	199.848
– Fitti effettivi	24.012	23.340	23.481
– Fitti figurativi	100.091	104.306	107.084
– Manutenzione dell'abitazione	16.009	15.126	14.144
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	11.282	12.528	13.488
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	38.072	41.799	41.651
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	97.143	101.364	100.878
– Mobili e riparazioni	41.422	43.446	43.115
– Biancheria e altri articoli tessili per la casa	6.777	6.908	6.703
– Elettrodomestici e riparazioni	14.446	14.953	13.874
– Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	7.332	7.632	7.582
– Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	3.521	3.664	3.641
– Beni e servizi per la manutenzione della casa	23.645	24.761	25.963
SERVIZI SANITARI	20.693	22.191	25.232
– Prodotti medicinali e farmaceutici	9.136	10.176	12.149
– Servizi medici e paramedici non ospedalieri	9.153	9.521	10.193
– Servizi ospedalieri	2.404	2.494	2.890
TRASPORTI	123.311	125.645	131.597
– Acquisto di mezzi di trasporto	44.025	42.862	46.428
– Esercizio di mezzi di trasporto	61.428	64.264	66.704
– Servizi di trasporto	17.858	18.519	18.465

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>							
	183.050	181.258	178.322	176.398	179.535	180.865	180.693
	171.453	169.282	167.166	165.177	167.904	168.845	168.270
	11.597	11.976	11.156	11.221	11.631	12.020	12.423
	28.399	27.445	26.579	26.603	26.504	26.670	26.828
	10.097	9.322	8.644	8.461	8.329	8.454	8.562
	18.302	18.123	17.935	18.142	18.175	18.216	18.266
	96.246	101.301	102.206	101.396	103.988	105.398	104.541
	75.919	79.454	80.188	79.847	81.556	82.736	82.065
	20.327	21.847	22.018	21.549	22.432	22.662	22.476
	199.993	201.163	206.887	210.758	210.310	212.512	215.612
	24.184	24.607	25.006	25.576	25.678	25.712	25.747
	106.984	110.986	112.537	114.948	115.412	115.643	115.578
	14.142	14.284	14.747	14.679	14.780	14.750	15.613
	13.465	13.562	14.276	13.984	13.889	14.298	14.446
	41.218	37.724	40.321	41.571	40.551	42.109	44.228
	93.974	97.769	101.828	101.627	103.742	105.068	109.320
	39.431	41.674	42.883	42.790	42.662	41.474	43.454
	5.496	4.937	5.583	5.699	6.018	5.887	5.876
	12.266	13.357	13.364	12.752	13.706	14.566	15.762
	7.808	7.727	7.618	7.846	8.010	8.752	8.987
	3.506	3.715	4.005	4.174	4.343	4.770	4.915
	25.467	26.359	28.375	28.366	29.003	29.619	30.326
	27.142	30.076	33.496	34.197	35.231	35.301	35.520
	12.361	14.798	17.027	17.470	17.938	17.995	18.045
	11.515	11.924	12.705	13.179	13.601	13.576	13.582
	3.266	3.354	3.764	3.548	3.692	3.730	3.893
	123.183	127.883	130.426	130.285	144.912	148.150	146.306
	33.868	33.727	33.411	33.673	47.624	48.529	49.088
	70.879	75.384	76.486	76.290	76.647	78.074	75.466
	18.436	18.772	20.529	20.322	20.641	21.547	21.752

Segue: Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

C A T E G O R I E D I C O N S U M O	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	15.461	16.804	18.220
– Comunicazioni	15.461	16.804	18.220
RICREAZIONE E CULTURA	74.351	74.786	75.691
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	8.863	9.197	9.123
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	4.937	5.200	5.353
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	12.534	13.161	13.498
– Servizi ricreativi e culturali	22.952	22.612	22.190
– Giornali, libri e cancelleria	22.525	22.142	22.854
– Vacanze organizzate	2.540	2.474	2.673
ISTRUZIONE	10.188	10.601	10.348
– Istruzione	10.188	10.601	10.348
ALBERGHI E RISTORANTI	86.356	89.304	88.501
– Servizi di ristorazione	66.210	68.666	68.130
– Servizi di alloggio	20.146	20.638	20.371
BENI E SERVIZI VARI	75.986	79.681	81.779
– Beni e servizi per l'igiene	26.851	27.553	27.547
– Articoli personali n.a.c.	17.657	18.651	19.886
– Servizi sociali	4.287	4.738	4.871
– Assicurazioni	12.530	13.897	14.582
– Servizi finanziari n.a.c.	5.226	5.295	5.101
– Altri servizi n.a.c.	9.435	9.547	9.792
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	1.004.266	1.033.071	1.046.852
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	19.674	22.918	33.850
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	25.078	28.091	32.953
SPESA DELLE FAMIGLIE	998.862	1.027.898	1.047.749

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>						
18.114	19.792	21.904	24.865	28.158	32.922	38.518
18.114	19.792	21.904	24.865	28.158	32.922	38.518
74.312	76.147	77.501	80.498	85.220	88.271	93.781
7.972	8.424	9.409	9.352	11.057	11.970	13.395
4.536	4.363	4.385	4.578	4.815	5.110	4.967
13.884	14.283	13.863	13.988	15.335	15.445	15.507
22.365	22.939	24.730	27.078	28.568	30.569	34.294
23.216	23.744	22.677	22.880	22.697	22.514	22.589
2.339	2.394	2.437	2.622	2.748	2.663	3.029
10.289	10.498	11.060	11.290	11.064	10.683	11.046
10.289	10.498	11.060	11.290	11.064	10.683	11.046
87.028	90.779	93.136	95.073	96.437	98.541	100.113
67.039	69.366	70.777	72.453	73.672	75.610	75.879
19.989	21.413	22.359	22.620	22.765	22.931	24.234
77.456	77.842	81.126	80.120	80.298	84.744	86.037
26.018	25.791	26.227	25.473	25.653	26.360	26.528
18.812	18.180	19.281	19.295	19.918	20.301	20.040
4.345	4.036	4.231	4.614	4.620	4.878	5.234
13.450	14.880	15.553	14.786	13.903	15.081	16.257
5.077	5.431	5.442	5.467	5.647	6.947	6.715
9.754	9.524	10.392	10.485	10.557	11.177	11.263
1.019.186	1.041.953	1.064.471	1.073.110	1.105.399	1.129.125	1.148.315
28.884	24.396	24.268	26.106	28.768	30.596	29.641
39.031	41.703	46.809	44.480	48.238	48.747	48.145
1.009.039	1.024.646	1.041.930	1.054.736	1.085.929	1.110.974	1.129.811

Allegato CN-24 – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	286	165	21
Prodotti in metallo e macchine	97.517	102.116	102.506
Mezzi di trasporto	25.669	25.202	26.737
Costruzioni	135.806	149.046	154.559
– Abitazioni	71.141	79.501	84.535
– Altre costruzioni	64.665	69.545	70.024
Altri prodotti	24.050	26.591	26.838
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	283.328	303.120	310.661
Variazione delle scorte e oggetti di valore	10.196	9.386	4.677
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	293.524	312.506	315.338

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-25 – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1990	1991	1992
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	382	213	5
Prodotti in metallo e macchine	114.363	117.265	115.167
Mezzi di trasporto	33.501	31.251	31.960
Costruzioni	168.804	171.508	169.176
– Abitazioni	87.815	90.713	91.864
– Altre costruzioni	80.989	80.795	77.312
Altri prodotti	31.418	31.713	30.657
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	348.468	351.950	346.965
Variazione delle scorte e oggetti di valore	15.505	13.553	11.916
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	363.973	365.503	358.881

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi correnti</i>						
36	286	- 48	345	280	458	470
90.993	101.069	115.384	121.663	129.130	138.980	147.598
21.217	23.575	31.968	34.518	35.882	42.483	47.355
148.863	144.272	149.202	158.379	158.754	161.309	166.649
85.528	86.515	88.253	89.185	88.927	89.720	92.718
63.335	57.757	60.949	69.194	69.827	71.589	73.931
27.108	28.404	31.346	33.943	35.578	37.922	40.587
288.217	297.606	327.852	348.848	359.624	381.152	402.659
- 1.108	8.125	17.829	6.417	15.361	25.699	30.132
287.109	305.731	345.681	355.265	374.985	406.851	432.791

1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>prezzi 1995</i>						
51	308	-48	301	282	446	449
97.038	105.743	115.384	120.062	126.601	134.491	141.436
24.471	25.344	31.968	32.799	33.238	38.380	42.409
157.879	147.888	149.202	154.535	150.980	150.843	153.518
90.470	88.378	88.253	87.001	84.670	84.188	85.574
67.409	59.510	60.949	67.534	66.310	66.655	67.944
29.702	30.076	31.346	32.025	32.781	33.877	35.816
309.141	309.359	327.852	339.722	343.882	358.037	373.628
-554	13.710	17.829	4.814	9.557	20.058	28.393
308.587	323.069	345.681	344.536	353.439	378.095	402.021

Allegato CN-26 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Media</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2.017,0	1.992,8	1.937,5
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.941,5	1.909,6	1.854,8
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	75,5	83,2	82,7
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.699,4	5.598,7	5.404,1
– Estrazione di minerali	57,2	51,5	49,3
– Attività manifatturiere	5.462,2	5.365,8	5.175,6
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	180,0	181,4	179,2
COSTRUZIONI	1.558,0	1.607,2	1.640,2
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	6.151,1	6.194,1	6.178,4
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.630,4	3.649,4	3.632,0
– Alberghi e ristoranti	1.100,4	1.134,3	1.124,2
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.420,3	1.410,4	1.422,2
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	2.268,6	2.359,3	2.421,2
– Intermediazione monetaria e finanziaria	604,4	618,6	634,0
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1.664,2	1.740,7	1.787,2
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5.731,7	5.856,8	5.875,8
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.482,0	1.477,3	1.483,4
– Istruzione	1.624,5	1.639,4	1.624,1
– Sanità e altri servizi sociali	1.187,5	1.228,9	1.225,1
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	827,7	868,5	875,8
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	610,0	642,7	667,4
TOTALE	23.425,8	23.608,9	23.457,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>annua</i>							
	1.769,5	1.681,7	1.622,6	1.551,8	1.509,7	1.451,7	1.371,2
	1.696,9	1.619,4	1.560,0	1.496,7	1.450,1	1.391,5	1.305,4
	72,6	62,3	62,6	55,1	59,6	60,2	65,8
	5.189,3	5.186,9	5.232,8	5.176,4	5.170,0	5.272,9	5.252,0
	47,3	44,6	43,5	42,0	43,1	44,0	44,5
	4.968,5	4.971,8	5.024,2	4.969,6	4.969,4	5.075,6	5.059,8
	173,5	170,5	165,1	164,8	157,5	153,3	147,7
	1.590,4	1.539,8	1.510,1	1.495,1	1.512,7	1.483,8	1.507,6
	6.023,2	5.983,8	5.912,8	5.969,6	5.972,8	6.046,0	6.141,6
	3.542,7	3.469,5	3.439,1	3.454,4	3.437,5	3.476,0	3.504,1
	1.087,1	1.129,9	1.141,2	1.143,6	1.156,8	1.182,7	1.224,4
	1.393,4	1.384,4	1.332,5	1.371,6	1.378,5	1.387,3	1.413,1
	2.368,1	2.321,6	2.400,0	2.504,7	2.620,7	2.746,1	2.883,5
	630,6	625,8	626,3	617,4	623,6	633,4	639,5
	1.737,5	1.695,8	1.773,7	1.887,3	1.997,1	2.112,7	2.244,0
	5.809,8	5.815,1	5.849,8	5.902,3	5.880,4	5.913,7	5.979,2
	1.468,4	1.443,6	1.427,1	1.412,2	1.392,6	1.384,8	1.379,6
	1.590,8	1.580,5	1.585,4	1.570,7	1.561,6	1.548,3	1.552,3
	1.229,3	1.243,8	1.266,3	1.277,3	1.284,2	1.299,0	1.308,6
	852,0	874,9	888,4	907,8	911,4	948,8	976,5
	669,3	672,3	682,6	734,3	730,6	732,8	762,2
	22.750,3	22.528,9	22.528,1	22.599,9	22.666,3	22.914,2	23.135,1

Allegato CN-27 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Media</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	732,7	704,7	709,8
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	710,0	683,4	688,5
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	22,7	21,3	21,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4.701,5	4.597,8	4.423,0
– Estrazione di minerali	50,4	44,4	43,0
– Attività manifatturiere	4.471,8	4.372,7	4.201,8
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	179,3	180,7	178,2
COSTRUZIONI	979,9	992,3	1.013,7
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.237,1	3.266,0	3.278,4
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.518,8	1.543,3	1.587,9
– Alberghi e ristoranti	616,7	633,7	606,5
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.101,6	1.089,0	1.084,0
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	1.440,8	1.522,9	1.553,9
– Intermediazione monetaria e finanziaria	526,3	547,2	559,7
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	914,5	975,7	994,2
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5.074,9	5.179,6	5.183,5
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.482,0	1.477,3	1.483,4
– Istruzione	1.541,1	1.536,7	1.520,7
– Sanità e altri servizi sociali	963,5	1.000,3	989,2
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	478,3	522,6	522,8
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	610,0	642,7	667,4
TOTALE	16.166,9	16.263,3	16.162,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>annua</i>							
	657,0	615,4	597,9	558,9	543,3	535,8	512,6
	637,1	594,7	577,8	539,8	524,9	517,2	494,7
	19,9	20,7	20,1	19,1	18,4	18,6	17,9
	4.227,9	4.244,9	4.288,0	4.253,5	4.257,0	4.354,9	4.337,8
	41,5	39,4	38,5	37,0	38,5	39,7	40,5
	4.013,9	4.035,9	4.085,3	4.052,6	4.061,8	4.162,8	4.150,4
	172,5	169,6	164,2	163,9	156,7	152,4	146,9
	972,1	931,0	887,9	856,2	871,5	843,3	852,4
	3.275,3	3.277,2	3.230,8	3.271,8	3.309,7	3.371,1	3.494,6
	1.610,2	1.593,0	1.581,8	1.583,4	1.602,0	1.625,7	1.713,9
	603,7	633,9	639,9	642,3	652,3	681,4	697,4
	1.061,4	1.050,3	1.009,1	1.046,1	1.055,4	1.064,0	1.083,3
	1.546,5	1.483,6	1.508,0	1.551,8	1.611,4	1.669,5	1.760,3
	560,1	550,8	554,6	548,8	551,9	558,1	567,8
	986,4	932,8	953,4	1.003,0	1.059,5	1.111,4	1.192,5
	5.123,6	5.109,9	5.108,6	5.162,5	5.157,8	5.152,5	5.208,7
	1.468,4	1.443,6	1.427,1	1.412,2	1.392,6	1.384,8	1.379,6
	1.484,5	1.471,7	1.463,5	1.454,3	1.445,3	1.427,9	1.425,9
	986,9	995,3	1.005,8	1.018,4	1.030,1	1.027,6	1.037,6
	514,5	527,0	529,6	543,3	559,2	579,4	603,4
	669,3	672,3	682,6	734,3	730,6	732,8	762,2
	15.802,4	15.662,0	15.621,2	15.654,7	15.750,7	15.927,1	16.166,4

Allegato CN-28 – UNITÀ DI LAVORO INDIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1990	1991	1992
			<i>Media</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.284,4	1.288,1	1.227,8
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.231,6	1.226,3	1.166,4
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	52,8	61,8	61,4
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	997,8	1.001,1	981,2
– Estrazione di minerali	6,7	7,0	6,3
– Attività manifatturiere	990,4	993,4	974,0
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,7	0,7	0,9
COSTRUZIONI	578,1	614,9	626,5
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	2.914,0	2.927,8	2.899,9
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2.111,6	2.105,9	2.044,2
– Alberghi e ristoranti	483,7	500,6	517,6
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	318,7	321,3	338,1
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, ED IMPRENDITORIALI	827,7	836,5	867,3
– Intermediazione monetaria e finanziaria	78,1	71,5	74,3
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	749,6	765,0	793,0
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	656,8	677,2	692,4
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	—	—	—
– Istruzione	83,4	102,6	103,4
– Sanità e altri servizi sociali	224,0	228,7	236,0
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	349,4	345,9	353,0
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	—	—	—
TOTALE	7.258,8	7.345,6	7.295,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>annua</i>							
	1.112,6	1.066,4	1.024,8	992,9	966,3	915,9	858,7
	1.059,9	1.024,8	982,3	956,9	925,2	874,3	810,7
	52,7	41,6	42,5	36,0	41,1	41,6	48,0
	960,8	942,1	945,0	923,6	912,2	917,7	914,3
	5,7	5,3	5,0	5,0	4,6	4,3	4,0
	954,2	935,7	939,2	917,8	906,8	912,6	909,5
	0,9	1,1	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
	618,2	608,8	622,2	638,9	641,2	640,5	655,2
	2.747,7	2.706,9	2.682,0	2.698,2	2.663,3	2.674,7	2.647,1
	1.932,4	1.876,7	1.857,4	1.871,0	1.835,6	1.850,2	1.790,3
	483,4	496,1	501,3	501,4	504,7	501,3	527,0
	331,9	334,1	323,3	325,8	323,0	323,2	329,8
	821,5	838,0	892,1	952,8	1.009,2	1.076,6	1.123,1
	70,5	75,1	71,7	68,5	71,6	75,2	71,7
	751,0	762,9	820,4	884,3	937,6	1.001,4	1.051,4
	686,2	705,4	741,2	739,8	722,8	761,4	770,7
	—	—	—	—	—	—	—
	106,3	108,9	121,9	116,4	116,3	120,5	126,5
	242,4	248,5	260,4	258,9	254,2	271,3	271,0
	337,5	348,0	358,9	364,5	352,3	369,6	373,2
	—	—	—	—	—	—	—
	6.947,0	6.867,6	6.907,3	6.946,2	6.915,0	6.986,8	6.969,1

Allegato CN-29 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
 (in miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
USCITE						
Spesa per consumi finali	343.819	360.531	372.235	385.504	3,2	3,6
Redditi da lavoro dipendente	218.559	229.935	221.571	227.262	- 3,6	2,6
Consumi intermedi	90.920	93.859	98.192	104.331	4,6	6,3
- Acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali in natura	37.988	40.816	43.628	46.472	6,9	6,5
Ammortamenti	22.923	24.274	25.772	27.443	6,2	6,5
Imposte indirette	7.040	7.972	23.442	25.754	—	9,9
Risultato netto di gestione	- 77	359	767	1.147	—	49,5
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	- 33.534	- 36.684	- 41.137	- 46.905	12,1	14,0
Contributi alla produzione	28.251	24.286	27.539	28.038	13,4	1,8
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	320.665	344.137	351.185	370.367	2,0	5,5
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	6.877	7.210	6.141	7.328	- 14,8	19,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	7.970	8.849	11.917	12.051	34,7	1,1
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	6.961	6.532	5.776	5.604	- 11,6	- 3,0
Altre uscite correnti	590	638	669	703	4,9	5,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	715.133	752.183	775.462	809.595	3,1	4,4
Interessi passivi	218.701	186.509	167.552	145.726	- 10,2	- 13,0
TOTALE USCITE CORRENTI	933.834	938.692	943.014	955.321	0,5	1,3
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	43.430	45.942	51.400	56.113	11,9	9,2
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	23.040	17.253	19.155	20.815	11,0	8,7
Altri trasferimenti in c/capitale	5.816	7.066	7.398	6.765	4,7	- 8,6
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	72.286	70.261	77.953	83.693	10,9	7,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	787.419	822.444	853.415	893.288	3,8	4,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	1.006.120	1.008.953	1.020.967	1.039.014	1,2	1,8
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	22.846	24.633	26.539	28.590	7,7	7,7
Interessi attivi	6.350	6.168	5.932	4.394	- 3,8	- 25,9
Imposte indirette	224.852	247.286	318.303	326.421	28,7	2,6
Imposte dirette	290.923	318.466	296.914	321.587	- 6,8	8,3
Contributi sociali effettivi	278.359	296.935	258.980	263.003	- 12,8	1,6
Contributi sociali figurativi	7.807	7.696	7.685	7.816	- 0,1	1,7
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	583	1.608	1.473	1.498	- 8,4	1,7
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	25.215	25.981	26.361	24.055	1,5	- 8,7
Altre entrate correnti	5.879	6.855	6.046	10.355	- 11,8	71,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	862.814	935.628	948.233	987.719	1,3	4,2
Contributi agli investimenti	747	2.830	3.884	3.773	37,2	- 2,9
Imposte in conto capitale	5.577	13.942	8.086	2.254	- 42,0	- 72,1
Altri trasferimenti in c/capitale	1.935	2.835	2.420	4.757	- 14,6	96,6
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	8.259	19.607	14.390	10.784	- 26,6	- 25,1
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	871.073	955.235	962.623	998.503	0,8	3,7
Saldo corrente al netto interessi	147.681	183.445	172.771	178.124		
Risparmio o disavanzo	- 71.020	- 3.064	5.219	32.398		
Saldo generale al netto interessi	83.654	132.791	109.208	105.215		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 135.047	- 53.718	- 58.344	- 40.511		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-30 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
 (in miliardi di lire)

V O C I	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
USCITE						
Spesa per consumi finali	161.379	164.032	168.303	173.741	2,6	3,2
Redditi da lavoro dipendente	127.198	130.927	126.812	130.388	- 3,1	2,8
Consumi intermedi	29.564	28.343	29.497	31.696	4,1	7,5
- Acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali in natura	304	373	309	286	- 17,2	- 7,4
Ammortamenti	8.614	9.054	9.562	10.183	5,6	6,5
Imposte indirette	7.040	7.972	17.304	19.569	117,1	13,1
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	- 11.341	- 12.637	- 15.181	- 18.381	20,1	21,1
Contributi alla produzione	17.266	13.349	17.136	16.888	28,4	- 1,4
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	24.404	23.734	20.693	8.012	- 12,8	- 61,3
Trasferimenti ad enti pubblici	214.219	232.496	190.520	210.953	- 18,1	10,7
Trasferimenti a istituzioni sociali private	2.730	3.263	2.110	3.009	- 35,3	42,6
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	7.970	8.849	11.917	12.051	34,7	1,1
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	1.732	1.495	1.481	1.426	- 0,9	- 3,7
Altre uscite correnti	62	60	63	64	5,0	1,6
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	429.762	447.278	412.223	426.144	- 7,8	3,4
Interessi passivi	214.079	182.751	163.819	142.316	- 10,4	- 13,1
TOTALE USCITE CORRENTI	643.841	630.029	576.042	568.460	- 8,6	- 1,3
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	10.829	11.456	13.483	13.748	17,7	2,0
Contributi agli investimenti	26.089	21.934	22.963	29.160	4,7	27,0
di cui: ad enti pubblici	12.137	14.077	13.902	19.288	- 1,2	38,7
Altri trasferimenti in c/capitale	8.559	9.369	11.021	8.804	17,6	- 20,1
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	45.477	42.759	47.467	51.712	11,0	8,9
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	475.239	490.037	459.690	477.856	- 6,2	4,0
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	689.318	672.788	623.509	620.172	- 7,3	- 0,5
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	8.614	9.054	9.562	10.183	5,6	6,5
Interessi attivi	7.048	8.184	7.833	6.689	- 4,3	- 14,6
Imposte indirette	182.995	203.207	225.855	239.747	11,1	6,2
Imposte dirette	269.476	295.140	272.735	296.559	- 7,6	8,7
Contributi sociali effettivi	35	37	34	35	- 8,1	2,9
Contributi sociali figurativi	5.308	5.015	5.139	5.251	2,5	2,2
Trasferimenti da enti pubblici	57.072	58.050	17.353	3.668	- 70,1	- 78,9
Aiuti internazionali	148	258	218	227	- 15,5	4,1
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	17.707	17.536	17.425	14.266	- 0,6	- 18,1
Altre entrate correnti	3.374	3.680	2.911	6.633	- 20,9	127,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	551.777	600.161	559.065	583.258	- 6,8	4,3
Contributi agli investimenti	27	342	117	504	- 65,8	330,8
Imposte in conto capitale	4.706	13.552	7.817	2.031	- 42,3	- 74,0
Altri trasferimenti in c/capitale	1.260	1.966	1.482	3.527	- 24,6	138,0
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	5.993	15.860	9.416	6.062	- 40,6	- 35,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	557.770	616.021	568.481	589.320	- 7,7	3,7
Saldo corrente al netto interessi	122.015	152.883	146.842	157.114		
Risparmio o disavanzo	- 92.064	- 29.868	- 16.977	14.798		
Saldo generale al netto interessi	82.531	125.984	108.791	111.464		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 131.548	- 56.767	- 55.028	- 30.852		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-31 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLO STATO (in miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
USCITE						
Spesa per consumi finali	149.036	152.211	156.539	161.987	2,8	3,5
Redditi da lavoro dipendente	123.877	127.601	123.469	126.985	- 3,2	2,8
Consumi intermedi	21.418	20.823	22.409	24.936	7,6	11,3
- Acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali in natura	304	373	309	286	- 17,2	- 7,4
Ammortamenti	6.196	6.533	6.944	7.395	6,3	6,5
Imposte indirette	4.063	4.690	14.624	16.676	—	14,0
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	- 6.822	- 7.809	- 11.216	- 14.291	43,6	27,4
Contributi alla produzione	16.725	12.796	16.721	16.588	30,7	- 0,8
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	24.008	23.633	20.591	7.916	- 12,9	- 61,6
Trasferimenti ad enti pubblici	218.941	237.357	196.799	216.148	- 17,1	9,8
Trasferimenti a istituzioni sociali private	2.074	2.670	1.491	2.405	- 44,2	61,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	7.967	8.847	11.915	12.049	34,7	1,1
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	1.212	809	914	904	13,0	- 1,1
Altre uscite correnti	42	42	45	45	7,1	-
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	420.005	438.365	405.015	418.042	- 7,6	3,2
Interessi passivi	212.032	179.335	162.803	141.627	- 9,2	- 13,0
TOTALE USCITE CORRENTI	632.037	617.700	567.818	559.669	- 8,1	- 1,4
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	7.521	7.675	9.505	10.195	23,8	7,3
Contributi agli investimenti	32.405	32.674	32.721	33.844	0,1	3,4
di cui: ad enti pubblici	23.438	28.208	28.369	29.945	0,6	5,6
Altri trasferimenti in c/capitale	9.902	10.239	12.681	8.784	23,8	- 30,7
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	49.828	50.588	54.907	52.823	8,5	- 3,8
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	469.833	488.953	459.922	470.865	- 5,9	2,4
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	681.865	668.288	622.725	612.492	- 6,8	- 1,6
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	6.196	6.533	6.944	7.395	6,3	6,5
Interessi attivi	868	941	1.620	899	72,2	- 44,5
Imposte indirette	180.231	200.462	223.371	237.906	11,4	6,5
Imposte dirette	269.274	295.199	272.806	296.646	- 7,6	8,7
Contributi sociali effettivi	35	37	34	35	- 8,1	2,9
Contributi sociali figurativi	4.904	4.842	4.968	5.073	2,6	2,1
Trasferimenti da enti pubblici	59.999	58.703	19.901	5.244	- 66,1	- 73,6
Aiuti internazionali	70	235	211	221	- 10,2	4,7
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	17.074	17.010	16.830	13.582	- 1,1	- 19,3
Altre entrate correnti	3.298	3.627	2.860	6.566	- 21,1	129,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	541.949	587.589	549.545	573.567	- 6,5	4,4
Contributi agli investimenti	27	227	11	47	—	—
Imposte in conto capitale	4.706	13.552	7.817	2.031	- 42,3	- 74,0
Altri trasferimenti in c/capitale	1.260	1.966	1.482	3.527	- 24,6	138,0
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	5.993	15.745	9.310	5.605	- 40,9	- 39,8
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	547.942	603.334	558.855	579.172	- 7,4	3,6
Saldo corrente al netto interessi	121.944	149.224	144.530	155.525		
Risparmio o disavanzo	- 90.088	- 30.111	- 18.273	13.898		
Saldo generale al netto interessi	78.109	114.381	98.933	108.307		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-133.923	- 64.954	- 63.870	- 33.320		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-32 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
 (in miliardi di lire)

V O C I	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
USCITE						
Spesa per consumi finali	174.886	188.513	196.111	203.617	4,0	3,8
Redditi da lavoro dipendente	86.493	94.184	90.187	92.204	- 4,2	2,2
Consumi intermedi	58.936	62.692	65.974	69.705	5,2	5,7
- Acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali in natura	37.503	40.223	43.136	45.995	7,2	6,6
Ammortamenti	13.230	14.096	15.041	16.015	6,7	6,5
Imposte indirette	—	—	5.919	5.964	—	0,8
Risultato netto di gestione	- 711	- 340	148	280	—	89,2
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	- 20.565	- 22.342	- 24.294	- 26.546	8,7	9,3
Contributi alla produzione	10.985	10.937	10.403	11.150	- 4,9	7,2
Imposte dirette	321	348	431	464	23,9	7,7
Prestazioni sociali in denaro	2.735	2.932	2.715	2.769	- 7,4	2,0
Trasferimenti ad enti pubblici	416	342	450	185	31,6	- 58,9
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.766	3.565	3.642	3.927	2,2	7,8
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	4.918	4.792	4.220	4.104	- 11,9	- 2,7
Altre uscite correnti	517	568	595	626	4,8	5,2
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	198.544	211.997	218.567	226.842	3,1	3,8
Interessi passivi	10.309	10.325	9.717	8.861	- 5,9	- 8,8
TOTALE USCITE CORRENTI	208.853	222.322	228.284	235.703	2,7	3,2
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	30.711	33.570	36.952	41.282	10,1	11,7
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	9.088	9.396	10.094	10.943	7,4	8,4
Altri trasferimenti in c/capitale	688	1.431	637	771	- 55,5	21,0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	40.487	44.397	47.683	52.996	7,4	11,1
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	239.031	256.394	266.250	279.838	3,8	5,1
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	249.340	266.719	275.967	288.699	3,5	4,6
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	12.519	13.756	15.189	16.295	10,4	7,3
Interessi attivi	1.605	1.660	1.735	1.795	4,5	3,5
Imposte indirette	41.857	44.079	92.448	86.674	109,7	- 6,2
Imposte dirette	23.466	25.309	26.168	27.024	3,4	3,3
Contributi sociali effettivi	129	141	139	141	- 1,4	1,4
Contributi sociali figurativi	1.624	1.804	1.654	1.654	- 8,3	—
Trasferimenti da enti pubblici	133.964	143.653	106.382	110.252	- 25,9	3,6
Aiuti internazionali	435	1.350	1.255	1.271	- 7,0	1,3
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	5.297	6.644	7.184	7.848	8,1	9,2
Altre entrate correnti	2.505	3.175	3.135	3.722	- 1,3	18,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	223.401	241.571	255.289	256.676	5,7	0,5
Contributi agli investimenti	12.857	16.565	17.669	22.557	6,7	27,7
Imposte in conto capitale	871	390	269	223	- 31,0	- 17,1
Altri trasferimenti in c/capitale	4.106	4.603	5.198	4.040	12,9	- 22,3
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	17.834	21.558	23.136	26.820	7,3	15,9
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	241.235	263.129	278.425	283.496	5,8	1,8
Saldo corrente al netto interessi	24.857	29.574	36.722	29.834		
Risparmio o disavanzo	14.548	19.249	27.005	20.973		
Saldo generale al netto interessi	2.204	6.735	12.175	3.658		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 8.105	- 3.590	2.458	- 5.203		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-33 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE SANITARIE LOCALI E AZIENDE OSPEDALIERE (in miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
USCITE						
Spesa per consumi finali	93.506	101.296	104.719	108.361	3,4	3,5
Redditi da lavoro dipendente	39.636	44.136	41.549	42.382	- 5,9	2,0
Consumi intermedi	18.620	19.522	20.229	20.740	3,6	2,5
- Acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali in natura	35.652	38.267	41.359	44.073	8,1	6,6
Ammortamenti	1.385	1.453	1.557	1.658	7,2	6,5
Imposte indirette	—	—	2.667	2.687	—	0,7
Risultato netto di gestione	445	483	572	690	18,4	20,6
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	- 2.232	- 2.565	- 3.214	- 3.869	25,3	20,4
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	68	85	95	104	11,8	9,5
Prestazioni sociali in denaro	251	286	224	200	- 21,7	- 10,7
Trasferimenti ad enti pubblici	3.052	3.391	3.586	3.610	5,8	0,7
Trasferimenti a istituzioni sociali private	21	23	23	22	—	- 4,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	730	619	349	304	- 43,6	- 12,9
Altre uscite correnti	198	223	245	250	9,9	2,0
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	97.826	105.923	109.241	112.851	3,1	3,3
Interessi passivi	317	320	422	327	31,9	- 22,5
TOTALE USCITE CORRENTI	98.143	106.243	109.663	113.178	3,2	3,2
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	1.766	2.061	2.931	3.004	42,2	2,5
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	1.766	2.061	2.931	3.004	42,2	2,5
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	99.592	107.984	112.172	115.855	3,9	3,3
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	99.909	108.304	112.594	116.182	4,0	3,2
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.830	1.936	2.129	2.348	10,0	10,3
Interessi attivi	10	12	9	10	- 25,0	11,1
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali figurativi	251	286	224	200	- 21,7	- 10,7
Trasferimenti da enti pubblici	90.540	96.665	102.057	107.671	5,6	5,5
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	151	160	165	168	3,1	1,8
Altre entrate correnti	374	381	387	390	1,6	0,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	93.156	99.440	104.971	110.787	5,6	5,5
Contributi agli investimenti	1.875	2.232	3.539	3.257	58,6	- 8,0
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	3.336	4.942	4.160	2.781	- 15,8	- 33,1
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	5.211	7.174	7.699	6.038	7,3	- 21,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	98.367	106.614	112.670	116.825	5,7	3,7
Saldo corrente al netto interessi	- 4.670	- 6.483	- 4.270	- 2.064	—	—
Risparmio o disavanzo	- 4.987	- 6.803	- 4.692	- 2.391	—	—
Saldo generale al netto interessi	- 1.225	- 1.370	498	970	—	—
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 1.542	- 1.690	76	643	—	—

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-34 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA (in miliardi di lire)

V O C I	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
USCITE						
Spesa per consumi finali	7.554	7.986	7.821	8.146	- 2,1	4,2
Redditi da lavoro dipendente	4.868	4.824	4.572	4.670	- 5,2	2,1
Consumi intermedi	2.420	2.824	2.721	2.930	- 3,6	7,7
- Acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali in natura	181	220	183	191	- 16,8	4,4
Ammortamenti	1.079	1.124	1.169	1.245	4,0	6,5
Imposte indirette	—	—	219	221	—	0,9
Risultato netto di gestione	634	699	619	867	- 11,4	40,1
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite resi- duali (-)	- 1.628	- 1.705	- 1.662	- 1.978	- 2,5	19,0
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	1.698	1.635	1.558	1.532	- 4,7	- 1,7
Prestazioni sociali in denaro	293.526	317.471	327.777	359.586	3,2	9,7
Trasferimenti ad enti pubblici	56.669	57.716	16.909	3.489	- 70,7	- 79,4
Trasferimenti a istituzioni sociali private	381	382	389	392	1,8	0,8
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	311	245	75	74	- 69,4	- 1,3
Altre uscite correnti	11	10	11	13	10,0	18,2
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	360.150	385.445	354.540	373.232	- 8,0	5,3
Interessi passivi	630	520	584	503	12,3	- 13,9
TOTALE USCITE CORRENTI	360.780	385.965	355.124	373.735	- 8,0	5,2
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	1.890	916	965	1.083	5,3	12,2
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—
di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	1.890	916	965	1.083	5,3	12,2
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	362.040	386.361	355.505	374.315	- 8,0	5,3
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	362.670	386.881	356.089	374.818	- 8,0	5,3
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.713	1.823	1.788	2.112	- 1,9	18,1
Interessi attivi	4.014	3.411	2.932	1.864	- 14,0	- 36,4
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	278.195	296.757	258.807	262.827	- 12,8	1,6
Contributi sociali figurativi	875	877	892	911	1,7	2,1
Trasferimenti da enti pubblici	80.268	88.851	84.144	100.707	- 5,3	19,7
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	2.211	1.801	1.752	1.941	- 2,7	10,8
Altre entrate correnti	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE CORRENTI	367.276	393.520	350.315	370.362	- 11,0	5,7
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	367.276	393.520	350.315	370.362	- 11,0	5,7
Saldo corrente al netto interessi	7.126	8.075	- 4.225	- 2.870		
Risparmio o disavanzo	6.496	7.555	- 4.809	- 3.373		
Saldo generale al netto interessi	5.236	7.159	- 5.190	- 3.953		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	4.606	6.639	- 5.774	- 4.456		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-35 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (in miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (b)	274.188	290.764	307.498	316.190	5,8	2,8
Dei datori di lavoro	206.828	220.185	231.826	238.396	5,3	2,8
Effettivi	188.761	201.839	213.051	219.149	5,6	2,9
Figurativi	18.067	18.346	18.775	19.247	2,3	2,5
Dei lavoratori	66.663	69.821	74.886	77.155	7,3	3,0
Dipendenti	45.641	48.626	51.696	53.244	6,3	3,0
Indipendenti	21.022	21.195	23.190	23.911	9,4	3,1
Dei non lavoratori	697	758	786	639	3,7	- 18,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	78.862	87.033	79.271	82.649	- 8,9	4,3
Amministrazione centrale (c)	75.855	84.281	76.590	79.575	- 9,1	3,9
Amministrazione locale	13	8	6	6	- 25,0	—
Enti di previdenza	634	699	619	867	- 11,4	40,1
Imprese	1.805	1.023	884	1.078	- 13,6	21,9
Famiglie	555	1.022	1.172	1.123	14,7	- 4,2
REDDITI DA CAPITALE	5.469	5.017	3.760	2.638	- 25,1	- 29,8
ALTRE ENTRATE	237	244	251	268	2,9	6,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	358.756	383.058	390.780	401.745	2,0	2,8
USCITE						
PRESTAZIONI	334.054	358.105	367.070	386.859	2,5	5,4
Prestazioni sociali	334.054	358.105	367.070	386.859	2,5	5,4
In denaro	334.054	358.105	367.070	386.859	2,5	5,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.751	2.834	2.590	2.246	- 8,6	- 13,3
Amministrazione centrale	1.471	1.561	1.510	1.173	- 3,3	- 22,3
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	465	459	478	504	4,1	5,4
Imprese	88	112	75	74	- 33,0	- 1,3
Famiglie	286	254	126	91	- 50,4	- 27,8
Istituzioni sociali varie	441	448	401	404	- 10,5	0,7
SERVIZI AMMINISTRATIVI	6.963	7.360	7.469	7.785	1,5	4,2
Redditi da lavoro dipendente	4.495	4.479	4.430	4.512	- 1,1	1,9
Consumi intermedi	2.231	2.637	2.574	2.789	- 2,4	8,4
Ammortamenti	237	244	251	268	2,9	6,8
Imposte indirette	—	—	214	216	—	0,9
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	2.517	2.321	2.307	2.198	- 0,6	- 4,7
di cui: interessi passivi	633	522	593	512	13,6	- 13,7
TOTALE USCITE CORRENTI	346.285	370.620	379.436	399.088	2,4	5,2
SALDO (d)	12.471	12.438	11.344	2.657		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I contributi sociali sono indicati al netto degli sgravi contributivi. I minori contributi incassati a questo titolo sono stati pari a miliardi: 4.999 nel 1996, 3.950 nel 1997, 1.933 nel 1998 e 1.714 nel 1999.

(c) Comprende le anticipazioni o rimborsi di tesoreria (che sono stati pari a miliardi: 24.489 nel 1996, 17.892 nel 1997, -1.576 nel 1998 e -13.758 nel 1999) e i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito degli sgravi contributivi; tali trasferimenti sono stati pari a miliardi: 8.352 nel 1996, 7.463 nel 1997, 6.420 nel 1998 e 4.856 nel 1999.

(d) Comprende la variazione dei fondi di quiescenza pari a miliardi: 4.387 nel 1996, 4.329 nel 1997, 4.548 nel 1998 e 4.728 nel 1999.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-36 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in miliardi di lire)

V O C I	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (a)	232.583	248.907	263.738	270.819	6,0	2,7
Dei datori di lavoro	165.622	178.924	188.679	193.633	5,5	2,6
Effettivi	157.815	171.228	180.994	185.817	5,7	2,7
Figurativi	7.807	7.696	7.685	7.816	- 0,1	1,7
Dei lavoratori	66.264	69.225	74.273	76.547	7,3	3,1
Dipendenti	45.243	48.033	51.083	52.636	6,3	3,0
Indipendenti	21.021	21.192	23.190	23.911	9,4	3,1
Dei non lavoratori	697	758	786	639	3,7	- 18,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	78.731	86.818	79.020	82.398	- 9,0	4,3
Amministrazione centrale (b)	75.855	84.281	76.590	79.575	- 9,1	3,9
Amministrazione locale	13	8	6	6	- 25,0	—
Enti di previdenza	634	699	619	867	- 11,4	40,1
Imprese	1.799	1.019	873	1.067	- 14,3	22,2
Famiglie	430	811	932	883	14,9	- 5,3
REDDITI DA CAPITALE	4.014	3.411	2.932	1.864	- 14,0	- 36,4
ALTRE ENTRATE	217	223	229	244	2,7	6,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	315.545	339.359	345.919	355.325	1,9	2,7
USCITE						
PRESTAZIONI	296.872	320.572	327.842	346.193	2,3	5,6
Prestazioni sociali	296.872	320.572	327.842	346.193	2,3	5,6
In denaro	296.872	320.572	327.842	346.193	2,3	5,6
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.691	2.768	2.578	2.234	- 6,9	- 13,3
Amministrazione centrale	1.471	1.561	1.510	1.173	- 3,3	- 22,3
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	465	459	478	504	4,1	5,4
Imprese	88	112	75	74	- 33,0	- 1,3
Famiglie	286	254	126	91	- 50,4	- 27,8
Istituzioni sociali varie	381	382	389	392	1,8	0,8
SERVIZI AMMINISTRATIVI	6.849	7.239	7.380	7.682	1,9	4,1
Redditi da lavoro dipendente	4.474	4.455	4.421	4.504	- 0,8	1,9
Consumi intermedi	2.158	2.561	2.516	2.718	- 1,8	8,0
Ammortamenti	217	223	229	244	2,7	6,6
Imposte indirette	—	—	214	216	—	0,9
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	2.339	2.165	2.153	2.048	- 0,6	- 4,9
di cui: interessi passivi	630	520	584	503	12,3	- 13,9
TOTALE USCITE CORRENTI	308.751	332.744	339.953	358.157	2,2	5,4
SALDO	6.794	6.615	5.966	- 2.832		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Cfr. nota (b) pagina precedente.

(b) Cfr. nota (c) pagina precedente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-37 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA SANITÀ (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (a) (in miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI	53.583	55.724	2.927	—	- 94,7	—
Dei datori di lavoro	37.095	39.047	660	—	- 98,3	—
Dei lavoratori	15.243	15.251	2.197	—	- 85,6	—
Dipendenti	4.415	5.034	100	—	- 98,0	—
Indipendenti	10.828	10.217	2.097	—	- 79,5	—
Dei non lavoratori	1.245	1.426	70	—	- 95,1	—
CONTRIBUZIONI DIVERSE	38.312	41.856	98.208	107.398	—	9,4
Amministrazione centrale	36.187	40.035	48.751	68.773	21,8	41,1
Amministrazione locale	635	236	47.040	35.733	—	- 24,0
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	1.310	1.398	2.221	2.693	58,9	21,3
Famiglie	180	187	196	199	4,8	1,5
REDDITI DA CAPITALE	35	36	33	34	- 8,3	3,0
ALTRE ENTRATE	2.406	2.519	2.731	2.966	8,4	8,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	94.336	100.135	103.899	110.398	3,8	6,3
USCITE						
PRESTAZIONI	92.758	100.386	103.627	107.229	3,2	3,5
Prestazioni sociali	36.020	38.724	41.735	44.424	7,8	6,4
In natura	36.020	38.724	41.735	44.424	7,8	6,4
Prestazioni di servizi sociali	56.738	61.662	61.892	62.805	0,4	1,5
Redditi da lavoro dipendente	38.703	43.124	40.622	41.430	- 5,8	2,0
Consumi intermedi	18.487	19.219	19.957	20.539	3,8	2,9
Ammortamenti	1.556	1.631	1.747	1.860	7,1	6,5
Imposte indirette	7	8	2.617	2.635	—	0,7
Risultato netto di gestione	445	483	572	690	18,4	20,6
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 2.460	- 2.803	- 3.623	- 4.349	29,3	20,0
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.188	960	695	689	- 27,6	- 0,9
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	408	284	293	310	3,2	5,8
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	614	541	296	254	- 45,3	- 14,2
Famiglie	116	78	53	50	- 32,1	- 5,7
Istituzioni sociali varie	21	24	24	23	—	- 4,2
Resto del Mondo	29	33	29	52	- 12,1	79,3
SERVIZI AMMINISTRATIVI	5.520	5.828	5.669	5.798	- 2,7	2,3
Redditi da lavoro dipendente	3.612	3.860	3.462	3.542	- 10,3	2,3
Consumi intermedi	1.933	1.996	2.015	2.064	1,0	2,4
Ammortamenti	—	—	—	—	—	—
meno: Produzione per uso proprio	- 25	- 28	- 31	- 33	10,7	6,5
Imposte indirette	—	—	223	225	—	0,9
ALTRE USCITE	648	697	828	746	18,8	- 9,9
di cui: interessi passivi	329	339	439	341	29,5	- 22,3
TOTALE USCITE CORRENTI	100.114	107.871	110.819	114.462	2,7	3,3
SALDO	- 5.778	- 7.736	- 6.920	- 4.064		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-38 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (in miliardi di lire)

V O C I	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI	3.100	2.788	2.877	2.879	3,2	0,1
Dei datori di lavoro	3.100	2.788	2.877	2.879	3,2	0,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	31.282	31.100	30.981	32.214	- 0,4	4,0
Amministrazione centrale	21.679	21.409	21.681	23.125	1,3	6,7
Amministrazione locale	7.593	7.592	7.234	7.330	- 4,7	1,3
Enti di previdenza	1.936	2.020	1.988	1.677	- 1,6	—
Imprese	17	20	12	12	- 40,0	—
Famiglie	57	59	66	70	11,9	6,1
REDDITI DA CAPITALE	33	34	34	33	—	- 2,9
ALTRE ENTRATE	186	155	167	178	—	6,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	34.601	34.077	34.059	35.304	- 0,1	3,7
USCITE						
PRESTAZIONI	34.196	33.665	33.608	34.868	- 0,2	3,7
Prestazioni sociali	28.878	28.465	28.125	29.113	- 1,2	3,5
In denaro	23.809	23.585	23.355	24.186	- 1,0	3,6
In natura	5.069	4.880	4.770	4.927	- 2,3	3,3
Prestazioni di servizi sociali	5.318	5.200	5.483	5.755	5,4	5,0
Redditi da lavoro dipendente	3.009	3.122	3.083	3.190	- 1,2	3,5
Consumi intermedi	3.431	3.098	3.200	3.429	3,3	7,2
Ammortamenti	262	236	254	271	7,6	6,7
Imposte indirette	—	—	159	157	—	- 1,3
Risultato netto di gestione	- 376	- 231	- 128	- 134	- 44,6	4,7
meno: prod. servizi vendib. e vendite res.	- 1.008	- 1.025	- 1.085	- 1.158	5,9	6,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	27	24	20	19	- 16,7	- 5,0
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	14	16	14	13	- 12,5	- 7,1
Enti di previdenza	13	8	6	6	- 25,0	—
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	—	—	—	—	—	—
Istituzioni sociali varie	—	—	—	—	—	—
SERVIZI AMMINISTRATIVI	207	220	212	216	- 3,6	1,9
Redditi da lavoro dipendente	73	76	72	74	- 5,3	2,8
Consumi intermedi	134	144	137	139	- 4,9	1,5
Imposte indirette	—	—	3	3	—	—
ALTRE USCITE	68	72	76	82	5,6	7,9
di cui: interessi passivi	39	41	43	47	4,9	9,3
TOTALE USCITE CORRENTI	34.498	33.981	33.916	35.185	- 0,2	3,7
SALDO	103	96	143	119		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-39 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA(*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in miliardi di lire)

VOCI	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	31.219	31.027	30.912	32.144	- 0,4	4,0
Amministrazione centrale	21.679	21.408	21.680	23.124	1,3	6,7
Amministrazione locale	7.572	7.569	7.211	7.308	- 4,7	1,3
Enti di previdenza	1.936	2.020	1.988	1.677	- 1,6	- 15,6
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	32	30	33	35	10,0	6,1
REDDITI DA CAPITALE	4	4	4	4	—	—
ALTRE ENTRATE	186	155	167	178	—	6,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.409	31.186	31.083	32.326	- 0,3	4,0
USCITE						
PRESTAZIONI	30.091	29.776	29.615	30.807	- 0,5	4,0
Prestazioni sociali	25.761	25.657	25.236	26.222	- 1,6	3,9
In denaro	23.793	23.565	23.343	24.174	- 0,9	3,6
In natura	1.968	2.092	1.893	2.048	- 9,5	8,2
Prestazioni servizi sociali	4.330	4.119	4.379	4.585	6,3	4,7
Redditi da lavoro dipendente	2.226	2.254	2.203	2.257	- 2,3	2,5
Consumi intermedi	3.121	2.765	2.883	3.090	4,3	7,2
Ammortamenti	186	155	167	178	7,7	6,6
Imposte indirette	—	—	125	125	—	—
Risultato netto di gestione	- 376	- 231	- 128	- 134	- 44,6	4,7
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 827	- 824	- 871	- 931	5,7	6,9
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.099	1.174	1.244	1.294	6,0	4,0
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	14	16	14	13	- 12,5	- 7,1
Enti di previdenza	13	8	6	6	- 25,0	—
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	—	—	—	—	—	—
Istituzioni sociali varie	1.072	1.150	1.224	1.275	6,4	4,2
SERVIZI AMMINISTRATIVI	207	220	212	216	- 3,6	1,9
Redditi da lavoro dipendente	73	76	72	74	- 5,3	2,8
Consumi intermedi	134	144	137	139	- 4,9	1,5
Imposte indirette	—	—	3	3	—	—
ALTRE USCITE	19	19	18	17	- 5,3	- 5,6
di cui: interessi passivi	19	19	18	17	- 5,3	- 5,6
TOTALE USCITE CORRENTI	31.416	31.189	31.089	32.334	- 0,3	4,0
SALDO	- 7	- 3	- 6	- 8		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.